

fiamma cremisi

ANNO LXXII N.3 MAGGIO GIUGNO 2023

"POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N.501/2020 DEL 09.03.2020 PERIODICO ROC"

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI



LA SPEZIA

70° RADUNO NAZIONALE



ORIENTARE PER ORIENTARSI

Contrasto alla violenza di genere e contro i minori



LA SICUREZZA CIBERNETICA



ROMAGNA MIA! IL MALTEMPO E LE ALLUVIONI CHE HANNO COLPITO L'EMILIA ROMAGNA



CREST ANB
Euro 26,00



FERMACARTE
Euro 16,00



PORTACHIAVI
Euro 5,00



GAGLIARDETTO ANB
Euro 10,00



PORTAPENNE
Euro 18,00



OROLOGIO DA TAVOLO
Euro 20,00



TAGLIACARTE
Euro 15,00



PENNA
Euro 12,00



ADESIVI
Euro 1,00



LIBRI
a partire da Euro 2,00
chiedere info



TUBOLARI
Euro 3,00 (al paio)



STEMMA
gratuito a richiesta
per gruppi e fanfare



DISTINTIVO
Euro 3,00

CRAVATTA ANB
Euro 18,00



CAPPELLO CON SOGGOLO COCCARDA E FREGIO
Taglie 57-58-59 Euro 100,00

PIUMETTO
300 piume Euro 60,00
400 piume Euro 75,00
500 piume Euro 100,00



150° PORTA PIA 2020
Serie di cartoline e fancobolli
Euro 30,00

Gadget riservati ai Soci i prezzi indicati si intendono come contributo minimo volontario oltre le spese di spedizione per informazioni inviare una email a: info@bersaglieri.net o telefonare al numero 06.5803611

Gentili lettrici e gentili lettori

c'è una parola che il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ama utilizzare spesso nei suoi discorsi. Questa parola è “resilienza”. Essa deriva dal latino “resilire” che significa “rimbalzare”, “saltare in dietro”, ma in realtà l'uso che se ne fa nelle scienze moderne è assai più complesso.

La definizione a mio parere più interessante è quello che ne dà la l'Enciclopedia italiana Treccani, riferendosi allo specifico ambito della psicologia umana: “la capacità di reagire a traumi e difficoltà, recuperando l'equilibrio psicologico attraverso la mobilitazione delle risorse interiori e la riorganizzazione in chiave positiva della struttura della personalità”. Sembra una definizione piuttosto oscura e complicata ma in realtà il suo significato dovrebbe esserci familiare. Infatti, soverchiati dagli oppositori o dalla natura, i fanti piumati sono quelli che hanno trovato sempre la forza per reagire e ribaltare la situazione, volgendola a loro favore.

Questa capacità (che sta tutta nel 10° Comandamento del Decalogo) ha consentito a generazioni di bersaglieri di affrontare e superare prove all'apparenza impossibili sui campi di battaglia di tre continenti.

Il migliore incoraggiamento ed augurio che possiamo dare ai nostri amici emiliani e romagnoli, quindi, è di essere resilienti. Ad essi la Presidenza Nazionale ha dedicato idealmente il 70° raduno (come abilmente spiegato da Pasquale Vinella nella sua “cronaca”).

A loro il giornale dedica uno “speciale” di approfondimento sui temi della tragedia che ha colpito una delle regioni più belle e operose d'Italia, ospitando gli articoli di Roberto Crescenzi, Maria Cecilia Flamini, Benito Melchionna e dell'instancabile Pasquale Vinella. Stavamo per mandare i nostri articoli “in stampa” quando sono cominciati ad arrivare le prime cronache riguardanti le attività che hanno caratterizzato il mese di giugno 2023, prima fra tutte la celebrazione del 187° anniversario del Corpo: alcune le troverete su questo numero, altre verranno pubblicate nel prossimo numero sempre grazie all'amorevole “cura” di Lino Giaccio che segue le nostre attività associative e sportive (e non solo). Uno sguardo al passato, uno al presente ed uno al futuro.

Quest'ultimo ce lo offrono gli interventi di Giuseppe Morabito sulla marina militare “che verrà”, di Carmine De Pascale (“new entry” tra le “firme” ospiti nel nostro giornale) sulla Cybersecurity e di Luigi Scollo sul contributo che le associazioni d'arma possono dare per la costituzione di forze di riserva.

Con un suo lucido articolo Alfredo Terrone prova a svelare il mistero di una onorificenza negata, rimasta nascosta tra gli “omissis” di un foglio matricolare.

LE MIGLIORI RISORSE DEL TERRITORIO FANNO RETE CONTRO LA VIOLENZA



Vorrei dedicare questo numero all'iniziativa di un magistrato attualmente a capo della Procura di Velletri. Si chiama Gianfranco Amato che, avvalendosi di un Team operativo costituito da Marcello Pezzi, Cristina Lozzi, Marco Guerra e Maria Luisa de Marco (quest'ultima socia ANB) ha costituito una “rete” antiviolenza che si sta espandendo rapidamente nel Lazio coinvolgendo gli operatori amministrativi, sociali, sanitari, culturali e le associazioni presenti sul territorio. Una iniziativa cui ha preso parte anche la Sezione ANB di Albano e che verrà ampiamente illustrata in questo numero.

Purtroppo, le pagine di cronaca degli ultimi mesi sono state riempite dai resoconti di questi episodi sempre più efferati: il protocollo firmato dalla Procura di Velletri e dall'ANB è un primo meritorio tentativo di arginare la diffusione di tale deprecabile tendenza.

*Il Direttore
Bers. Fabrizio Biancone*



Periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri
Anno di fondazione 1951

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Associazione Nazionale Bersaglieri
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA
Tel. 06.58.03.611
redazionefiammacremisi@gmail.com
www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabrizio Biancone

REDAZIONE

Lino Giaccio, Cecilia Prissinotti, Camillo Tondi
Alfredo Terrone, Pasquale Vinella

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Antonio Coppola

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Freemindediting Srls - Via I. Garbini 53 - 01100 VITERBO

STAMPA

Elcograf s.p.a. - Via Mondadori, 15 - 37131 VERONA

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5319
del 16/07/1956 Iscrizione R.O.C. n. 29743

CONDIZIONI DI CESSIONE

Gratuito per gli iscritti all'ANB
Arretrati: Euro 3,00 - Abbonamento annuale: Euro 15,00
Abbonamento sostenitore: a partire da Euro 20,00

MODALITÀ DI VERSAMENTO

Conto corrente postale n. 34846006
Bonifico: IBAN IT60T0200805319000106294053
intestato a: ANB Presidenza Nazionale
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata.
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. La Direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si rende necessario per esigenze grafiche. Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini.

segui su:



4 IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI D'ARMA NEL QUADRO DELLO SVILUPPO DELLE FORZE DI RISERVA

19 Romagna mia!

23 Climate change nell'era delle transizioni

34 La Marina che cambia

36 La sicurezza cibernetica

39 Orientare per orientarsi

42 Intervista al Dott. Giancarlo Amato
Procuratore Generale della Repubblica di Velletri

61 Il Sergente maggiore Fainardi racconta che...

RUBRICHE

6 Brevi dai reparti

44 Sport cremisi

51 L'angolo del consulente

52 Attività associativa

62 I nostri lutti

64 Le nostre gioie



10

GRAZIE LA SPEZIA!

La cronaca del
70° Raduno Nazionale



25

RAVENNA

UN PATRIMONIO UNICO PER TUTTA L'UMANITÀ



32

PROTEZIONE CIVILE

SIAMO PRONTI A SALVARE LE OPERE D'ARTE?



46

**RADUNO REGIONALE
DEI BERSAGLIERI PIEMONTESI**



42

**187° ANNIVERSARIO DEI BERSAGLIERI
18 GIUGNO 186 - 18 GIUGNO 2023**

IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI D'ARMA NEL QUADRO DELLO SVILUPPO DELLE FORZE DI RISERVA

di **Luigi Scollo** Bers. Gen.D. nella riserva

Pubblichiamo, in questo settore del giornale riservato al pensiero ufficiale dell'Associazione ed al confronto sul futuro dell'ANB, un articolo del Generale (e socio) Luigi Scollo. Per i contenuti, riteniamo che esso sia perfettamente in linea con le posizioni della Presidenza Nazionale sul ruolo che potrebbero avere le Associazioni d'Arma riguardo alla costituzione di una riserva nazionale. L'approccio del Generale Scollo è, naturalmente, rigoroso, professionale e tecnico e può, pertanto, costituire spunto di approfondimento, insegnamento e riflessione per tutti.

Il recente conflitto russo ucraino ha sicuramente costituito uno spartiacque nella concezione delle Forze Armate che si era andata affermando negli anni successivi alla guerra fredda. In quel periodo storico, dagli inizi degli anni '90 del secolo scorso al 2022, in quasi tutti i Paesi occidentali si è assistito ad un progressivo ridimensionamento delle Forze Armate e della componente terrestre in particolare, con l'introduzione di uno strumento militare professionale con una spiccata vocazione alla proiezione al di fuori dei confini nazionali.

Per quello scenario le forze da dispiegare dovevano essere dotate di mezzi il più possibile leggeri e l'impiego era concepito per contingenti del livello Brigata, molto spesso non al completo e limitati alle sole componenti di Arma base dal momento che le unità più pesanti (carri e artiglieria) non apparivano necessarie in ambienti più o meno permissivi. Questo tipo di impiego ha nel tempo portato alla consuetudine di considerare le forze militari come uno strumento di politica estera da impiegare in aree di crisi o in conflitti a bassa intensità, dove però il ricorso al combattimento era in massima parte da considerarsi episodico e non continuativo. Le perdite umane erano limitate e i consumi di munizioni e carbolubrificanti non richiedevano sforzi logistici protratti nel tempo per il loro ripianamento. Si trattava di una situazione che tutto sommato soddisfaceva sia i militari che avevano possibilità di fare esperienza sul campo seppur in scala ridotta, sia i politici che potevano a buon diritto sostenere di "fare qualcosa" per risolvere una crisi a costi ragionevoli.

La guerra scoppiata il 24 febbraio 2022 tra Russia e Ucraina ha spazzato via in pochissime settimane queste comode certezze e ha riportato alla ribalta termini come quantità, mobilitazione e riserve, che si ritenevano sepolti nei libri di storia militare delle due guerre mondiali.

Se non vi è dubbio che le unità professionali abbiano acquisito nel tempo specializzazione elevata e capacità professionali ragguardevoli, non va sottovalutato il fatto che esse siano numericamente limitate e di difficile completamento e sostituzione dato che il numero di riserve addestrate è in pratica nullo. È noto che con la sospensione della coscrizione obbligatoria, l'intero meccanismo demandato alla formazione delle riserve è stato azzerato.

La guerra in Ucraina ha dimostrato che il tasso di letalità di un conflitto convenzionale e simmetrico è elevatissimo ed entrambi i contendenti hanno dovuto ben presto ricorrere alla mobilitazione di riservisti sebbene in diversa misura. Mentre infatti la Russia grazie al maggior numero di abitanti ha affrontato il problema con successivi richiami senza dover ricorrere alla mobilitazione totale, l'Ucraina si è vista costretta a questa misura estrema richiamando tutti i cittadini in età militare. Per entrambi, la mobilitazione si è potuta mettere in atto grazie alla presenza di strutture organizzative presenti sin dal tempo di pace. Molto diversa sarebbe la situazione



ITALIA RAID COMMANDO

A sinistra la pattuglia dell'11° reggimento bersaglieri classificatasi 1ª nella categoria in Servizio Attivo nell'edizione 2022.

Sotto, una pattuglia intenta nella prova di riconoscimento mezzi durante la Edizione 2023.



se una simile eventualità si dovesse presentare in Italia dove al momento strutture paragonabili non esistono più da almeno venti anni. Mancano in sostanza gli enti che presiedono al reclutamento, selezione e formazione dei riservisti. Mentre per le prime due è ovviamente necessario il ripristino della struttura che presiede alla chiamata e allo screening psicofisico, nella formazione di base e nel mantenimento di capacità militari, il ruolo delle Associazioni d'Arma potrebbe essere valorizzato e andare a costituire un valido strumento in concorso alle Forze Armate. Se andiamo ad esaminare quanto le Associazioni oggi fanno già, seppure su scala ridotta, si troverà che in molte realtà esistono nicchie di eccellenza che sono in grado di formare e addestrare il personale e tirarne fuori soldati.

Mi riferisco alle attività del tipo "studenti con le stellette" o similari o a quanto realizzato ormai da decenni dall'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo della Lombardia con diverse competizioni di pattuglia (vedasi le varie "Valmalenco" e Italian Raid Commando). Si tratta di eventi addestrativi dove i partecipanti devono saper padroneggiare materie e abilità professionali come il tiro con le armi portatili, navigazione terrestre diurna e notturna, orientamento e topografia, pronto soccorso, riconoscimento



ITALIA RAID COMMANDO 2023 imbarco di una squadra su carri leggeri e veicoli trasporto truppe per l'atto tattico meccanizzato

mezzi, difesa NBC utilizzo degli apparati radio e altre. Si tratterebbe in sostanza di valorizzare e irrobustire quanto già disponibile per incrementarne la capacità a costi sicuramente inferiori a quelli necessari a ricostruire praticamente da zero la struttura dei vecchi battaglioni addestramento reclute.

Le forze della Riserva potrebbero così essere costituite da militari delle categorie del congedo ossia personale in ausiliaria richiamato per periodi congrui affiancato dai Volontari del Servizio Nazionale che svolgono una ferma di sei mesi presso i reparti in servizio per poi transitare nei riservisti da richiamare periodicamente, e dal personale della Riserva Selezionata. Al fine di ridurre i costi, all'addestramento di mantenimento potrebbero concorrere le Associazioni

d'Arma per talune materie.

Un' approccio di questo tipo potrà forse apparire meno convenzionale ma avrebbe mutui benefici sia per le Forze Armate sia per le Associazioni. Le prime si troverebbero a beneficiare del contributo di esperienza e conoscenze che il mondo delle Associazioni d'arma può mettere a disposizione.

Le Associazioni vedrebbero nella presenza dei riservisti in giovane età una nuova linfa che ne rinvigorisce i ranghi, sempre più attempati. Ciò che in sostanza si propone è una maggiore sinergia e integrazione tra il mondo militare in servizio attivo e quello delle associazioni, da considerare non come due sistemi avulsi, ma come una collaborazione che può dare mutui vantaggi e concorrere alla difesa del Paese.

COMANDO OPERATIVO SUD NAPOLI

IL GENERALE GIUSEPPENICOLA TOTA PASSA IL COMANDO AL GENERALE GIOVANNI MARIA IANNUCCI

di Vincenzo Siviero

Lo scorso 8 giugno 2023, nella cornice di palazzo Salerno a Napoli - celebre edificio storico incastonato nella maestosità di Piazza del Plebiscito, eretto a fine XVIII secolo su commissione di Leopoldo di Borbone, principe di Salerno, da cui prende il nome - si è svolta la cerimonia del cambio del Comando operativo Sud, in cui l'uscente Generale di Corpo d'Armata Giuseppenicola Tota è stato avvicendato dal suo parigrado Giovanni Maria Iannucci, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito - Generale Pietro Serino. Molte le autorità militari e civili intervenute, presente il sindaco di Corato Corrado Nicola De Benedictis, paese di origine del Generale Tota, diverse Associazioni d'Arma, con la nutrita presenza di bersaglieri della Puglia e i rispettivi labari delle Sezioni di: Corato, Ruvo di Puglia, Bari. Il Vicepresidente Regionale Cosimo Aponte, il Presidente di Corato Antonio Varesano, il Presidente di Ruvo di Puglia Ferdinando Damiano. Il Labaro della Sezione A.N.B. di Napoli, con il Presidente di Sezione Bers. Ciro Lubrano, il Presidente Provinciale Bers. Pasqualino Iacolare, il Commissario Straordinario Bers. Vincenzo Siviero, il Presidente Interregionale Sud Bers. Eugenio Martone ed il Consigliere Nazionale Bers. Salvatore Aversano.

Il Generale Tota, nel suo discorso di commiato, ha ringraziato quanti lo hanno supportato nel suo mandato, esprimendo parole di stima per quanto si sono prodigati in tutti gli impegni ordinari e non ordinari, per la si-



Da sx i generali Tota, Serino e Iannucci.

nergia attuata con le istituzioni sul territorio ed anche per gli interventi di sostegno alla Sanità ed alle famiglie in difficoltà nel trascorso periodo Covid. Inoltre, Tota ha voluto ricordare l'apporto offerto al tessuto metropolitano per contrastare la criminalità, la lotta ai roghi e agli sversamenti nella terra dei fuochi; ha poi rivolto un saluto a tutti gli intervenuti, amici e colleghi, ed uno particolare alla famiglia, che gli è stata sempre accanto.

Infine, un saluto a Napoli ed ai napoletani, attraverso le note di alcune canzoni di Pino Daniele, eseguite magistralmente dalla Fanfara della Brigata "Garibaldi" di Caserta.

Un grande applauso si è levato a smorzare il senso di commozione presente. Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Pietro Serino, nel suo intervento a braccio, ha espresso con velata emozione quanto sia grato al generale Tota - amico e soldato - di essere stato d'esempio



con le sue azioni e decisioni, attraverso scelte non facili e rischiose, antepo- nendo sempre l'impegno, l'uniforme ed il servizio.

Il Generale Giovanni Maria Iannucci, assunto l'incarico, è ora il nuovo Comandante di COMFOPSUD.



BERSAGLIERE IN UN MONDO CHE CAMBIA

Il Generale Giuseppenicola Tota, coratino, classe 1960 ha frequentato, dal 1979, il 161° corso dell'Accademia Militare di Modena ed è stato nominato Sottotenente di fanteria il 1° settembre 1981. Nel 1983 è stato nominato Tenente dei bersaglieri. In quarant'anni di militanza trascorsi con le "fiamme cremisi" sul bavero e nel cuore, il Generale Tota ha ricoperto prestigiosissimi incarichi di comando. Contraddicendo una "vulgata" che vorrebbe il bersagliere tutto "muscoli e polmoni", il "nostro" si è distinto sia nello sport, sia nell'assolvimento di impegnativi incarichi di staff. Approdato al rango di Ufficiale superiore in un periodo di grandi mutamenti per l'Esercito Italiano Giuseppenicola Tota si è trovato a gestire attività innovative nei settori della promozione e del marketing. L'eccellenza negli studi lo ha portato a frequentare e primeggiare presso l'Army War College negli Stati Uniti oltre che a percorrere con brillanti risultati un invidiabile cursus studiorum presso gli istituti di formazione in Italia. Comandante "a tutto tondo" ha formato generazioni di Ufficiali presso l'Accademia Militare di Modena dove è stato sia da Capitano, sia da Generale. Figura di riferimento tra i bersaglieri, li ha guidati nelle più impegnative missioni e nei contesti operativi più delicati nei Balcani e nel vicino e medio oriente.

Il Generale Tota annovera tra i suoi riconoscimenti, oltreché una sterminata teoria di decorazioni, anche il curioso titolo di "Ambasciatore dell'Aceto balsamico nel mondo" e gli è universalmente riconosciuta una specifica competenza nell'antica arte della costruzione dei muretti a secco, tipica delle Murge baresi. Uomo d'Arme e di Fede, è animatore della Comunità Gesù risorto del Rinnovamento carismatico cattolico.

La Presidenza Nazionale ANB - grata per la vicinanza sempre dimostrata nei confronti dell'Associazione - gli augura di vero cuore un buon proseguimento nel cammino della vita, accanto alla Signora Mariadele, ai figli Giandomenico, Marcella e Marina ed agli affetti più cari e lo aspetta immancabilmente ai nostri Raduni, pronti ad accoglierlo nei ranghi associativi.

(F.B.)

Nella foto il Generale Tota al Raduno di La Spezia

MISSIONE NATO IN LETTONIA

CAMBIO AL COMANDO DEL TASK GROUP ITALIANO

I bersaglieri della Brigata "Garibaldi" rientreranno in Italia al termine di sei mesi di missione: al loro posto il personale della Brigata corazzata "Ariete"

Adazi (Lettonia), 21 giugno 2023.

Nella base militare di Camp Adazi, ha avuto luogo la cerimonia di trasferimento d'autorità alla guida del Task Group "Baltic" per il personale italiano schierato nell'ambito della missione NATO enhanced Forward Presence "Latvia".

I bersaglieri della Brigata "Garibaldi", guidati dal Tenente Colonnello Massimiliano Erra, hanno passato le consegne ai colleghi della Brigata corazzata "Ariete" e al comandante subentrante, il Tenente Colonnello Gerardo Secco.



La cerimonia di avvicendamento è stata presieduta dal Comandante Operativo di Vertice Interforze, Generale di Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo (nella foto), che ha portato ai militari italiani schierati nel Paese baltico il saluto del Ministro della Difesa Guido Crosetto e del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone. Presente una delegazione dell'Ambasciata d'Italia a Riga, guidata dall'Ambasciatore Alessandro Monti, una folta rappresentanza di militari provenienti dai Paesi alleati e amici e numerose autorità civili e militari della NATO e del Paese ospitante. "Il compito che vi è stato affidato in questa parte d'Europa è molto importante - ha detto il Comandante del COVI - La presenza a Camp Adazi di truppe italiane rappresenta un chiaro segnale militare ai nostri alleati e amici, ma non solo. Serve anche per lanciare un messaggio ben preciso a tutti coloro che vorrebbero invece destabilizzare questa regione, così come fanno o tentano di fare in altre parti del mondo. La NATO rappresenta per questi territori un ca-

posaldo di giustizia e di rispetto del diritto internazionale. La stabilità di questa regione è cruciale per noi, è una parte di Europa, è terra e cielo dell'Alleanza Atlantica e un deterioramento della sicurezza qui avrebbe conseguenze sull'intero continente". "Voglio ringraziare gli uomini e le donne del Task Group "Baltic" per i loro sacrifici – ha detto l'Ambasciatore Monti – e voglio sottolineare l'importanza del loro lavoro quotidiano non soltanto dal punto di vista operativo ma anche simbolico e politico, in particolare nei confronti del Paese che ci ospita. Siamo orgogliosi di voi!".

Nell'ultimo semestre, le unità italiane appartenenti alla cosiddetta XII rotation della missione eFP, hanno condotto, tra l'Estonia, la Lettonia e la Lituania, circa 130 attività addestrative tra cui oltre 100 esercitazioni a fuoco con armamento individuale e di reparto, altre 20 con l'impiego di piattaforme da combattimento e armamento pesante, 8 esercitazioni congiunte con velivoli ad ala fissa e rotante, 4 esercitazioni continuative di livello Divisione e Battlegroup, fianco a fianco con soldati canadesi, lettoni e di altre nazionalità. Tra le esercitazioni più importanti, la Spring Storm 2023, che ha visto i militari italiani operare con le altre

unità alleate (circa 14.000 uomini e donne) in terreni boschivi e urbani, in condizioni meteorologiche molto rigide. Decine i veicoli impiegati, da combattimento e logistici. Il personale che farà parte del contingente italiano della XIII rotation proviene dal Comando Brigata "Ariete", dall'11° reggimento bersaglieri, dal 132° reggimento Artiglieria terrestre "Ariete", dal reggimento Lancieri di Novara (5°), dal reggimento logistico "Ariete", dal 132° reggimento carri, dal 7° Reparto Comando e Supporti Tattici, dal 10° reggimento Genio Guastatori di Cremona, dal 17° Reggimento Artiglieria controaerei "Sforzesca", dal 121° reggimento Artiglieria contrae-

rei "Ravenna", dal 7° reggimento per la difesa CBRN "Cremona", dal 7° reggimento alpini, dal 7° e dal 46° reggimento trasmissioni, dal Centro di Responsabilità Amministrativa dello Stato Maggiore della Difesa.

Le attività del contingente italiano schierato in Lettonia nell'ambito dell'iniziativa eFP della NATO sono dirette e coordinate dal Comando Operativo di Vertice Interforze, Alto comando della Difesa la cui missione principale è di pianificare e dirigere tutte le operazioni ed esercitazioni interforze e multinazionali condotte nei cinque domini: terra, mare, cielo, spazio e cyber.

(fonte: SMD-COVI)



LA MISSIONE eFP IN LETTONIA

In base alla decisione assunta dai Capi di Stato e di Governo dell'Alleanza durante il Summit di Varsavia del luglio 2016, l'Italia con il Task Group "Baltic" prende parte al dispositivo NATO di 4 Battle Group multinazionali, ciascuno guidato da una Framework Nation (Canada in Lettonia, Germania in Lituania, Regno Unito in Estonia e USA in Polonia). A fronte di una deteriorata percezione della sicurezza e a seguito di specifica richiesta avanzata da parte dei Paesi Baltici e della Polonia, la NATO ha ritenuto opportuno rafforzare la propria presenza sul fianco est dello spazio euro-atlantico, varando una misura di enhanced Forward Presence (eFP) che contempla lo schieramento di quattro Battlegroup rispettivamente in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia, alimentati a cura delle Framework Nations, supportate dagli altri Alleati. L'eFP è una misura di natura difensiva, proporzionata e pienamente in linea con l'impegno internazionale della NATO che intende rafforzare il principio di deterrenza dell'Alleanza. In particolare, aver rafforzato la presenza sul fianco est dell'Alleanza rappresenta un chiaro esempio della determinazione nell'assolvere la missione primaria di sicurezza collettiva dell'integrità territoriale euro-atlantica contro ogni possibile aggressione e minaccia, nonché di riaffermazione della coesione e della solidarietà tra i Paesi membri. Attualmente la consistenza massima annuale autorizzata dall'Italia per il contingente nazionale impiegato nella missione è di 250 militari e 139 mezzi terrestri. (Fonte: SMD-COVI)



STRADE SICURE - TERRA DEI FUOCHI

AVVICENDAMENTO

Nella prima metà del mese di giugno, nell'ambito dell'Operazione "Strade Sicure - Terra dei Fuochi", il Colonnello Francesco Ferrara, Comandante del 1° Reggimento Bersaglieri, ha ceduto al Colonnello Luigi D'Altorio, Comandante del Reggimento Cavalleggeri "Guide" (19°) entrambi della Brigata "Garibaldi", il comando del Raggruppamento Campania. Il Raggruppamento Campania opera nella città metropolitana di Napoli, a Salerno e in provincia di Caserta, garantendo la sicurezza di siti istituzionali, luoghi d'arte e strutture strategiche, supportando le Forze dell'ordine con servizi di tipo dinamico nel contrasto ai fenomeni di micro-criminalità e nella salvaguardia del bene comune e del cittadino. Durante il semestre, sono state sviluppate, in concorso con le Forze di Polizia e le Istituzioni coinvolte, due distinte operazioni. "Operazione Primavera", nell'ambito della "Terra dei Fuochi" dove sono stati elevati oltre dieci milioni di euro di contravvenzioni per reati ambientali. La seconda operazione, denominata "Alto Impatto", ha avuto quale ambito di applicazione una intensificazione del controllo del territorio nelle aree più sensibili della Città di Napoli e della movida e, non ultime, le attività svolte nell'ultimo periodo a sostegno della Prefettura nella gestione degli eventi correlati allo scudetto della squadra cittadina, con più di 270 interventi di varia natura a favore dei cittadini e di 170 auto ritrovate e riconsegnate ai legittimi proprietari durante l'intero mandato del 1° Reggimento.



ESERCITAZIONE "BRONZE SHIELD"

Conclude la "KFOR 32" svolta dai bersaglieri della Garibaldi di stanza a Cosenza.

Negli ultimi giorni del mese di giugno con l'esercitazione "Bronze Shield" è terminata l'attività addestrativa "KFOR 32", che ha visto i militari italiani esercitarsi insieme a molteplici partner internazionali, sotto la guida della 56ª U.S. Infantry Brigade Combat Team, presso il centro di eccellenza per l'addestramento delle truppe dei Paesi dell'Alleanza Atlantica (JMRC) a Hohenfels in Germania. I bersaglieri del 1° reggimento hanno condiviso le sessioni addestrative con personale delle Forze Armate slovene, tedesche, portoghesi, albanesi, armene, moldave, kosovare e nord macedoni. In particolare sono state eseguite attività di pattugliamento interforze, durante le quali è stata simulata un'azione di polizia, in collaborazione con la polizia di frontiera. In questo contesto, al fine di testare le procedure in un ambiente operativo prossimo al reale, nuclei di forze contrapposte hanno simulato il lancio di artifizi rumorosi, fumogeni e ordigni incendiari. Tra le tante attività è stato anche condotto l'addestramento al "controllo della folla", al fine di esercitare il personale e le rispettive strutture di comando a fronteggiare le minacce connaturate a un'operazione CRO (Crisis Response Operation). L'esercitazione è stata valutata da un Nucleo di Osservatori statunitensi, coadiuvato da paritetico personale qualificato proveniente dai Centri di Addestramento Tattico (CAT) dell'Esercito Italiano



Comandante di compagnia impartisce ordini al dispositivo. Nella foto a destra militari italiani e statunitensi in addestramento.



foto di Marco Sambri

GRAZIE LA SPEZIA!

Il popolo spezzino ha accolto i bersaglieri con calore ed affetto. Sole, mare e cielo a fare da cornice ad una giornata indimenticabile.

di Pasquale Vinella

A distanza di cento anni esatti dalla prima réunion dei Bersaglieri, quello di Trieste nel 1923, ancora una città dalle forti tradizioni marinare ha ospitato il 70° Raduno Nazionale: La Spezia ha accolto con grande entusiasmo ed una preparazione meticolosa gli oltre dodicimila piumetti al vento, arrivati da tutta Italia, che hanno sfilato domenica 28

maggio lungo le strade del centro storico e infine sull'arioso rettilineo di viale Italia, davanti ad un pubblico di almeno sessantamila spettatori. Ma la coincidenza delle date storiche non è stata l'unica a segnare questo annuale appuntamento dell'Associazione Nazionale Bersaglieri: la contemporanea emergenza nell'Emilia Romagna provata dall'alluvione, che ha costretto

molti bersaglieri vittime e soccorritori ad assentarsi dal raduno, è stato il primo pensiero di tutti i partecipanti, e ha messo in primo piano l'aspetto più caratteristico dello spirito bersaglieresco, la solidarietà al servizio di chi soffre per qualsivoglia motivo. Tutti gli interventi delle autorità dal palco del Raduno e nelle interviste, a cominciare dal messaggio ai radunisti del Presi-





foto di Daniele Bai



foto di Sara Binotto

dente della Repubblica Sergio Mattarella, hanno ricordato e sottolineato la grande tradizione dei Fanti Piumati nel soccorso alle popolazioni colpite da calamità in ogni tempo e in ogni parte d'Italia. Un servizio alla Nazione che oggi si chiama Protezione Civile, a cui – altra coincidenza significativa – l'ANB ha dedicato il calendario nazionale di quest'anno e che, per la specifica evenienza dell'alluvione in Emilia Romagna, ha lanciato

glieri. Tuttavia la compenetrazione nell'emergenza alluvionale non ha fermato l'entusiasmo del popolo piumato che ha diffuso in tutta la città l'atmosfera festosa tipica dei raduni: le cinquantadue fanfare confluite da tutto il Paese e scaglionate nei vari comuni della provincia hanno allietato per tutta la settimana precedente i cittadini con i concerti "classici" ma anche improvvisati. Inattesi happening di fanfaristi in abiti borghesi,

Nazionale, ed infatti il Comune della Spezia ha curato e coltivato la manifestazione con notevole impegno sin da mesi prima. Già negli eventi preparatori di cui abbiamo già dato conto negli scorsi numeri di *Fiamma Cremisi* la particolare cura e professionalità di tutto lo staff municipale guidato dall'assessore al turismo on. Maria Grazia Frija e dall'assessore ai grandi eventi Pietro Antonio Cimino ha assicurato una grande partecipazione di



foto di Sara Binotto



foto di Sara Binotto

una campagna di raccolta fondi per il sostegno alle popolazioni colpite. Durante la sfilata molti sono stati gli striscioni di incoraggiamento alla regione colpita e grandi applausi hanno accompagnato la corsa della rappresentanza emiliano-romagnola nonché dei nuclei di Protezione Civile costituiti in molte sezioni da volontari Bersa-

usciti a tarda sera per la movida notturna con il proprio strumento sotto braccio, hanno stupito i numerosi turisti e visitatori con esecuzioni improvvisate ma perfette di brani tradizionali e arrangiamenti più contemporanei nelle piazze del centro storico. Dicevamo in apertura della meticolosa preparazione della Città al Raduno

pubblico, confermato nella settimana del raduno fino allo sfilamento domenicale. Dalla mostra dei lavori artistici degli scolari a tema "La Città e i Bersaglieri" del venerdì precedente, alle proiezioni di film a tema nella Mediateca "Sebastiano Fregoso" durante la settimana, dall'allestimento museale di reperti provenienti dal Museo di



L'Assessore Frijia al concerto al Teatro Comunale - foto di Sara Binotto



Campo Montagna - Il Presidente Renzi consegna un ricordo del 70° Raduno ai bersaglieri del 1° reggimento - foto di Sara Binotto



foto di Sara Binotto



I Sindaci di Ascoli e La Spezia - foto di Daniele Bai



Il Gen. Portolano con la sorella ed il fratello del Magg. La Rosa



Il passaggio della Stecca tra i Sindaci di Ascoli e La Spezia - foto di Daniele Bai

Porta Pia alla conferenza sulla storia della specialità tenuta dal prof. Alberto Mariano Vignali e dal Gen. D. Francesco Ceravolo, i collaboratori comunali si sono spesi per il miglior risultato, a cominciare da Silvia Baglioni vero e proprio “braccio operativo” della macchina organizzativa comunale e da Susanna Varese, che ha curato le attività in coordinamento con il Provveditorato agli studi. Come da tradizione, le giornate conclusive di sabato e domenica sono state quelle che hanno visto la maggiore partecipazione di pubblico. Alla vigilia della grande sfilata a passo di corsa, il pubblico ha potuto ammirare nel campo centrale del centro sportivo Montagna le capacità operative dei Bersaglieri in armi del 1° Reggimento, guidato dal colonnello Francesco Ferrara che hanno eseguito un'azione tattica con un plotone impegnato nell'accerchiamento e neutralizzazione di un centro di fuoco nemico, seguito dal rituale saggio ginnico con le evoluzio-

ni a corpo libero che i bersaglieri eseguono quotidianamente per mantenere la completa efficienza fisica e mentale. Contemporaneamente nel campo adiacente una rappresentanza dei nuclei di Protezione Civile dell'ANB in collaborazione con i volontari locali ha dato dimostrazione di efficienza nel montaggio di una tenda-rifugio per sfollati e di una vasca antincendio portatile. La giornata finale di domenica, culmine della settimana radunistica, ha visto sfilare i dodicimila cappelli piomati sotto il palco delle autorità, tra cui il Presidente della Regione Liguria Giovanni Toti con il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini, e accanto al presidente ANB Gen. Ottavio Renzi il decano dei Bersaglieri Gen. Luciano Portolano Segretario generale della Difesa. Come dicevamo, tutte le allocuzioni preliminari alla sfilata hanno sottolineato, accanto allo storico retaggio dei Bersaglieri, la loro attuale costante presenza, per così dire “in prima linea” sia co-



foto di Sara Binotto

me militari impegnati in missioni di pace che come volontari attivi nella Protezione Civile e, più in generale, nel servizio solidale degli svantaggiati non solo nelle emergenze ma anche nella collaborazione alle campagne di sensibilizzazione dei vari enti e fondazioni benefiche che lottano contro le malattie.

La conclusione delle tre ore di sfilamento ha visto la cerimonia del “passaggio della stecca” dalle mani del presidente del comitato organizzatore Maurizio Damerini a quelle di Ugo Fierozzi, suo omologo per l’organizzazione del 71° Raduno Nazionale ad Ascoli Piceno nel 2024.

Saranno passati vent’anni esatti dal precedente raduno del 2004 che ebbe un eccezionale risalto grazie alla presenza di Carlo Azeglio Ciampi: fu l’ultima volta di un Presidente della Repubblica al Raduno Nazionale, ci auguriamo che il ritorno nella Città delle cento torri sia di buon auspicio per una fortunata ripetizione.



foto di Sara Binotto

È STATO UN BEL RADUNO

di Agostino Pedone

Semplice nella concezione, perfettamente organizzato nella esecuzione, ben centrato sulla spiritualità del suo significato. Ad inediti panorami di fondo ed ad eventi di grande attrazione scenica che colpiscono esteriormente, il 70° raduno di La Spezia ha contrapposto, nella sua essenzialità, la fede nei valori morali che animano i Bersaglieri di ogni tempo, luogo e grado; ha esaltato quei sentimenti di cameratismo e di solidarietà che rende i Fanti Piumati orgogliosi di essere italiani e li uniscono agli Italiani, proprio a tutti gli italiani, soprattutto a quelli che soffrono; ha evidenziato l’immenso affetto, l’eterna stima e la gratitudine che l’intero popolo italico nutre nei loro confronti; ha dimostrato in maniera tangibile e allegra il profondo legame di amicizia e di concordia che lega i Bersaglieri ai loro colleghi in armi di altre Forze Armate. Quest’ultima circostanza si è palesata tra la Marina Militare - Forza Armata vetusta di gloria e di grande retaggio storico - nella sua roccaforte spezzina ed i Bersaglieri di La Marmora. Nel corso del concerto presso il Teatro Civico la “Banda della Marina Militare” – a sorpresa – ha voluto rendere omaggio ai Fanti Piumati suonando e cantando il pezzo che meglio rappresenta i Bersaglieri nella loro indole scanzonata: “La Ricciolina”. L’inedita e piacevolissima sorpresa procurata da questo semplice e toccante avvenimento ha scatenato l’entusiasmo dei partecipanti, conferendo al raduno autentici sentimenti di festosa allegria e di benessere spirituale. D’altronde è proprio questo che si cerca nelle nostre adunanze; è questo il vero motivo del ritrovarsi, abbracciarsi, rivivere con gli indimenticati commilitoni quella che è stata la propria epopea bersaglieresca vissuta durante la naja, all’ombra del nostro glorioso cappello piumato, nello stupendo e meraviglioso stato di ventenni veri. Con animo grato e riconoscente ribadisco: Sì, è stato proprio un bel raduno!

VOLTI E VOCI DEL RADUNO

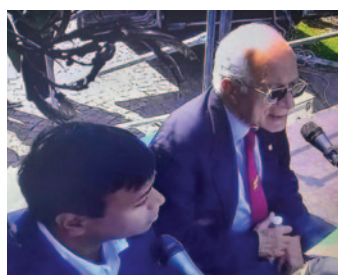
Una copertura mediatica senza precedenti, a dimostrazione del grandissimo interesse per questa manifestazione che si conferma colorata, musicale e coinvolgente.

di **Fabrizio Biancone** l'intervista a Marco Cavallaro è di **Antonio Bozzo**

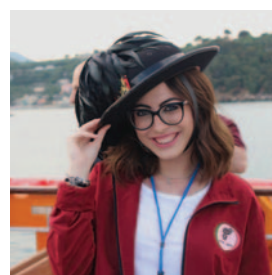
A tenere la cronaca “in diretta” del Raduno sono state le telecamere di Rai Tre che hanno seguito la manifestazione cremisi fin da venerdì 26 e che hanno realizzato un servizio “speciale” condotto da Mariangela Bisanti con il “commento tecnico del “nostro” Pasquale Vinella. Il servizio è andato in onda domenica 28 in tarda mattinata sulla rete nazionale: insomma, grazie alla tv di Stato gli italiani hanno avuto l’opportunità di condividere con i bersaglieri il pranzo domenicale, come nelle migliori tradizioni famigliari. Camillo Tondi, dal canto suo, si è dimostrato un “maratoneta” del video, commentando assieme a Vimal Gabbiani di TeleLiguria Sud più di tre ore di sfilamento: un’impresa a dir poco “eroica” per il nostro “dante alighieri redazionale” che ha tenuto banco con piglio da ventenne. Più di 60 accreditati a giornalisti, reporter ed inviati, inoltre, hanno consentito di mettere assieme una rassegna stampa davvero consistente. I comunicati dell’ANB sono stati ripresi da moltissime testate a diffusione nazionale e locale, nonché da tantissime testate on line. Un’ottimo lavoro anche quello svolto sui media locali dalle Presidenze regionali per pubblicizzare la partecipazione di Sezioni e Fanfare al raduno. La vera “mattatrice” dei social è stata la nostra Cecilia Prissinotti che ha elaborato e postato quasi in tempo reale centinaia e centinaia di video e di foto. Ciò non sarebbe stato naturalmente possibile senza la collaborazione degli instancabili fotoreporter e videoreporter associativi che sono stati fondamentali nel documentare questo il fantastico raduno di La Spezia, dai “veterani” Daniele Bai e Sara Binotto alle nuove leve rappresentate da Anita Fassio e da altri intraprendenti ed instancabili amanti della videocomunicazione (e che hanno realizzato alcune delle foto che vedrete pubblicate su queste pagine.



Chi c'è dietro la lente **Cecilia, Daniele e Sara**



Camillo Tondi in diretta con Vimal Gabbiani su TeleLiguria Sud. A destra la videoreporter **Anita Fassio**.



Mariangela Bisanti conduce con **Pasquale Vinella**

Ma se per molti il raduno è stato un divertimento, per Lui è sempre stata una faccenda molto seria. Stiamo parlando del nostro speaker nazionale Antonio Bozzo che alla responsabilità di presiedere una delle regioni più rappresentative dell’ANB, il Veneto, assomma anche l’onere di commentare “in diretta” il Raduno Nazionale e... non solo. Questa volta, però, il carissimo Antonio è stato coadiuvato da Marco Cavallaro, che si è dimostrato un partner di eccezione. Marco, dopo essersi attivato per organizzare il "Blocco dei Bersaglieri al Passo", si è spostato nella postazione riservata agli speaker per i commenti di carattere storico. Lo stesso Bozzo lo ha intervistato per noi.



Antonio Bozzo e Marco Cavallaro

Nella foto sotto "Bersaglieri di Passo" - foto di Daniele Bai



Caro Marco, quando nasce l'idea dei "bersaglieri al passo"?

L'idea mi venne nel 2018, pochi mesi dopo il 66° Raduno nazionale Piave 2018, in occasione di un Raduno regionale a Bardolino (VR), dove proposi la sfilata di un blocco di bersaglieri che, per motivi vari, età, salute, timidezza, non erano più in grado di affrontare il "passo di corsa". Forse ero più emozionato io di loro nel chiedere di sfilare "al passo", però un poco alla volta sono riuscito a convincerli ad uscire dalle transenne. Ricordo ancora gli applausi della gente e l'affetto che poi quegli stessi bersaglieri mi hanno riservato...e ho capito che stavo facendo una cosa gradita.

E dopo lo hai fatto ancora?

Assolutamente Sì. La Presidenza Nazionale si accorse subito della validità della cosa e già al Raduno di Matera nel 2019, si provò l'esperimento in un evento nazionale, ma è stato con Roma 2021 e Cuneo 2022 che divenne una realtà consolidata con la partecipazione di decine di Bersaglieri.

E quest'anno com'è andata?

Credo che a La Spezia abbiamo toccato il record come potete vedere dalle foto, oltre un centinaio di bersaglieri che sono riuscito a coinvolgere negli ultimi 300 metri dove nel tratto finale si è persino aggregato il Presidente nazionale Gen. Ottavio Renzi per omaggiare questi uomini.

Complimenti Marco, questa tua idea si è trasformata di anno in anno sempre più in realtà, a quando il prossimo "blocco di bersaglieri al passo"?

Mi piacerebbe riproporlo nel Raduno Interregionale Nord "PadovaCentenario" il 24 settembre nella piazza di Prato della Valle, la più grande d'Europa.

E allora facciamo un grosso in bocca al lupo al bravo Marco, Presidente provinciale di Verona, e come dice sempre lo speaker nazionale "i bersaglieri non lasciano indietro nessuno" e ci vediamo tutti a Padova sia "al passo" che "di corsa"!



Per contribuire alla raccolta fondi a favore dell'Emilia Romagna è attivo un conto corrente bancario dell'Associazione Nazionale Bersaglieri: IT 60T 02008 05319 000106294053 con la seguente causale: CONTRIBUTO A FAVORE DELL'EMERGENZA EMILIA ROMAGNA.





Si ringrazia **Roberto Downey** per la foto della Sardegna e **Sara Binoto** per tutte le altre immagini



STORIE DEL RADUNO NOI DEL 4°/83

Quaranta anni fa un nutrito manipolo di giovani ventenni e non, proveniente un po' da ogni regione d'Italia ma in prevalenza dal Piemonte si ritrovava a Diano Castello per il CAR presso il 26° Fanteria Bergamo. Un mese dopo, la svolta della vita... il 6° Palestro a Torino. Ufficialmente Bersaglieri incorporati in uno dei più prestigiosi Battaglioni; missioni in Libano, Inghilterra, Sardegna, Pantelleria... Passa un anno ed ognuno per la propria strada o comunque a piccoli gruppi ci si frequenta un po'. Molti si perdono per strada. La vita va avanti per tutti in modi differenti ma una cosa ci resta dentro e più o meno inconsciamente ci unisce... un anno di militare al 6° Palestro, tanto "maledetto" all'epoca quanto ricordato e amato oggi e forse, anche con la voglia di riavvolgere il nastro e vivere anche solo un giorno, una settimana fra quelle mura, con quegli amici, con quelle cose assurde da fare che oggi, però, ricordiamo con affetto e nostalgia.

Ma il tempo è galantuomo, e anche i social, e quindi un bel gruppo di quei ragazzi (circa 40) oggi continua a vivere insieme le gioie, l'amicizia, i dolori, le cose belle e brutte di tutti i giorni. Compleanni, matrimoni, lauree, separazioni, lutti. Tutti condivisi e portati insieme perchè insieme, le gioie sono più belle e i dolori si sopportano meglio.

Ecco quel 4° 83 oggi vive ancora a Torino e in tutte quelle regioni dove ci sono i nostri amici Toscani, Liguri, Lombardi, Laziali, Tedeschi... Vive nelle birre bevute nei Pub periodicamente, nei pranzi e nelle cene, nei raduni vissuti insieme (Asti, Cuneo, La Spezia, Torino etc. etc.), nelle chat e nelle magliette fatte a ricordo di quel 4°83.

Sono passati 40 anni ma per noi non sono mai passati, la nostra vita, quando siamo insieme si è fermata a 20 anni perchè lo sappiamo vero, che un Bersagliere ha sempre 20 anni? ...a volte anche meno.

Grazie 6° Palestro, grazie 4°/83.



LE FIAMME CREMISI AL RADUNO

Al 70° Raduno Nazionale dei Bersaglieri, le Fiamme Cremisi sono state promotrici di tre opuscoli a tema legati alle radici della storia del Tricolore a firma dei consulenti scientifici dell'Associazione Museo Storico Friuli Occidentale prof Pietro Compagni e Ing. Vincenzo Iavarone.

Altro momento significativo il passaggio in parata il 28 maggio di una folta e variegata rappresentativa dello sport cremisi in rappresentanza di 35 anni di storia.

L'apertura è affidata ad una carovana di autovetture d'epoca dell'Associazione gemellata "Mondo Campagnola 4x4".

Sul primo mezzo Valentino Gregoris che solo quest'anno ha macinato 2.128 Km per la sensibilizzazione della patologia dell'autismo, tra cui l'impresa Pordenone – Strasburgo: oltre 700 Km al termine dei quali l'atleta è stato ricevuto presso il Parlamento dell'Unione Europea. Sull'ultima campagnola Aldo Pitton: istruttore di Nordic Walking della Libertas anche per non vedenti. Di seguito Il tandem non vedente sul podio nazionale maschile di Stefano Miolo a guida Agostino Moro. I ciclisti del Trofeo Regina al loro 40° Raid.

Infine il tradizionale bandierone di 85m: a trasportarlo 70 atleti di varie società spezzine coordinate dal Presidente della Pallavolo Don Bosco di La Spezia, Stella di bronzo al merito sportivo del CONI Giancarlo Guani.

Decine i titoli nazionali e regionali conquistati dai cremisini nelle varie discipline sportive. Solo nell'ultimo anno due titoli mondiali nelle arti marziali Kung Fu e body building, due titoli italiani nel Karate e nel Triathlon. In quest'ultima disciplina Nicoletta Tonizzo si è piazzata nella top ten mondiale ad Abu Dhabi.



ACCADE AL RADUNO

NON CAPITA MICA A TUTTI...

Siete mai stati presi in braccio da un bersagliere? Per giunta tristellato d'argento?

È quanto è capitato a Virginia Caronna consigliera, madrina e benemerita simpatizzante della sezione ANB "Col.M.Binetti" di Matera.

In occasione del 70° Raduno Nazionale Bersaglieri La Spezia 2023, grazie al Generale di Corpo D'Armata Giuseppenicola Tota Comandante delle forze operative sud, a distanza di 70 anni si è di nuovo ritrovata in braccio ad un bersagliere, anzi due.



ROMAGNA MIA!

Il maltempo e le alluvioni che hanno colpito l'Emilia Romagna nel maggio 2023

di Roberto Crescenzi

Dalla notte dell'1 fino alla mattina del 3 maggio, una perturbazione sull'area mediterranea ha apportato precipitazioni diffuse e persistenti sull'intero territorio regionale, che sono risultate le più intense per due giorni consecutivi dall'inizio della serie storica, con tempi di ritorno stimati di oltre 100 anni.

In particolare piogge superiori ai 200 mm sono cadute sui bacini collinari centro-occidentali di Samoggia, Idice, Quaderna, Sillaro, Santerno, Senio, Lamone e Montone, che sono stati contemporaneamente interessati da piene con livelli al colmo superiori

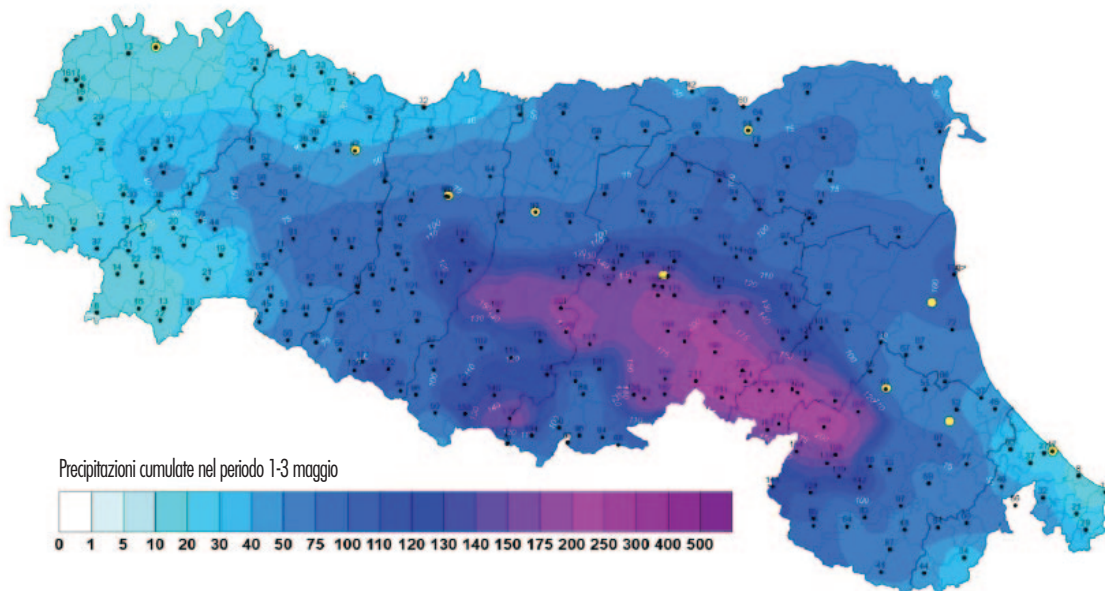
ai massimi storici registrati.

Nei tratti arginati dei suddetti corsi d'acqua si sono verificate numerose rotte e sormonti arginali nelle giornate del 2 e 3 maggio, con conseguente allagamento di zone agricole ed insediamenti civili e produttivi nella pianura bolognese, ravennate e forlivese. Piene di minore entità hanno interessato anche Secchia, Panaro e Reno.

Centinaia di fenomeni franosi, da piccoli smottamenti a frane di grandi dimensioni, si sono verificati sul territorio bolognese, ravennate e forlivese, con minor frequenza anche nel modenese e reggiano.

Numerosissime frane hanno temporaneamente interrotto la viabilità, mentre altre hanno interessato porzioni di versante più estese, danneggiando pesantemente le infrastrutture e gli edifici.

Il Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, ha firmato il 3 maggio 2023, la dichiarazione dello stato di mobilitazione del Servizio nazionale della protezione civile a supporto della Regione Emilia Romagna, colpita da eventi meteorologici di elevata intensità che stanno determinando una grave situazione di pericolo per l'incolumità del-



le persone e per la sicurezza dei beni pubblici e privati. Il provvedimento ha consentito, ai sensi dell'art. 23 del D.lgs 1/2018 (Il codice della protezione civile) l'immediata mobilitazione di risorse nazionali a supporto dei sistemi locali e autorizza il Dipartimento della Protezione Civile a coordinarne l'invio, in previsione della dichiarazione dello stato di emergenza. Il provvedimento garantisce supporto alle strutture di protezione civile della Regione, già pienamente operative, mediante l'impiego delle risorse provenienti da altre Regioni e dalle Organizzazioni di Volontariato di rilievo nazionale.

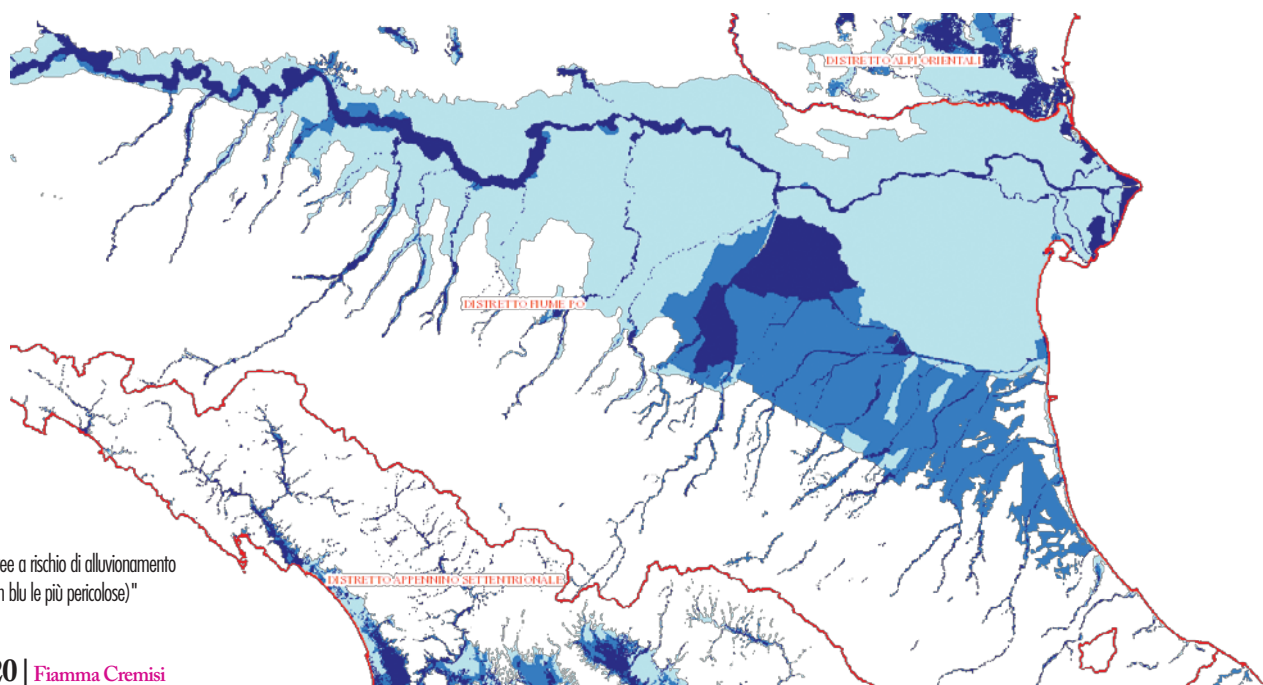
Il Presidente della Regione ha presentato la richiesta di attivazione, atteso lo stato di maltempo, la prosecuzione dei fenomeni intensi e l'avvenire nelle province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena e Ravenna, dell'erosione di numerosi corsi d'acqua, la rottura di alcuni argini, lo smottamento di versanti, allagamenti, frane, l'isolamento di alcune località, costringendo le autorità a disporre l'evacuazione di numerose famiglie dalle abitazioni. Si sono registrati, inoltre, gravi danneggiamenti alle infrastrutture viarie, agli edifici pubblici e privati, alle opere di difesa idraulica e alla rete dei servizi essenziali.

Il 4 maggio è stato necessario da parte del Consiglio dei Ministri adottare la Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza delle avverse condizioni meteorologiche che, a partire dal giorno 1° maggio 2023,

IL SISTEMA DELLE OPERE IDRAULICHE EMILIA ROMAGNA

La regione Emilia Romagna si trova a valle di una moltitudine di fiumi e torrenti appenninici e molte delle zone di pianura che sono oggi allagate erano storicamente paludi. Esiste un patrimonio di opere idrauliche secondarie dimenticate, sperdute nella vegetazione, oppure trascurate o modificate se non addirittura rimaste sepolte per anni e riaffiorate in seguito alle recenti frane e inondazioni. Sono opere di contenimento, drenaggio, regimazione delle acque lungo i fiumi o al servizio del vasto reticolo di torrenti, canali, rii, fossati in collina come in pianura. Si tratta di muretti, briglie, trincee, saracinesche, consolidamenti, ponticelli, palizzate e gabbionate di sassi realizzati in passato e intesi a rendere maggiormente sicuro il territorio dalle inondazioni e più scorrevoli i corsi d'acqua. Tante di queste opere appaiono in abbandono, ma in un'ottica di revisione del sistema idrogeologico e idraulico sarebbe un oltraggio continuare a trascurarle, perché la loro efficienza incide sul funzionamento di tutto il sistema. Il loro contributo a mitigare gli effetti climatici è evidente.

Già dal 187 a.c. all'atto del tracciamento della via Emilia, ai veterani dell'esercito venivano affidate le terre divise (la centuriazione) in parti regolari, attraverso la realizzazione di estese opere di canalizzazione e viabilità disposte lungo assi ortogonali (limites) distinti in decumani e cardini, solitamente orientati rispetto ai punti cardinali: il decumano massimo rappresentava infatti il percorso del sole (in senso est-ovest), mentre il cardine massimo, l'asse dell'universo (nord-sud). Con la crisi dell'impero romano, nel V e VI sec. d.C., le campagne vennero in parte abbandonate; le infrastrutture della centuriazione, prive delle necessarie opere di manutenzione e un regime idrico non più sotto controllo, trasformarono il territorio in spazi acquitrinosi e selvaggi. Un controllo del territorio si avrà solo dopo il Mille quando una capillare organizzazione insediativa ritraccia l'originale reticolo cancellato dopo secoli di abbandono. Tra le tante opere idrauliche a servizio del territorio regionale ricordiamo il CER (Canale emiliano romagnolo) nato nel 1620 per l'irrigazione mediante le acque del Po delle province di Bologna, Parma, Modena e Reggio Emilia. Nel 1810 fu realizzato un canale artificiale (Cavo napoleonico) quale scolmatore delle piene del Fiume Reno. Nel 1939 nasce il Consorzio di Bonifica per la realizzazione e gestione delle opere irrigue e di regolamentazione delle acque. Nel 1944 viene realizzato il Progetto Giandotti spostando il punto di derivazione dal Po a Bondeno, al fine della difesa del territorio dalle piene.



Aree a rischio di alluvionamento
(in blu le più pericolose)



hanno colpito il territorio delle province di Reggio-Emilia, di Modena, di Bologna, di Ferrara, di Ravenna e di Forlì-Cesena. In alcune zone in soli tre giorni sono caduti 500 mm di acqua, quanta generalmente ne piove in almeno 8 mesi.

Di conseguenza sono entrati in regime di piena i fiumi Panaro, Secchia, Samoggia, Idice, Sillaro, Santerno, Senio, Lamone, Montone e molti dei loro affluenti. Questi i comuni con allagamenti diffusi: Bagnacavallo, Bologna, Brisighella, Budrio, Castel Bolognese, Castel San Pietro Terme, Cesena, Cesenatico, Conselice, Cotignola, Faenza, Forlì, Imola, Medicina, Molinella, Mordano, Massalombarda, Sant'Agata sul Santerno, Solarolo, Riolo Terme, Gatteo Mare, Savignano sul Rubicone, Riccione, Castelguelfo, Castel del Rio, Fontanelice, Russi, Mercato Saraceno, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Castenaso, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, Gambettola, Santarcangelo di Romagna, Meldola, Lugo, San Lazzaro di Savena. Oltre 250 le frane di cui 120 particolarmente importanti in 48 comuni delle provincie di Bologna, Modena, Forlì-Cesena, Reggio Emilia, Rimini e Ravenna.

Non parliamo delle vittime né degli ingentissimi danni ma, purtroppo, la situazione è ben nota. Immediata la risposta del Sistema Nazionale di Protezione Civile che ha disposto secondo il sistema delle c.d. Colonne mobili, l'arrivo dei volontari a supporto dei reparti

UN DISASTRO ANNUNCIATO

Da poco più di settanta anni nelle Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia ritroviamo una lunga serie di alluvioni ed allagamenti nelle aree interessate dagli eventi del maggio scorso.

- 27 novembre 1949: in provincia di Ravenna il Senio rompe l'argine e allaga 2.200 ettari;
- 5 dicembre 1959: a Sant'Agata in provincia di Ravenna il Santerno sommerge 3.300 ettari;
- 27 dicembre 1961: il Marecchia in piena sbriciola il ponte di Santarcangelo di Romagna mentre vi passava un'auto; annegano le tre persone che vi erano dentro;
- autunno 1963: frane e allagamenti in Romagna e in Emilia per le piogge torrenziali. In provincia di Forlì crolli a Bagno di Romagna, a Civitella Romagna (2 frane), a Predappio (5), a Premilcuore, Santa Sofia, Sarsina, Torriana, Verghereto. In provincia di Ravenna crollano terreni a Brisighella, con 11 frane tra le quali quella di Monticello che travolge anche la chiesa e la canonica di Monticino e lambisce il centro di Brisighella; ma anche a Casola (7 frane) e a Riolo Terme (4 frane). In Romagna le frane di quei giorni coprono in tutto circa 1.700 ettari;
- 4 novembre 1966: mentre vanno sott'acqua Firenze e Venezia, il Senio tracima a Passo Donegallia e inonda 2.200 ettari;
- l'anno 1973 è devastante. Dal 1° gennaio al 1° ottobre ci sono decine e decine di alluvioni in tutta la regione. Il 7 e l'8 marzo 1973 a Ravenna la rete di fossi non riesce più a smaltire l'acqua e sono allagati 20 chilometri quadri fra città e campagna. Il 27 settembre 1973 a Cesena il torrente Pisciarellino allaga le campagne fra Ponte Pietra e Casone e interrompe la statale 304;
- 19 agosto 1977 un nubifragio allaga Cattolica e San Giovanni in Marignano;
- nel 1978 crolla ancora la frana di Linaro, frazione di Mercato Saraceno (Forlì). Il paese si affaccia su uno sperone alto su un'ansa del torrente Borello; la parete verticale di roccia continua a cedere da secoli. Una parte dell'abitato fu sbriciolata nel 1819, poi attorno al 1955. Accadrà ancora;
- nella primavera del 1978 a Brisighella (Ravenna) in località Zattaglia la frana sul torrente Sintra si rimette in movimento e sprofonda nel letto del fiume; danneggia due case abitate e distrugge un capannone;
- nel marzo 1985 le piogge primaverili rimettono in movimento la frana di Case

del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Genio Militare con i mezzi speciali. L'alternanza delle Regioni nel fornire i volontari ha permesso di dare aiuto alla popolazione anche in considerazione che in decine di migliaia sono stati costretti a lasciare le proprie case. I primi soccorsi hanno dovuto operare per salvare le persone e gli animali bloccati dalle acque nelle abitazioni, fattorie, aziende anche con l'utilizzo degli elicotteri, assolutamente insostituibili in tante situazioni.

Migliaia gli interventi e migliaia le persone tratte in salvo e ancora una volta siamo a ringraziare per l'opera meritoria e instancabile i Vigili del Fuoco e le donne e gli uomini delle Forze Armate, dei Carabinieri e delle Forze dell'Ordine. La repentina successione degli eventi non ha permesso, nonostante l'allerta diramata, di porre in salvo i beni culturali mobili, gli archivi comunali e tutto quanto di pregio fosse custodito nei piani bassi degli edifici pubblici e privati. Solo dopo il disastro, reparti specializzati del Carabinieri con l'ausilio di Volontari anch'essi specializzati hanno operato per il recupero dei beni librari e archivistici che, grazie ad aziende del settore alimentare, hanno potuto applicare la tecnica del congelamento finalizzata al recupero dei libri stessi. I volontari, provenienti da diverse Regioni si sono prodigati, dopo i primi giorni, al recupero delle aree, allo sgombero dei detriti portati dalle acque, allo sgombero delle abitazioni dai mobili e da tutto ciò ormai diventato inservibile. Migliaia di tonnellate di rifiuti che, pur nel disastro, sono stati accumulati in aree specifiche e da destinare alla successiva differenziazione per il recupero di materia per quanto possibile.

E i bersaglieri? Anche alcuni nuclei sono intervenuti a favore delle popolazioni sia per la raccolta ed il trasporto dei materiali di necessità che dei generi alimentari che in interventi diretti sui luoghi del disastro. Ricordiamo in particolare i nuclei di Chioggia e di Trento.

Gamberini a Bagno di Romagna, vicino al corso del Savio. I geologi classificano il fenomeno come "frammento di tipo rotazionale con colamento al piede". Danni alle abitazioni, a un'osteria e alla provinciale 26;

- nel 1986 si risveglia la frana di Linaro, frazione di Mercato Saraceno. La pioggia battente sbriciola altre parti della parete di roccia; si sgretola e precipita la porzione di un cortile; parti di edifici restano sospese nel vuoto. A Pescaglia, in comune di Sarsina, il terreno smotta e danneggia diverse costruzioni; a rischio la statale 71 umbro-casentinese e la provinciale fra Sarsina e Ranchio. La rupe che sovrasta Torriana minaccia di cadere sulle case lungo la provinciale per Montebello;
- nel dicembre 1988 viene rinnovato secondo i nuovi criteri il censimento regionale del rischio idrogeologico. Sono 152 in 80 comuni i centri abitati da consolidare o addirittura da trasferire subito senza-se-e-senza-ma. In provincia di Forlì sono 22 gli abitati a rischio all'interno dei comuni di Bagno di Romagna, Cesena, Civitella, Coriano, Meldola, Mercato Saraceno, Montefiore Conca, Montegradolfo, Portico San Benedetto, Predappio, Santarcangelo, Santa Sofia, Sogliano al Rubicone, Torriana, Verghereto e Verucchio. In provincia di Ravenna sono a rischio 4 paesi nei comuni di Brisighella e Casola Valsenio;
- il 2 settembre 1989 un nubifragio allaga diverse zone del Ravennate e inonda la riviera fra Porto Corsini e Cervia;
- il 31 maggio del 2014 il Rio Quarto, in zona San Cristoforo fu protagonista di una violenta inondazione. A margine del suo percorso molte case rimasero allagate, le auto furono scaraventate a centinaia di metri nella vasta area gole-nale del Lamone.

E dal 2010 al 31 ottobre 2022 si sono verificati ben 111 eventi estremi in l'Emilia Romagna che hanno portato a fenomeni alluvionali. Questi sono solo alcuni esempi dei fenomeni alluvionali che hanno colpito la regione e negli ultimi anni, attesi i cambiamenti climatici in atto, sono ancora più numerosi gli episodi che hanno provocato danni e disagi al territorio che ha caratteristiche morfologiche particolari quali la ridotta quota sul livello del mare e le bassissime pendenze. Il fortissimo sfruttamento e trasformazione del territorio fanno il resto.





CLIMATE CHANGE NELL'ERA DELLE TRANSIZIONI

di **Benito Melchionna**

Shock climatico e sviluppo green

Molti sono i sintomi obiettivi che comprovano lo stato febbrile del nostro pianeta a causa del progressivo surriscaldamento del clima. Gli esperti assicurano tuttavia che in realtà bruschi cambiamenti climatici si sono sempre avvicinati negli oltre quattro miliardi di anni, che segnano la metà del burrascoso percorso della Terra intorno al sole. Il guaio è però che, stando ai riscontri più accreditati, in conseguenza della selvaggia industrializzazione e della sovrappopolazione del globo, la crisi climatica ha subito negli ultimi tempi una forte accelerazione.

Tale da provocare il moltiplicarsi di distruttivi eventi estremi, che minacciano la sopravvivenza dell'umanità e fanno finanche temere la sesta estinzione dei grandi mammiferi. Con l'aumento delle temperature medie, si verificano dunque: effetto serra, siccità senza precedenti con avanzata desertificazione, innalzamento dei livelli del mare, perdita del 50% dei nostri ghiacciai, migrazioni per motivi climatici, alluvioni, allagamenti, ecc. Senza poi trascurare le *frane* che di frequente si abbattono sui territori più delicati e fragili dal punto di vista idrogeologico; suoli peraltro privi di manutenzione ordinaria, degradati e consumati da cementificazione violenta e -tra un *condono* e l'altro- da abusivismo di diffusa complicità (vedi, da ultimo, la strage di *Casamicciola-Ischia*, 26 novembre 2022). Tali sconvolgimenti, indubbiamente di natura complessa e ancora da analizzare attraverso studi più mirati, si riscontrano nei diversi contesti in fase di *deglobalizzazione*; fenomeni che pertanto è solo possibile e (doveroso!) cercare di contrastare migliorando noi stessi e i nostri stili di vita. Cominciando allora a praticare nella

quotidianità l'*etica della responsabilità*, già indagata dal sociologo tedesco *Max Weber* (1864-1920). Ciò nel dichiarato intento di valutare *ex ante* le nostre azioni, anche con riguardo agli effetti imprevedibili che esse possono provocare; a maggior ragione nell'era del *consumismo*, dello scarto e del rifiuto, "*prossimo*" compreso. Infatti, soltanto da una profonda e condivisa *conversione morale* potrebbe prendere concreto e fecondo avvio uno *sviluppo "green"*. Il solo idoneo a promuovere quel *progresso "verde"*, a chiacchiere sbandierato e auspicato in tutte le salse; ma di fatto tuttora frenato dalle oscure manovre dei soliti padroni del "*vapore*" politico-finanziario. Soggetti ai quali potrebbe quindi ben adattarsi l'espressione "*après moi le déluge*" (dopo di me il diluvio) riferita dal re di Francia *Luigi XV* (1710-1774) alla marchesa di *Pompadour*, che lo esortava invano a occuparsi degli affari dello Stato: altro che amore dei figli, altro che amicizia sociale!

Parola d'ordine: sostenibilità

Avendo smarrito l'armonia con la natura, l'umanità - priva ormai di memoria - non sembra aver preso ancora piena coscienza di trovarsi sull'orlo del precipizio. Tra l'altro, mentre è costretto a contare i morti e a fare i conti con i disastri dell'emergenza climatica, l'attuale *geopolitica* di *guerra* si scopre altresì impreparata ad affrontare le tante altre scabrose sfide epocali, quali la *rivoluzione tecnologica*, la *transizione ecologica/energetica*, la visione del *futuro dei giovani*, ecc.. In un contesto così preoccupante, molti incalzano le istituzioni nazionali e sovranazionali a rimboccarsi le maniche e a correre in soccorso della madre *Terra* in pericolo. A questo riguardo, gli antichi greci



RAVENNA

UN PATRIMONIO UNICO PER TUTTA L'UMANITÀ



di **Maria Cecilia Flamini**

Docente di Italiano e Latino, ha svolto attività di ricerca in progetti finanziati dal Mibact e dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo; ha collaborato con riviste specializzate nel settore turistico.

Ad elencarle in sintesi e sicuramente con qualche approssimazione, le cifre del disastro sono impressionanti: colpiti 44 comuni romagnoli, tra cui principalmente la provincia di Ravenna, ma anche quelle di Forlì-Cesena, Rimini, Bologna, Modena e Reggio Emilia. 23 corsi d'acqua straripati, 250 episodi di dissesto e frane in 48 comuni; colpite anche le regioni limitrofe, Marche e Toscana. Questo il risultato della storica alluvione di maggio 2023 che ha investito in due fasi l'Emilia Romagna: una prima più breve, il 2 e 3 maggio, che ha contribuito però a creare le condizioni perché le piogge torrenziali cadute nella seconda fase, quella più intensa e lunga (dal 15 al 17 dello stesso mese) devastassero con più di 300 millimetri di pioggia in quarantott'ore uno dei territori più ricchi e produttivi, nonché più significativi per storia e cultura, del nostro Paese.

Tutti ricordiamo le ore di angoscia vissute davanti ai televisori, mentre assistevamo impotenti alla disperazione di chi nel giro di poche ore, in qualche caso anche in una manciata di minuti, si è ritrovato senza più nulla: senza cibo, senza abiti, senza casa, senza i ricordi di una vita.

Né è possibile dimenticare chi ha perso la propria vita, travolto dalla violenza delle acque e del fango. Da questo punto di vista, forse, il primo grande evento vissuto mediaticamente come una tragedia collettiva è stata l'alluvione di Firenze del '66: nella nostra memoria scorrono ancora le immagini in bianco e nero del dramma della popolazione a cui si aggiungevano quelle della rovina dell'incommensurabile patrimonio artistico e culturale della città, per il cui recupero ci sono voluti anni. Questa volta si è lottato invece, tenacemente per assicurare la salvaguardia di Ravenna da un analogo destino, anche perché larga parte del territorio del comune di Ravenna si trova sotto il livello del mare; per impedire che il tessuto urbano con i suoi monumenti unici al mondo venisse sopraffatto dall'enorme quantitativo di acque fuoriuscite dai fiumi o dai canali, sono state intraprese infatti più azioni contemporaneamente, dall'utilizzo di pompe idro-

vore alla chiusura delle rotture arginali fino all'intervento "storico" di far risalire le acque dal CER, il Canale Emiliano-romagnolo al Po (nel senso opposto a quello normalmente seguito per l'irrigazione dei terreni agricoli).

Di tutti gli interventi attuati però quello che ha toccato di più l'opinione pubblica è stato senza dubbio quello del sacrificio volontario dei membri della Cooperativa agricola "CAB Terra" che hanno deciso di allagare i propri terreni per salvare Ravenna dall'alluvione.

La cooperativa bracciantile più antica d'Italia, fondata nel 1888, ha acconsentito su richiesta della Prefettura alla cosiddetta "rottura controllata", con l'abbattimento dell'argine di uno dei canali che scorrono a nord della città e il conseguente riversamento dell'acqua su un territorio di circa duecento ettari, in modo da scongiurare la minaccia incombente sulla città e i suoi monumenti unici al mondo¹. Non è certo la prima volta che i ravennati hanno dovuto difendersi dall'insidia rappresentata da gravi e violente inondazioni: una delle più pesanti in assoluto fu, ad esempio, quella che avvenne nella notte fra il 27 e il 28 maggio 1636, quando l'acqua dei fiumi Ronco e Montone sommerse la città per oltre due metri. All'epoca, dopo sei giorni ininterrotti di pioggia, le acque aprirono un varco fra le mura ed invasero le strade. Anche allora, come oggi, si sarebbero potuti aprire gli argini a monte per inondare le campagne e salvare la città, ma all'epoca, al contrario di ciò che è avvenuto ai nostri giorni, gli interessi dei possidenti bloccarono ogni decisione. Passato il momento dell'emergenza apparve però chiaro al governo del Legato pontificio che era necessario un ampio piano di interventi idraulici, culminato nei decenni successivi nella diversione delle acque dei due fiumi lontano dall'abitato e nella costruzione di un nuovo canale che collegasse la città al mare e ad un nuovo porto.

Tutta questa abbondanza di acque non è stata però solo occasione di momenti rovinosi e tragici per Ravenna, ma ha costituito, a ben guardare, il motivo della sua nascita e del suo sviluppo attraverso i secoli sin dalla più remota antichità.



Il nome stesso della città, Ravenna, secondo alcuni sarebbe riconducibile proprio alla presenza dominante dell'acqua: in epoca remota l'insediamento umano, con molta probabilità etnicamente umbro, fino all'arrivo dei Romani nella prima metà del II secolo a.C. si legherebbe alla presenza delle acque; lo dimostrerebbe proprio il toponimo Ravenna che si ritiene derivi da un prelatino "*rava" (forse di origine umbra) che in origine designava un "dirupo prodotto da acqua che scorre" e successivamente "canale, palude, fanghiglia", unito ad un suffisso "-enna" di origine etrusca².

Nel II secolo a.C., dopo la conclusione della seconda guerra punica e la definitiva vittoria sui Galli nella zona cispadana, riprese la colonizzazione romana attuata attraverso la costruzione della via Emilia, la fondazione di nuove città allo sbocco delle vallate appenniniche e sulla costa. Questo territorio, in origine poco ospitale, era però

¹Cfr. il servizio video di Italia Oggi, "Come si è salvata Ravenna dall'alluvione" sezione "Presi in rete" <https://video.milanofinanza.it/video/come-si-e-salvata-ravenna-dall-alluvione-j18IuMQ6FA3d>

²Gli Etruschi si erano attestati anche a nord di Ravenna, come dimostra il sito archeologico di Spina presso il delta del Po).



Mappa di sintesi dei progetti di regolazione dei fiumi di Ravenna (1731)

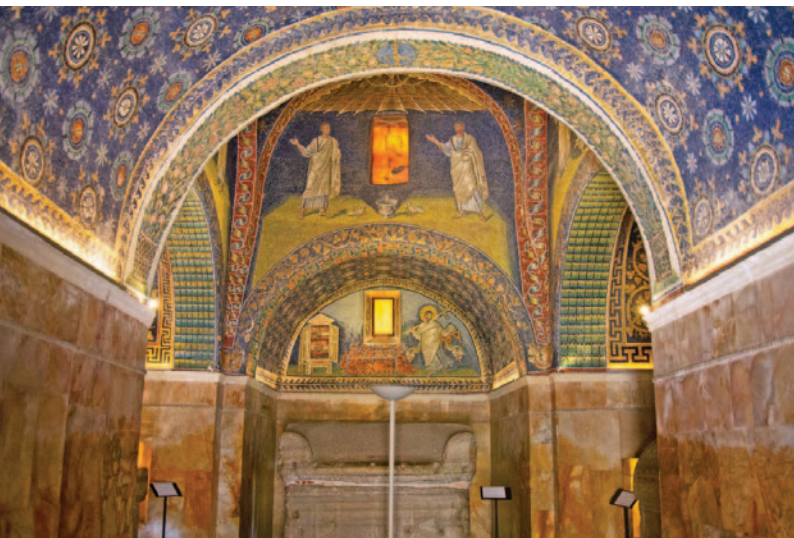
caratterizzato dalla presenza dell'“oro bianco”: il sale.

A circa venti chilometri a sud di Ravenna ancora oggi si trova una salina, quella di Cervia, dove il sistema di produzione del sale è ancora quello di secoli e secoli fa. Nel I sec. a.C. i Romani perseguirono un'opera di appoderamento e colonizzazione agricola accompagnandolo con la fondazione di nuovi centri abitati e con l'insediamento di decine di migliaia di famiglie. Tale operazione mutò radicalmente il paesaggio: le foreste furono disboscate, il piano di regolazione delle acque prosciugò i terreni rendendoli coltivabili, il terreno sottratto alle acque fu diviso in lotti quadrati coltivabili.

Nell'arco di poche generazioni si formò una fascia continua di terreni intensamente coltivati: il volto attuale della campagna romagnola fu delineato dall'intervento romano e, di fatto, a livello sociale ed economico non conobbe soluzione di continuità nelle sue linee fondamentali nei venti secoli successivi. Anche la prossimità rispetto al mare contribuì alla fortuna della città ravennate: la costa, pur essendo priva di insenature portuali, grazie alla presenza

delle lagune offriva possibilità di ricovero per le barche; la vicinanza del fiume Po, che poteva essere navigato addentrandosi profondamente verso l'interno, costituiva un considerevole vantaggio a livello commerciale; gli ingegneri romani accrebbero questa opportunità mediante lo scavo di una rete di canali navigabili, il più importante dei quali fu la Fossa Augusta fra Ravenna e Adria. Altri canali furono costruiti per la navigazione in direzione nord, verso Aquileia. Il porto di Ravenna acquisì ancora maggiore importanza a livello politico e commerciale allorché Roma si aprì verso le regioni orientali al di là dell'Adriatico. La decisione di Augusto di fare dell'insenatura di Classe (che prese il nome dal latino *classis*, cioè “flotta”) la sede principale della flotta del Mediterraneo orientale, determinò anche la concentrazione attorno alla città della rete viaria della regione al punto che si può parlare del I sec. a.C. di una vera e propria “età dell'oro” per Ravenna e per il suo territorio. Mentre nei secoli successivi l'impero romano d'Occidente andò incontro ad una irrevocabile crisi fino a crollare nell'indifferenza generale nel 476 d.C., Ravenna proprio a partire dal V secolo d.C. e per i due secoli successivi, vide concretizzarsi le circostanze del suo eccezionale destino e del suo fascino unico e irripetibile.

Imprendibile grazie alla laguna che separava dalla terraferma il cordone litoraneo su cui sorgeva, Ravenna venne prescelta nel 402 quale capitale dell'impero dall'imperatore Onorio che, per sfuggire alle scorrerie dei Goti, preferì spostare la sede da Milano a questo lembo di territorio, ritenendolo più facilmente difendibile. Fu l'inizio di uno straordinario destino. Nel giro di due secoli, dal 402 al 751, anno in cui cadde nelle mani dei Longobardi, Ravenna ebbe la ventura di essere la capitale dell'impero romano d'Occidente dal 402 al 476, fino a quando cioè qui fu deposto l'ultimo imperatore d'Occidente, Romolo Augustolo, da Odoacre il re degli Eruli, che si autoproclamò (primo nella storia) re d'Italia; del regno degli Ostrogoti in Italia, divenendo dal 494 d.C. sede della corte gota ed ariana del “barbaro” Teodorico, educato a Costantinopoli; dell'Esarcato bizantino dal 540 in poi: dopo la fine della guerra greco-gotica intrapresa nel 535 dall'imperatore d'Oriente Giustiniano Ravenna divenne il principale avamposto dei possedimenti e centro propulsore della cultura e dell'arte bizantina in Italia. Con la caduta nelle mani dei Longobardi, ebbe termine la grande stagione dello splendore di Ravenna. Da allora in poi la città fu governata dagli arcivescovi, poi da governi aristocratici. Si costituì come libero comune per poi passare nelle mani del potere signorile delle famiglie dei Traversari (dalla fine del



Glaffreschi del Mausoleo di Galla Placidia

XIII sec. al 1240) e dei Da Polenta (dal 1302 al 1441); da questi ultimi venne accolto nella fase finale delle sue peregrinazioni Dante che, bandito da Firenze nel 1301, qui trovò appoggio politico, sostegno economico per sé e per i propri figli, ma purtroppo nel 1321 anche la morte (probabilmente in seguito a malaria): tante le tracce in città della presenza del Sommo, la più importante delle quali è senz'altro la Tomba che conserva le sue spoglie, mai più tornate a Firenze. Nei secoli successivi la città divenne possesso veneziano e poi fece parte dello Stato della Chiesa. Del 1861 è l'annessione al Regno d'Italia; l'apertura di una stazione ferroviaria favorì una tardiva riscoperta di Ravenna e del suo fascino decadente negli itinerari del "Grand Tour". *Tubi, tralicci, ciminiere di raffinerie e in mezzo campanili a base circolare, palazzi antichi, chiese uniche al mondo annegate da casoni orrendi che sembrano trasportati nottetempo dalla più squallida periferia di Milano. E poi navi che viaggiavano solcando prati immensi, cirri e rotoli di fumo bianco e nebbia all'improvviso. Così appare Ravenna.* Così Dario Fo, il nostro ultimo Premio Nobel per la Letteratura, descrisse alla fine degli anni '90 la città in cui realizzò un progetto teatrale³. La Ravenna novecentesca è stata segnata soprattutto dalla ricostruzione successiva alla seconda guerra mondiale e dal conseguente sviluppo industriale che, anche grazie all'attività di estrazione del metano, ha prodotto conseguenze negative e positive allo stesso tempo: un aumento del fenomeno della subsidenza (un abbassamento del terreno con conseguente affioramento dell'acqua) ed un'espansione del tessuto urbano spesso disomogeneo e disordinato,

³Il frutto di quella attività è stato il testo di Dario Fo *La vera storia di Ravenna*, 1999, 1^a edizione.



Battistero Neoniano chiamato anche Battistero degli Ortodossi

ma allo stesso tempo un incremento della ricchezza e, specie negli ultimi anni, una maggiore coscienza della necessità di recuperare e salvaguardare le vestigia dell'età tardo-imperiale ed alto medievale e le peculiarità dell'ambiente, promuovendo un turismo consapevole e responsabile.

Ravenna vanta il notevole primato di ospitare un sito UNESCO composto da ben otto monumenti patrimonio dell'umanità, realizzati tra il V e il VI secolo d.C.

Il Mausoleo di Galla Placidia. Figlia dell'imperatore Teodosio e sorellastra dello stesso imperatore Onorio, fu una donna di straordinarie capacità politiche. Si trovò dal 425 al 437 a ricoprire il ruolo di reggente dell'impero per il figlio Valentiniano III, ancora troppo piccolo per regnare. Fu proprio lei stessa a volere per sé il mausoleo che porta il suo nome, ma che in realtà non accolse mai le sue spoglie, dato che la donna nel 450 morì a Roma, dove con ogni probabilità fu sepolta. All'esterno l'edificio, dalla pianta a croce greca, appare come una piccola costruzione, semplice e dimessa, il suo interno rivela invece inaspettatamente un aspetto meraviglioso. Basta alzare gli occhi verso il soffitto perché lo sguardo sia rapito dal fondo della volta di un blu intenso, dove brillano stelle dorate; sulle pareti, figure di evangelisti, apostoli, immagini evangeliche come San Lorenzo sulla graticola o il Buon pastore. Tutte queste decorazioni, comprese quelle della volta, sono costituite da mosaici (forse i più antichi della città) realizzati con tessere di pasta vitrea che con il tempo non hanno perso la loro originaria brillantezza. Una tenue luce, filtrata dalle piccole finestre di alabastro amplifica la



Mausoleo di Teodorico (o Rotonda)

suggerzione dell'ambiente. Piace pensare che Dante sia stato ispirato dal cielo stellato di questo mausoleo mentre scriveva il suo Paradiso, qui a Ravenna. Sempre in questo periodo venne completato il **Battistero Neoniano**, che prende il nome dal vescovo Neone anche se fu iniziato dal suo predecessore, il vescovo Orso nei primi decenni del V secolo; l'edificio è chiamato anche **Battistero degli Ortodossi**, con riferimento secondo l'uso dell'epoca a coloro che praticavano la religione cristiana secondo la giusta dottrina religiosa in contrapposizione con l'arianesimo; esso presenta una pianta ottagonale con un esterno semplice in laterizi; l'interno, come molti altri luoghi monumentali di Ravenna, è decorato con mosaici che offrono una fantasmagoria di colori e luci con scene e simboli religiosi. Con il **Mausoleo di Teodorico** (o Rotonda) siamo al cospetto della più celebre e importante costruzione funeraria realizzata dagli Ostrogoti in Italia che, analogamente a ciò che accadde per Galla Placidia, fu fatta realizzare per volontà di chi vi avrebbe voluto essere sepolto in eterno, ma non riuscì nel suo intento: infatti i resti del corpo del sovrano furono dispersi, forse già sotto il dominio bizantino, mentre il sepolcro, a seguito dell'editto di Giustiniano del 561 d.C., fu trasformato in oratorio e consacrato al culto ortodosso. In linea con gli ideali politici e culturali di Teodorico, il monumento mescola sapientemente ad alcune influenze orientali la tradizione costruttiva romana, dando vita un monumento crocevia tra l'antico popolo romano e quello dei goti "invasori". Fu interamente realizzato in blocchi di pietra d'Aurisina, proveniente dall'Istria, messi in posa *a secco*: i blocchi in realtà non hanno malta e stanno l'uno sopra l'altro proprio grazie al loro peso gigantesco; l'edificio si sviluppa su pianta circolare, articolandosi in due ordini sovrapposti, entrambi



Palazzo Teodorico

decagonali. A ricoprire tutto, una grande cupola monolitica dalle misure sorprendenti, senza eguali nel patrimonio architettonico antico e moderno (10,76 m di diametro e 3,09 m di altezza), coronata da dodici anse con le iscrizioni dei nomi di otto Apostoli e quattro Evangelisti. Secondo calcoli più recenti, il peso raggiungerebbe le 290 tonnellate e, ancora oggi, le ipotesi degli studiosi circa il trasporto del monolite e la tecnica usata per la sua posa sono molteplici. Non sappiamo invece a cosa fosse realmente adibito il cosiddetto **Palazzo di Teodorico**, di cui rimane solo una facciata, che peraltro sembra essere quella riprodotta nei mosaici di Sant'Apollinare Nuovo: forse il resto di un corpo di guardia che presidiava l'accesso al Palazzo vero e proprio o l'atrio porticato di una chiesa. **Sant'Apollinare Nuovo** è ancora oggi il monumento gotico meglio conservato di Ravenna. Teodorico lo donò alla città dopo la vittoria su Odoacre fra il 493 ed il 496. La chiesa era di fatto la chiesa del palazzo del sovrano ed inizialmente fu eretta per il culto ariano⁴, ma intorno al 560 fu riconsacrata al culto cattolico e dedicata dal IX secolo in poi a S. Apollinare, patrono della città. La storia di questa chiesa rappresenta pienamente le difficoltà che il sovrano ostrogoto si trovò a dover affrontare nella complessa opera di mediazione fra la componente romana e quella gota: le dividevano differenze riguardanti la struttura sociale, la lingua, il sistema giuridico, la religione, anche se Teodorico sognava una convivenza pacifica e paritetica fra i romani, cattolici, e i goti, ariani. Egli stesso non si convertì mai, rimanendo fedele all'arianesimo come tutto il suo

⁴I Goti conservarono il culto cristiano secondo la dottrina di Ario (già condannata come eresia dal primo Concilio di Nicea nel 325) che non riconosceva natura divina a Cristo; tale dottrina ebbe notevole fortuna soprattutto presso i popoli di origine germanica.



Battistero degli Ariani

popolo. Si vennero così a creare due poli opposti per quanto riguardava le forme di culto; testimonianza di ciò è il cosiddetto **Battistero degli Ariani**, anch'esso di pianta ottagonale e ricco di decorazioni musive all'interno. Gli ultimi anni del regno di Teodorico (morto nel 527 d.C.) furono all'insegna delle violenze contro la compagine romana, che pure inizialmente egli aveva rispettato. Le sorti dei Goti precipitarono dopo l'omicidio di Amalasueta, unica figlia di Teodorico, divenuta regina dei Goti. Ciò diede all'imperatore bizantino Giustiniano il pretesto per un'azione di forza di Costantinopoli verso l'Italia nell'intento di riunificare Roma e l'Italia ai territori orientali dell'impero. Ciò determinò lo scoppio di una guerra che durò ben diciotto anni, fino al 553 con un esito disastroso per la penisola italiana, spopolando le città, provocando un generale decremento demografico ed impoverimento per le carestie e le epidemie. Ravenna capitolò quasi subito (540) davanti all'esercito bizantino comandato dal generale Belisario, divenendo così la città più importante del dominio bizantino in Italia e la capitale della Prefettura dell'Italia.

Dello splendore di questo periodo rimangono insigni monumenti: primo fra tutti, la **Basilica di San Vitale**⁵ che spicca per la raffinatezza e la preziosità delle sue decorazioni e dei materiali impiegati, ma anche per l'originalità delle soluzioni spaziali adottate. La pianta di S. Vitale è quella di un ottagono inserito all'interno di un altro ottagono e ciò la rende completamente diversa dalle altre chiese coeve, comunemente a croce latina. Appena entrati all'interno della basilica, lo sguardo viene subito catturato

⁵Il complesso monumentale di S. Vitale comprende, oltre alla basilica omonima, anche il Mausoleo di Gallia Placidia ed il Museo Nazionale, di cui abbiamo parlato.



La Basilica di San Vitale

dalle stupende decorazioni musive dell'abside su cui la luce che filtra dalle finestre crea suggestivi effetti e dagli ampi volumi che l'edificio sprigiona anche grazie all'imponente volta centrale affrescata nel XVII secolo, alta oltre 26 metri. Il pavimento nell'area del presbiterio di fronte all'altare rappresenta un labirinto a forma circolare, interamente realizzato in marmo. Trovarne la via d'uscita è già un atto di rinascita. Questa concezione fastosa e la ricchezza delle decorazioni trascendono in realtà le esigenze del rito religioso e rivelano il progetto di propiziare la penetrazione bizantina e riaffermare la sacralità del potere imperiale: ciò emerge nelle celeberrime rappresentazioni, collocate nell'abside, dell'imperatore Giustiniano, della chiacchierata e determinata moglie Teodora, dell'arcivescovo Massimiano, del generale Belisario, dei dignitari e delle dame di corte. Esse si stagliano ieratiche su un fondo aureo brillantissimo, quasi astratto, trasmettendo al fedele l'energia trascendente e metafisica della Chiesa, ma anche la forza dogmatica e politica della concezione religiosa di Giustiniano. Non si può, anche in questo caso, non associare la forza di queste immagini all'intensità della figura di Giustiniano nel VI canto del *Paradiso* dantesco, unico personaggio di tutta la Commedia a occupare con il proprio discorso l'intero sviluppo del canto nel quale è inserita una grandiosa esposizione della storia di Roma.

Tra la città e la foresta, nel mezzo di un terreno paludoso e malarico, si innalza la più bella delle chiese ravennati, l'imponente tempio di Sant'Apollinare in Classe. (...) Le sue grandi porte si aprirono dinnanzi a me, facendo filtrare un raggio di calda luce nella splendida navata, tra le ventiquattro colonne di marmo cipollino soffuse da una luminescenza perlacea; e la luce salì anche per l'ampia scalinata dell'abside, per poi trascorrere sotto i mosaici



Basilica di Sant'Apollinare in Classe

della volta. Rimasi lassù in alto per una memorabile mezz'ora, seduto in quell'onda di luce morbida, a guardare in basso la grigia e fredda ampiezza della navata, e poi fuori dalla porta spalancata, verso il verde vivido degli stagni, porgendo l'orecchio a quella quiete malinconica. Queste le impressioni riportate dallo scrittore inglese Henry James nel resoconto di un soggiorno nella nostra penisola intitolato *Ore italiane*, scritto tra il 1872 e il 1909: le sue emozioni ci restituiscono il senso della visita alla **Basilica di Sant'Apollinare in Classe**, imponente e maestosa con le sue dimensioni (lunga 55 metri, con tre navate, larga 30 metri) e l'interno fastosamente bizantineggiante. **La chiesa conserva la bellezza della struttura originaria** ed è ammirata per gli splendidi mosaici policromi dal fondo oro tipicamente bizantino del suo catino absidale e gli antichi sarcofagi marmorei degli arcivescovi collocati lungo le navate laterali. In particolare **possiamo ammirare la rappresentazione di Apollinare**, fondatore e primo vescovo della chiesa ravennate, raffigurato a braccia alzate nell'antico gesto della preghiera; in questo quadro simbolico ogni elemento è denso di significati, come i dodici agnelli bianchi immersi in un paesaggio verdeggiante, simbolo dei dodici apostoli. Sopra il paesaggio paradisiaco in cui troviamo Apollinare, emerge su un fondo dorato la raffigurazione della mano di Dio e subito sotto una croce tempestata di pietre preziose su un cielo punteggiato da novantanove stelle d'oro e d'argento. Al suo interno è il volto di Cristo con le lettere apocalittiche dell'alfabeto greco: *l'Alpha e l'Omega*, l'Inizio e la Fine di ogni cosa. Lo stesso Dante subì il fascino di questi mosaici: infatti, secondo gli studiosi, gli "*spirti luminosi*" che nel XIV canto del *Paradiso* (ai vv. 94-99) formano due bracci uguali di una croce, al centro della quale campeggia Cristo, riman-



Interno della Basilica di Sant'Apollinare in Classe

dano al mosaico del catino absidale della basilica. Il mistero di un'insanabile contraddizione fra splendore e decadenza, interiorità ed esteriorità, fasto e raccoglimento viene espresso dalle parole di una scrittrice del Novecento come Marguerite Yourcenar che, visitando Ravenna nel 1935, scrisse:⁶ *Uno dei confini di Ravenna sta in questo confine dell'immobilità con la velocità suprema; essa conduce alla vertigine. Il secondo segreto di Ravenna è quello dell'ascesa nel profondo, l'enigma del nadir. Letteralmente i personaggi dei mosaici sono minati: hanno scavato in se stessi enormi caverne nelle quali raccolgono Dio. Affondati nelle viscere dell'estasi partono alla ricerca di un sole di mezzanotte, ai mistici antipodi del giorno. La loro esperienza contraddice lo slancio gotico che tende le braccia a Dio. Rinchiusi in un sogno, imprigionati sotto la campana da palombaro delle cupole, sfuggono alla frenesia del mondo nella serenità del baratro.*

Come si poteva lasciare che tutto questo venisse ricoperto da acqua, fango e detriti?

Le informazioni presenti nell'articolo sono state principalmente tratte dai testi:

Touring Club Italiano, *Guida rapida d'Italia*, Volume 2: Veneto, Trentino-AltoAdige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Milano, 1993; Touring Club Italiano, *Emilia Romagna, Guida d'Italia*, Milano 1991.

Preziosissimo il sito ufficiale di informazione turistica di Ravenna www.turismo.ra.it

Molti spunti sono stati forniti dai documentari visibili su Raiplay: "Ravenna, un tesoro d'acqua" (2022) della serie "Storia delle nostre città"; "Ravenna, la fine di un impero" (2017) della serie "Superquark"

⁶Il testo è tratto da *Ravenna, ovvero il peccato mortale*.

Il capitolo poi è confluito nella raccolta postuma Pellegrina e Straniera, pubblicata nel 1989.



SIAMO PRONTI A SALVARE LE OPERE D'ARTE?

La Protezione Civile dell'ANB si prepara ad affrontare scenari di emergenza

a Roma il primo corso-pilota
in collaborazione tra
Dipartimento della Protezione
Civile e Ministero della
Cultura per formare volontari
specializzati nel recupero di
Beni Culturali.

Si è concluso con la prova pratica il 30 e 31 maggio scorso il primo corso per volontari PC e funzionari MIC sui “Requisiti minimi per la formazione del volontariato di protezione civile e dei funzionari delle amministrazioni pubbliche in materia di salvaguardia dei beni culturali in attività di protezione civile”. È il primo corso tenuto dal Dipartimento PC della Regione Lazio, abilitante a livello nazionale per formare i nuclei di volontari e funzionari pubblici che verrebbero attivati per il recupero dei beni culturali in situazioni di emergenza, come ad es. dopo un terremoto o un incendio, oppure quando l'evento è ancora in corso e si teme un aggravamento, come in caso di alluvione per mettere in sicurezza i beni rilevanti minacciati.

In queste occasioni si intrecciano due specifiche competenze differenti, quella del Dipartimento della Protezione Civile che opera normalmente in aree colpite da calamità, e quella del Ministero della Cultura che attraverso l'Unità di crisi presso il Segretariato Generale o quelli regionali predispongono le azioni di salvataggio e recupero dei beni culturali minacciati o colpiti, di qualsiasi gene-

re: pittorici, scultorei, librari, architettonici, ecc.

Per cui questo genere di attività formative ha l'obiettivo di uniformare le "regole d'ingaggio" degli specialisti di ciascun settore e, perché no, anche di cominciare a conoscersi e mettere a fattor comune le personali esperienze di ciascuno.

Sebbene in passato nelle precedenti calamità, com'è ovvio, c'è sempre stata la massima collaborazione tra entrambi i protagonisti del recupero di opere d'arte, l'obiettivo formativo e addestrativo è quello di ottimizzare al massimo le sinergie operative e allargare la platea degli esperti in questo settore così delicato e importante per la nostra storia e identità culturale.

La svolta nella collaborazione attiva volta alla formazione tra le due entità nazionale, il Dipartimento PC e il Ministero della Cultura, è arrivato con la Direttiva della Protezione Civile del 2019, volta a creare una rete istituzionale di collaborazione tra i vari soggetti coinvolti in caso di emergenza promuovendo una "cultura della protezione civile" partecipata anche tra i funzionari e operatori del MIC.

La successiva pandemia ha rallentato anche in questo caso la pratica attuazione, giunta solo ora con questo corso-pilota che i due Enti coinvolti intendono estendere a tutto il territorio nazionale.

In collaborazione con il Segretariato Regionale del MIC per il Lazio, sede dell'Unità di Crisi Coordinamento regionale Lazio (UCCR), diretta dal dott. Leonardo Nardella, la formulazione dei temi trattati è stato curato dalla prof. Lucrezia Casto dirigente della Scuola di Alta Formazione di Protezione Civile del Lazio, mentre lo svolgimento degli stessi è stato affidato a docenti esperti per ciascuna branca appli-

cativa, dalla struttura normativa che regola i beni culturali di interesse pubblico alle tecniche di conservazione provvisoria, in attesa del restauro, dei beni di ogni tipo dalle pitture ai libri, passando per la nomenclatura delle chiese e degli altri edifici sacri in cui è in fin dei conti custodita la maggior parte del nostro patrimonio culturale.

Prima dell'esercitazione pratica

tariato Regionale del MIC.

Per questi freschi diplomati "monuments men & women" destinati a recuperare, imballare e restaurare opere d'arte non poteva esserci patrocinio migliore del Santo poverello di Assisi che, prima di riparare la Santa Chiesa di Papa Innocenzo III, girava per l'Umbria restaurando chiese e pievi abbandonate e diroccate.



svolta nel complesso di San Michele a Ripa, i quaranta volontari dei vari Nuclei riconosciuti dal Dipartimento regionale della Protezione Civile e altrettanti funzionari, questi ultimi in gran parte del Ministero della Cultura ma anche rappresentanti del Nucleo Tutela BBCC dei Carabinieri e dei Vigili del Fuoco, si sono aggiornati dal punto di vista teorico nelle precedenti quattro giornate di lezioni on line e in presenza nel recentemente restaurato complesso di San Francesco a Ripa a Trastevere, sede del Segre-

Il Nucleo di Protezione Civile della sezione ANB di Roma, la cui sede è adiacente al complesso ex-conventuale di Trastevere, ha fornito l'assistenza tecnica necessaria alla preparazione degli incontri e delle prove pratiche, oltreché a formare una prima squadra di volontari specializzati che a breve potranno entrare in azione in scenari di post-emergenza come quello dell'Emilia Romagna alluvionata.

DA PREMUDA AL CONFLITTO SOTTOMARINO

LA MARINA CHE CAMBIA

Dal 22 maggio al 9 luglio La Spezia è stata al centro dell'attenzione dei più alti rappresentanti della Difesa e ospite di tre eventi memorabili.



di **Giuseppe Morabito**
Generale di Brigata, membro
del Direttorio della NATO
Defence College Foundation

Primo dei tre, il 70° raduno Nazionale dei Bersaglieri terminato con la fantastica “corsa” del 28 maggio. Poi ci si è spostati nell’Arsenale della Marina Militare, voluto dal Conte di Cavour nei primi anni dell’Italia unita, dove il 5 giugno, pochi giorni dopo che i Bersaglieri hanno lasciato La Spezia, si è aperta la Convention Seafuture, alla sua 8° edizione. Seafuture è la convention delle tecnologie marittime e dual use: unica nel bacino del Mediterraneo perché realizzata all’interno di una Base Navale. Seafuture è un appuntamento ormai di crescente importanza sia per il Mediterraneo sia per l’Italia. Attraversando il centro di La Spezia il 5 giugno, per recarsi ad assistere ai lavori di Seafuture, si respirava ancora l’aria di festa bersaglieresca, ad esempio, erano ancora presenti sul corso i manifesti di benvenuto ai Fanti Piumati. Nei secoli scorsi, le attività militari hanno sfruttato due domini, la terra (dove i Bersaglieri si distinguono dal 1836) e il mare e, dal Novecento, grazie al cambiamento tecnologico, si sono aggiunti prima il cielo, poi lo spazio e, più di recente, il dominio cyber. Viviamo in un’epoca caratterizzata da enormi trasformazioni di cui almeno tre meritano particolare importanza e sono il ritorno della competizione geopolitica, l’accelerazione tecnologica e il cambiamento climatico.

Queste tre trasformazioni stando mettendo in discussione molti degli assunti su cui sono state sviluppate le nostre strategie, le nostre politiche, le nostre forze armate e le nostre economie. In particolare, c’è anche una rinnovata competizione nel dominio marittimo. Questa è la ragione per cui si guarda anche con crescente apprensione alla competizione nel Mediterraneo, alla militarizzazione del Mar Cinese del Sud per opera della Cina Popolare, all’Artico, agli stretti di Malacca e quello dei Dardanelli controllato dall’autarchia turca.

Purtroppo, non possiamo ignorare quanto sta accadendo dall’inizio dell’aggressione in Ucraina. Da una parte, si registrano intensi scontri che interessano principalmente la dimensione terrestre, ma dall’altra non possiamo ignorare la crescita dell’attività di assetti navali – di superficie e subacquei – che sono perno delle operazioni della Marina russa.

Il Ministro della Difesa Guido Crosetto inaugura l’ottava edizione del Seafuture. Nella foto a destra è con il Generale Luciano Portolano Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti.



Quanto avvenuto al gasdotto Nord-Stream 2 (non sono ancora state chiarite, e forse mai lo saranno, le dinamiche e a quale delle parti in conflitto darne la responsabilità) deve farci riflettere sulla sicurezza e sulla necessità di difesa dei cavi sottomarini, gasdotti e oleodotti.

Tanto nel pensiero strategico russo che nelle sue pratiche militari, l'attacco indiretto, ibrido o non convenzionale ha sempre svolto un ruolo centrale. In tale casistica si potrebbe, con le dovute cautele nell'attribuirne la paternità, inserire anche il danneggiamento della diga di Kakhovka. È dunque importante concentrarsi anche sulla vulnerabilità dei mari e delle acque, in questa fase geopolitica, che può essere sfruttata da avversari e competitor per incrinare benessere e sicurezza nazionale, o come forma di coercizione per indebolire la nostra unità o le nostre politiche.

È vitale per il nostro paese quanto avviene sopra e sotto la superficie del Mediterraneo. Nello specifico, nell'attuale contesto geopolitico, per via del ritorno della competizione strategica, dell'accelerazione tecnologica e del cambiamento climatico, il mondo sottomarino sta assumendo, e assumerà, crescente importanza:

- l'80% circa del commercio mondiale transita via mare;
- i fondali marini offrono significative risorse naturali: oltre al gas e il petrolio, che già sfruttiamo, vi si trovano riserve di argento, oro, rame, manganese, cobalto e zinco;
- gas e petrolio vengono, inoltre, trasportati grazie a gasdotti e oleodotti sottomarini;
- internet, e quindi le comunicazioni moderne, dipendono dai cavi sottomarini.

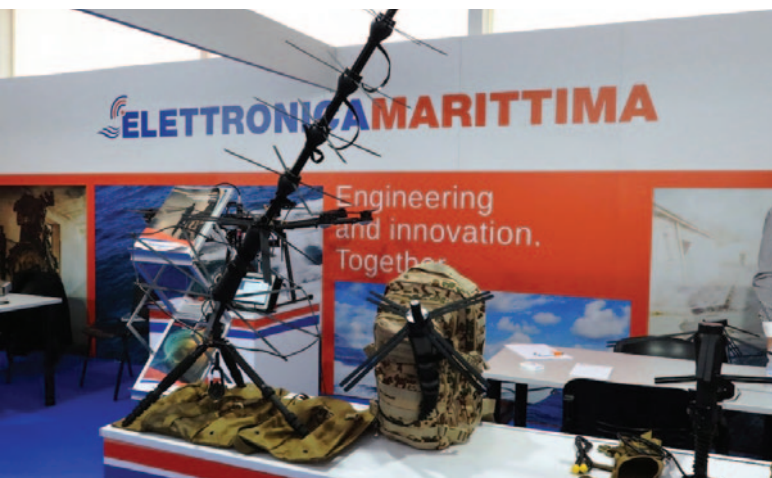
Quando si parla di "sotto il mare", è utile ricordare che conosciamo molto meglio la Luna che gli abissi e questa è la ragione per cui il mondo subacqueo rimane ancora relativamente poco popolato, sicuramente meno popolato del dominio terrestre e di quello aereo. Si pensa generalmente alle minacce ibride e militari, rappresentate dai sottomarini, verso cavi e gasdotti e oleodotti ma queste mi-

nacce, purtroppo, non si esauriranno e probabilmente cresceranno in intensità e potrebbero poi emergere anche nuove insidie. Le comunicazioni sottomarine, sempre più frequenti e intense, saranno realisticamente soggette ad attacchi crescenti per raccogliere malevolmente delle informazioni ma anche per ingannare gli operatori o, addirittura, per dirottare sistemi subacquei, con o senza personale a bordo.

Si assiste oggi anche a un'inedita connotazione della dimensione cibernetica, la possiamo definire la "Cyber-Underwater" e nostra Marina ha già un ricco e consolidato patrimonio di competenza nello specifico settore per contrastare attacchi cyber sottomarini.

A concludere gli eventi di questa memorabile primavera 2023 a La Spezia, 9 il giugno scorso, nelle acque prospicienti l'Arsenale si è svolta la Festa della Marina. Ogni anno, la Marina Militare Italiana festeggia la memoria dell'impresa di Premuda avvenuta il 10 giugno 1918 nel corso della I Guerra Mondiale quando due unità minori italiane, i MAS, penetrarono all'interno di una possente formazione navale austriaca, affondando la corazzata austro-ungarica Szvent Istva. Nelle acque antistanti alla passeggiata Morin, durante la cerimonia, erano visibili alcune navi della Marina; la nave scuola Vespucci, la portaelicotteri Garibaldi, il pattugliatore di nuova generazione Thaon di Revel, la fregata Alpino, il sommergibile Scirè e nave Italia. A La Spezia si è radunato un popolo che ha voluto godere della festa dei Fanti Piumati promossa dalla città (oltre 60.000 bersaglieri convenuti per partecipare al loro raduno) e ha continuato per giorni a fare cornice, con l'intera cittadinanza spezzina che si era stretta attorno ai Fanti Piumati, ai Marinai d'Italia, sempre con encomiabile ospitalità.

Dalla Liguria un sicuro e deciso segno di vicinanza alle Forze Armate per quello che rappresentano, oggi più che nel recente passato, per la nostra Italia.





LA SICUREZZA CIBERNETICA LO STATO DELL'ARTE



di **Carmine De Pascale**

Generale di Corpo d'Armata, proviene dai corsi dell'Accademia Militare di Modena e della Scuola di Applicazione di Torino. Ha svolto tutti i periodi di comando nei vari gradi nel corso della sua carriera. È stato comandante di: Ottavo Reggimento Bersaglieri, Brigata Bersaglieri Garibaldi, Comando Logistico sud e Comandante delle Forze di Difesa Sud. Ha guidato il suo Reggimento Bersaglieri nell'operazione "Joint Guardian" nei Balcani. Ha svolto incarichi di prestigio in Italia e all'estero assumendo, tra l'altro, il comando dell'operazione Antica Babilonia. A Bruxelles, dal 2007 al 2010, ha svolto l'incarico di Addetto per la Difesa presso la Rappresentanza Permanente d'Italia in seno l'Unione Europea. Si fregia di decorazioni nazionali e straniere. È in possesso di tre titoli di laurea, Scienze Politiche, Scienze Strategiche e Scienze Diplomatiche e Internazionali e di diversi master post-laurea.



Curriculum completo

Computer e reti informatiche sono così pervasivi e onnipresenti che solo raramente ci si sofferma a riflettere su quanto essi abbiano trasformato la società e l'economia mondiale.

Un comune smartphone di oggi ha una capacità di calcolo molto superiore a quella di un computer portatile di soli dieci anni fa e cambiamenti simili sono avvenuti in ogni settore tecnologico. A fronte di tale scenario evolutivo, è emersa l'esigenza di una maggiore attenzione alla sicurezza dello spazio cibernetico, ovvero la *cybersecurity*! Lo spazio cibernetico, o cyberspazio, è a sua volta composto di vari livelli, un livello fisico, fatto di cavi, fibre ottiche, *router* e *switches* (*chiavette, interruttori, deviatori, ecc*); un livello logico di codici e software che consentono a macchine diverse, con differenti sistemi operativi, di dialogare fra loro ed un livello sociale, che è quello degli utilizzatori umani, non necessariamente esperti di informatica e tecnologia. Come si può facilmente immaginare, ciascuno di questi livelli è soggetto a potenziali malfunzionamenti, anzi più un sistema è complesso, più è incline ad errori. Nel caso del cyberspazio, inoltre, pochi degli elementi fondamentali sono stati creati e sviluppati pensando alla sicurezza degli stessi, dato che, in origine, l'idea degli ingegneri informatici era quella di massimizzare l'efficacia della comunicazione e dello scambio delle informazioni. L'obiettivo non è cambiato, ma governi, sviluppatori e utenti si sono accorti, loro malgrado, che le "imperfezioni" del sistema rappresentano vulnerabilità che alcuni attori – come governi, gruppi criminali o addirittura adolescenti annoiati (ma tecnicamente capaci) – possono sfruttare per profitto, fini politiche o semplicemente visibilità e notorietà. Ecco che la stabilità e la sicurezza del cyberspazio diventano obiettivi cruciali.

LA PROTEZIONE DELLE INFRASTRUTTURE CRITICHE E LA CYBERWAR

Data la complessità e vastità della materia, è importante accennare a due dei temi più rilevanti nell'ambito della *cybersecurity*: la protezione delle infrastrutture critiche e la *cyberwar* (o *cyberwarfare*), cioè, semplificando, la “guerra con il computer” che può colpire chiunque, dovunque e in qualsiasi momento.

Infrastrutture critiche

Le infrastrutture critiche si potrebbe dire siano il sistema nervoso o linfatico delle società contemporanee e dell'economia moderna: non solo esse consentono alle informazioni di circolare, ma “trasportano” anche materie prime e servizi. In generale, molti paesi avanzati considerano i seguenti settori parte delle proprie infrastrutture critiche: banche e finanza, amministrazione pubblica, telecomunicazioni, distribuzione di acqua, gas ed energia, trasporti (tutti), servizi ospedalieri e di emergenza. Come è facile immaginare, se qualcuno tra questi settori dovesse cessare di funzionare per un periodo più o meno lungo, la vita dei cittadini e il regolare funzionamento dei paesi sarebbero compromessi. Inoltre, alcuni di questi settori provocano “effetti a cascata”, amplificando il danno: se cessa la distribuzione di energia elettrica, ad esempio, tutto il resto si ferma di pari passo, mentre se questo accadesse per i trasporti, si interromperebbero di conseguenza i servizi ospedalieri e di distribuzione alimentare, con effetti drammatici che non è difficile immaginare. In passato, le infrastrutture critiche erano prevalentemente fisiche, oggi sono tutte fisico-digitali. Esiste infatti la possibilità di monitorare e gestire in remoto strutture e filiali ed è sufficiente la manomissione della sola componente digitale di

un'infrastruttura critica per alterarne anche il funzionamento fisico. Considerando che, da sempre, le tali infrastrutture sono un obiettivo strategico in un contesto di conflitto armato, è evidente come la possibilità di colpirle tramite attacchi informatici rappresenti un notevole vantaggio per l'aggressore. I ricercatori affermano che è attualmente in corso quella che può essere definita come una guerra cibernetica diffusa. Il conflitto tra Russia e Ucraina ha ulteriormente incrementato il numero degli attacchi, soprattutto diretti alle infrastrutture critiche, ai quali non è corrisposto un aumento un rafforzamento delle contromisure, in quanto molti paesi sono impreparati ad affrontare questo tipo di minacce, tipiche di una *cyberwar*. A livello globale, sono stati rilevati 2.489 attacchi gravi nel 2022 (+21% rispetto al 2021) con una media mensile di 207 (il picco a marzo con 238 attacchi). In Italia sono andati a segno 188 attacchi (+169%), l'83% dei quali di gravità elevata o critica. I dati reali sono sicuramente peggiori, in quanto molte vittime non comunicano le violazioni subite.

Cyberwar e cyberwarfare

Anche *cyberwar* e *cyberwarfare* sono termini diventati popolari, essenzialmente si riferiscono nella loro accezione più estesa alla proiezione delle tecniche belliche nello spazio cibernetico, che è diventato a tutti gli effetti uno degli ambiti operativi della NATO. In tale contesto operativo si fa riferimento alle *Computer Network Operations* (CNO), tradizionali compiti militari di attacco e difesa, e alle *Computer Network Exploitations* (CNE), che riguardano ad esempio sabotaggio e spionaggio, cioè di operazioni di hacking che mirano a carpire i dati e informazioni dagli obiettivi che vengono attaccati. L'attribuzione



Carl Philipp Gottlieb von Clausewitz

è stato un generale, scrittore e teorico militare prussiano.

di responsabilità dell'atto è una questione complessa e delicata. L'aggressore, infatti, cercherà sempre di coprire il più possibile le proprie tracce e la direzione dell'attacco per indurre in confusione chi si difende.

Di conseguenza, anche la deterrenza – che si basa sulla volontà e capacità di rispondere e di identificare in modo inequivocabile l'avversario – è ben più difficile da praticare. Questo è il motivo per cui nel cyberspazio la difesa basata sulla deterrenza non funziona, diversamente dalla *Mutual Assured Destruction* (MAD) in ambito nucleare.

Come insegna Clausewitz, una difesa efficace è sempre basata sia sulla protezione delle proprie posizioni, sia sulla capacità di condurre operazioni controffensive. Mancando il secondo elemento, nel cyberspazio ciò non è possibile, rendendo la difesa più debole rispetto all'attacco.

AGENZIA NAZIONALE PER LA CYBERSICUREZZA

L'aumento degli attacchi *cyber* ha reso sempre più pressante il rafforzamento delle difese nazionali. Con un primo intervento nel 2013, l'ordinamento italiano ha progressivamente sviluppato un assetto maggiormente incisivo nel settore, sia recependo le



iniziative comunitarie, che con apposite normative nazionali. Il governo Draghi, ravvisata la necessità di unificare tutte le attività di protezione dalle minacce informatiche, approva il decreto legge n. 82 del 14 giugno 2021, convertito, con modificazioni, nella legge n. 109 del 4 agosto 2021, che ridefinisce l'architettura nazionale cibernetica e istituisce l'Agente per la Cybersicurezza Nazionale (ACN) a tutela degli interessi nazionali nel campo della cybersicurezza.

L'Agente assicura il coordinamento tra i soggetti pubblici e promuove la realizzazione di azioni comuni volte a garantire la sicurezza e la resilienza cibernetica necessarie allo sviluppo digitale del Paese. Ciò in sinergia con il sistema produttivo nazionale, nonché attraverso il coinvolgimento del mondo dell'università e della ricerca. Promuove la cooperazione e lo sviluppo di azioni e progetti internazionali volti alla realizzazione di un cyberspazio globale sicuro. La riforma assegna al Presidente del Consiglio l'alta direzione e la responsabilità generale delle politiche per la cybersicurezza e istituisce, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Comitato interministeriale per la cybersicurezza (CIC), cui spettano funzioni di consulenza, pro-

posta e vigilanza in materia di politiche di cybersicurezza. Alle forze di polizia resta la cosiddetta *cyber-investigation*, mentre le operazioni di *cyber-intelligence* costituiscono prerogativa esclusiva delle agenzie di intelligence. Il 5 agosto 2021, il Consiglio dei ministri nomina il primo Direttore generale dell'ACN Roberto Baldoni, che dal 2018 era Vice Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza con delega alla cybersicurezza, e dal 9 marzo 2023 Bruno Frattasi, già prefetto di Roma. Il 1° settembre 2021 l'ACN inizia la prima operatività e il 6 ottobre 2021 il Consiglio dei ministri nomina Vice Direttore generale dell'ACN Nunzia Ciardi, già Direttore del Servizio di Polizia postale e delle comunicazioni.

Il 13 settembre 2021 il Presidente del Consiglio conferisce la delega in materia di cybersicurezza ad Alfredo Mantovano, politico e magistrato, sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri dell'attuale governo che dal 24 novembre 2022 Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica.

LE NUOVE FRONTIERE

Guardando al futuro, la pervasività e diffusione di reti e computer sarà

Bruno Frattasi, già prefetto di Roma dal 9 marzo 2023 è il Direttore generale dell'Agente per la Cybersicurezza Nazionale (ACN) che opera a tutela degli interessi nazionali nel campo della cybersicurezza.

sempre maggiore. Tanto in ambito civile quanto in quello militare, la robotizzazione e l'intelligenza artificiale avranno un impatto crescente. Le nuove frontiere di tecnologie potenzialmente molto invasive per l'uomo continuano a essere esplorate e alimentate da imprenditori visionari così come dagli enti regolatori sparsi per il mondo. Questa volta, è stata la "Food and Drugs Administration" americana ad autorizzare la sperimentazione degli impianti cerebrali "Neuralink" (annuncio del 26 maggio scorso) messi a punto dalla startup del fondatore di Tesla Elon Musk con l'obiettivo di migliorare le connessioni, attraverso il pensiero, fra il cervello e i computer.

L'obiettivo dichiarato è nobile, visto che queste interfacce neurali sono state concepite per diverse applicazioni che spaziano dalla medicina rigenerativa alla protesica, fino alla robotica, e come «l'opportunità di sostituire i neuroni e le cellule cerebrali mancanti o difettosi con dei circuiti elettronici più efficienti e funzionali delle controparti naturali danneggiate». Il primo studio clinico umano su questi chip, finora utilizzati solo sugli animali, è stato comunque applaudito. I chip in un primo momento dovranno essere utilizzati per aiutare le persone paralizzate o affette da malattie neurologiche. A spaventare sono però le possibili derive future di questi minuscoli dispositivi. A questo punto si pongono problemi di due tipi, il primo è biomedico: queste anomalie possono creare danni al cervello? Cosa che ovviamente va chiarita. Il secondo problema è di tipo etico. Ci chiediamo: cosa può succedere se queste tecnologie funzionassero generando delle facoltà mentali aumentate? E questo ci preoccupa.



La rete della **Procura della Repubblica** di Velletri per il **Contrasto alla Violenza di genere e contro i minori**: un esempio di buona pratica.

L'8 marzo 2018 la Procura della Repubblica di Velletri, recependo quanto auspicato dalla Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011 e dalla Direttiva UE 29/12, sigla con tutti gli operatori presenti sul territorio, un Protocollo Operativo Interistituzionale per la promozione di azioni e politiche attive, finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne ed i minori e alla realizzazione di una rete di accoglienza, ascolto, protezione delle vittime di violenza di genere e di quelle in condizioni di particolari vulnerabilità.

Per l'attuazione del protocollo viene costituito presso la Procura di Velletri un apposito Team Operativo che, con entusiasmo e grande forza di volontà, attiverà importanti e concrete attività progettuali coerenti con le finalità del protocollo stesso.

Fra non poche difficoltà, il Team Operativo riuscirà ad ottenere per questi scopi risorse e finanziamenti dagli organi competenti sul territorio. Purtroppo l'esordio del protocollo ha coinciso anche con l'avvento della pandemia da Covid-19, che tanto ha inciso sulle vite di tutti noi, sconvolgendo le nostre routine quotidiane e di lavoro e che non poteva non avere effetti anche sul progetto, rallentandolo, sicuramente, ma senza però riuscire a fermarlo.

Nonostante le oggettive difficoltà, nel periodo pandemico lo staff operativo si adopera per mantenere "viva" la rete istituzionale stimolando e portando a termine alcuni im-

portanti passaggi. Nel periodo pandemico i trenta comuni coinvolti nel progetto formalizzano la loro adesione al protocollo deliberandola in seno ai rispettivi Consigli Comunali. Agli stessi Comuni viene sottoposta una scheda di rilevazione per mappare precisamente le iniziative avviate sul territorio in materia di violenza di genere e per valutare le risorse umane e finanziarie messe in campo per questi progetti. Nello stesso periodo i Comuni individuano i referenti dell'Amministrazione Comunale, della Polizia e dei Locali dei Servizi Sociali, che si faranno carico di seguire le iniziative inerenti il protocollo.

Gli anni della post-pandemia, 2021 e 2022, sono dedicati innanzitutto all'ampliamento e al consolidamento della rete. Il 6 ottobre 2021, veniva firmato il Protocollo d'Intesa con la Direzione Generale Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio. Il 26 ottobre 2021, veniva sottoscritto il Protocollo Integrativo con la ASL RM 5 attore necessario in quanto 10 dei Comuni rientranti nella la giurisdizione della Procura di Velletri, rientrano nel Distretto della Asl Roma 5.

Il 25 novembre dello stesso anno veniva sottoscritto il Protocollo con l'Ordine degli Psicologi del Lazio, con il Comitato Pari Opportunità e con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Velletri.

Nel dicembre 2022 a completare la rete dei soggetti coinvolti arrivano anche i bersaglieri. Il 18 dicembre viene sottoscritto il Protocollo con l'ANB in occasione del Natale del Bersagliere tenutosi ad Albano Laziale.

Consolidata la rete ecco che arrivano i primi risultati concreti. In una data-simbolo l'8 marzo 2022, la Procura della Repubblica di Velletri, unitamente ed in pieno accordo con la Regione Lazio, la Commissione Pari Opportunità istituita presso il COA di Velletri, l'Ordine degli Avvocati di Velletri, l'Ordine degli Psicologi, le Asl Roma 5 e 6, annunciano l'apertura presso il Tribunale di Velletri, dello Sportello di ascolto, "Orientare per Orientarsi".

Lo Sportello per il momento è attivo solo per alcune ore due volte alla settimana. L'impegno della Procura, tuttavia, è orientato ad espandere l'operatività di questo strumento anche oltre l'attuale previsione bisettimanale, facendola diventare un punto di riferimento, radicato capillarmente sul territorio, che permetta alle vittime della violenza di uscire allo scoperto ed ottenere supporto.

Dopo l'apertura dello sportello si è avviata dal 2022 ad oggi una fitta attività di formazione finalizzata a preparare in modo adeguato i soggetti coinvolti nella Rete. Tra questi corsi ricordiamo: il corso di formazione Comandanti e operatori di Polizia Locale; il corso di formazione Forze dell'Ordine; il corso di formazione per Avvocati; il corso di formazione per settore sanitario "Codice Rosa"; il corso di formazione Psicologi.

Arriviamo così all'8 marzo di quest'anno, giorno in cui veniva sottoscritto l'accordo quadro con la Procura di Tivoli, il Policlinico Tor Vergata e l'Università Tor Vergata che suggella una già proficua e silente collaborazione che ha portato a grandissimi risultati.

La rete dunque si espande e per garantire la sua reale operatività è stata realizzata una Piattaforma Operativa Interistituzionale, uno strumento informatico che consente la comunicazione in tempo reale dei principali interlocutori coinvolti nella protezione delle vittime. La Piattaforma consente fra i vari nodi della rete lo scambio di informazioni e dunque anche il monitoraggio circa l'attuazione del progetto; la formazione e l'aggiornamento degli attori coinvolti; agevolare tutte le attività di coordinamento e rendicontazione del protocollo.

Lo Sportello e la Piattaforma costituiscono due risultati tangibili dell'attività sin qui svolta. Nel 2023 dovrà iniziare la paziente costruzione del terzo pilastro del progetto: il cambiamento culturale per la diffusione di nuovi modelli educativi in grado di contrastare seriamente la violenza di genere. A questa finalità risponde il progetto denominato "Scuole in Rete" che si avvarrà di una piattaforma informatica on-line, per poter raggiungere in modo capillare

ogni singolo istituto di ogni ordine e grado, e poter, fra l'altro, servire alla formazione/informazione degli alunni, dei direttori scolastici regionali, degli insegnanti, dei genitori e di tutti quei soggetti che, a vario titolo, gravitano intorno al pianeta scuola.

Analogo, ma per certi versi più ambizioso, è il progetto "Comuni in rete" che cercherà di mettere in comunicazione le Istituzioni, le associazioni e i semplici cittadini dei 30 Comuni sotto la giurisdizione della Procura della Repubblica di Velletri. Tali incontri avranno la finalità di far conoscere le buone prassi attivate sui territori e diffondere gli strumenti che la Procura della Repubblica di Velletri sta realizzando e promuovendo sul territorio, a tutto vantaggio della prevenzione e contrasto alla violenza.

Gli incontri costituiranno l'occasione per diffondere l'informazione rispetto ai percorsi di sostegno a favore delle vittime di violenza, considerandone gli aspetti giudiziari, sociali e psicologici e allo stesso tempo responsabilizzare il tessuto sociale alla riattivazione e diffusione del concetto di rispetto. Si auspica che nel corso di questi incontri la presenza degli Amministratori Comunali, del Dirigente dei Servizi Sociali, del Comandante della Polizia Locale e delle FFOO sia attiva e numerosa facilitando co-

LA RETE DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VELLETRI PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DOMESTICA

Attori del Protocollo Interistituzionale:

Regione Lazio, Procura della Repubblica di Velletri, Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Roma, Il Tribunale per i Minorenni di Roma, Il Tribunale Ordinario di Velletri, Forze dell'Ordine, Polizia Locale, Ordine degli Avvocati di Velletri, Comitato pari Opportunità di Velletri, Ordine degli Psicologi del Lazio Asl Roma 6, Asl Roma 5, Policlinico Tor Vergata, Università Tor Vergata, Specialisti del settore sanitario, Pronto Soccorso, Medici, Operatori Sanitari, Direzione Scolastica Regionale, Associazione Nazionale Bersaglieri.

Comuni firmatari del Protocollo:

Albano Laziale, Anzio, Ardea, Artena, Ariccia, Carpineto Romano, Castel Gandolfo, Ciampino, Colleferro, Colonna, Frascati, Gavignano, Gorga, Genzano di Roma, Grottaferrata, Labico, Lanuvio, Lariano, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Montelanico, Nemi, Nettuno, Pomezia, Rocca di Papa, Rocca Priora, Segni, Pomezia, Valmontone, Velletri.

Sovrambiti:

Albano-Velletri - Zona Centrale (Rm 6.2,6.5)

Ardea-Pomezia-Anzio-Nettuno - Zona Marittima (Rm6.4,6.6)

Monteporzio - Zona Montana (6.1,6.3)

sì la diffusione di buone pratiche e la promozione di nuove attività di informazione e sensibilizzazione sul tema della cultura del contrasto alla violenza sulle donne, oltre che creare nuove opportunità di rete e possibili collaborazioni tra enti territoriali di diversa natura, impegnati nella prevenzione e nel contrasto alla violenza di genere. La Procura, tuttavia, ha l'ambizione di operare a livello molto più elevato, finalizzando la propria azione non solo all'indispensabile opera di "accoglienza, ascolto e protezione" delle vittime, ma ampliando la stessa anche attivando collaborazione di tipo educativo e preventivo per infondere nei giovani, come affermato dallo stesso procuratore Amato, "quei valori generali di legalità che rappresentano gli anticorpi più efficaci contro odiose condotte di violenza e sopraffazione in danno di soggetti particolarmente esposti ed indifesi".

L'articolo è stato elaborato da Teresa Ammendola su testi forniti dal Dott. Giancarlo Amato, Procuratore Capo della Repubblica di Velletri. Si ringrazia per la preziosa collaborazione la Dott.ssa Maria Luisa De Marco del team operativo *Violenza di Genere* della Procura di Velletri, Simpatizzante ANB.



NUMERO NAZIONALE GRATUITO ANTIVIOLENZA E ANTISTALKING 1522 DISPONIBILE H24

A questo numero risponde un esperto che può dare tutti i consigli e informazioni necessarie su come contattare il Centro Antiviolenza più vicino

NUMERO UNICO DI EMERGENZA 112 Rispondono le Forze dell'ordine che accolgono la richiesta di aiuto e accettano l'eventuale denuncia

PER EMERGENZE SANITARIE 118

SPORTELLO «ORIENTARE PER ORIENTARSI»

Gli obiettivi dello sportello sono: contrastare ogni tipo di abuso o di violenza; accogliere le persone vittime di maltrattamenti; orientare ed inserire le donne nella rete di opportunità territoriali; supporto legale e psicologico; far crescere la cultura del rispetto; valorizzare la libertà e l'autonomia di scelta.

PROCURA DI VELLETRI presso il Tribunale di Velletri Tel. 06.961502413 Mail - infovittime.procura.velletri@giustizia.it

Lo sportello è aperto presso la procura di Velletri via Fratelli Laracca angolo Via A. Mammuccari il lunedì dalle 9 alle 13 e il martedì dalle 15 alle 17. Presso lo sportello è presente personale specializzato che può fornire una prima consulenza psicologica e un orientamento legale, le informazioni utili e un accompagnamento verso altri servizi territoriali secondo il caso specifico.

COME RICONOSCERE LA VIOLENZA

- Violenza fisica: ogni forma di aggressione sul tuo corpo;
- Violenza sessuale: ogni forma di imposizione o coinvolgimento in atti sessuali contro la tua volontà;
- Violenza economica: è la sottrazione dei mezzi di sostentamento per te e per i tuoi figli e ogni forma di controllo sulla tua autonomia economica;
- Violenza psicologica: ogni mancanza di rispetto o minaccia o persecuzione che ti umilia e ferisce il tuo corpo e la tua dignità
- Stalking: telefonate continue, pedinamenti, insulti, molestie e controllo nella vita lavorativa, privata, familiare.



www.conteinrete.it

È NELL'OMERTÀ, FONDATA SUL RICATTO DEI SENTIMENTI, CHE CRESCE E PROLIFICA LA VIOLENZA DOMESTICA

"Fiamma Cremisi" intervista il Procuratore Generale della Repubblica di Velletri

di **Fabrizio Biancone**



Dottor Amato, prima di entrare nel vivo della nostra conversazione ci parli un poco di Lei e della sua carriera in magistratura.

Sono entrato in magistratura il 13 maggio 1981 (una data entrata nella storia contemporanea in quanto quello stesso giorno ebbe a verificarsi l'aggressione armata in danno del Papa Giovanni Paolo II). Tranne un breve periodo trascorso alla Procura della Repubblica di Brescia, ho speso tutta la mia successiva carriera negli Uffici romani fino a quando (nel marzo 2021) sono approdato alla Procura della Repubblica di Velletri.

Ci può dare un'idea, in termini di quantificazione, diffusione e radicamento, del fenomeno della violenza nei confronti delle donne nell'ambito del territorio di sua giurisdizione?

Ogni anno, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, vengono raccolti dei dati statistici (ufficiali e destinati alla pubblicazione) su molteplici fenomeni criminali, compresi i delitti inerenti il c.d. "codice rosso" (inerenti fatti di aggressione fisica o psichica in danno di donne e minori).

Per quanto riguarda il circondario di Velletri, si tratta di alcune centinaia di procedimenti iscritti ogni anno, non di rado accompagnati dalla richiesta (e successiva imposizione) di misure cautelari che possono andare dal divieto di avvicinamento alla vittima fino alla custodia in carcere. Il fenomeno è tuttavia assai più vasto di quanto non emerga da tali dati, atteso che non comprende molte altre fattispecie di violenza economica che sfuggono alla rilevazione statistica perché considerate estranee al "codice rosso" (si pensi, per limitarsi ad un solo esempio, ai molteplici casi in cui l'obbligato al versamento periodico di un contributo economico di mantenimento si rende inadempiente per condizionare negativamente le più elementari esigenze di sussistenza del coniuge separato e dei figli minori).

Dott. Giancarlo Amato procuratore capo della Procura della Repubblica del Tribunale di Velletri.

È stato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma. Si è occupato di molti processi importanti, tra cui quello al clan Fasciani e sulla strage di piazza della Loggia. Ha seguito l'omicidio dei giornalisti della Rai Italo Alpi e Miran Hrovatin.

Risale ormai al mese di agosto 2019 la modifica del Codice Penale recata dalla Legge 69/2019 (c.d. “Codice rosso”) che ha introdotto nel nostro ordinamento alcuni nuovi reati quali lo sfregio, il revenge porn o i maltrattamenti (ampliandone la fattispecie). La stessa legge ha inasprito le pene e snellito le procedure per la tutela delle vittime. Volendo fare un bilancio, come giudica l’efficacia di tali provvedimenti a quasi quattro anni dalla loro entrata in vigore?

Valutazione sicuramente positiva, essendo stata assicurata più tempestiva e rigorosa protezione a situazioni in precedenza meno (o per nulla) tutelate per le vittime. Tutto è naturalmente migliorabile e, stando a quanto si legge sugli organi di informazione, il legislatore avrebbe in discussione una riforma della legge 69/2019 che potrebbe imporre al Procuratore della Repubblica di avocare tutte le indagini non tempestivamente condotte dai magistrati del suo Ufficio. Una più completa valutazione sarà peraltro possibile solo dopo più esatta conoscenza della eventuale legge di riforma.

Secondo l’ISTAT (dati 2021) nel nostro paese si osserva che mentre il numero complessivo degli omicidi da alcuni anni a questa parte è in calo, le vittime uccise in una relazione di coppia o in famiglia sono quasi il 45% del totale, di queste circa 2 vittime su 3 sono donne ed il fenomeno è in tendenziale aumento. Peraltro, quasi il 60% delle donne è vittima di un partner o ex partner. Come commenta questi dati?

I dati ISTAT del 2021 (relativi presumibilmente al 2020) scontano con quasi certezza la conseguenza, da molti già evidenziata, delle limitazioni alla libertà di movimento che è scaturita dalla nota emergenza sanitaria (che proprio nel 2020 ha vissuto i suoi momenti più critici). L’obbligo di permanere negli ambienti chiusi, sovente ristretti ed inadeguati rispetto al numero di persone dimoranti, con l’ulteriore disagio derivante dalla diffusione di notizie sulla salute pubblica tutt’altro che rassicuranti, ha esasperato gli animi e favorito un incremento della violenza domestica e della sopraffazione portata nella maggioranza dei casi dagli uomini sulle donne. Le rilevazioni dei prossimi anni, riferibili ad una situazione di ritrovata normalità, potranno dare indicazioni più attendibili sull’argomento.

Il termine “femminicidio” ha una valenza prevalentemente giornalistica o statistica. Qualcuno vorrebbe che assumesse anche una specifica valenza giuridica. Altri, invece, ritengono che il reato dell’omicidio sia già sufficientemente normato nelle varie fattispecie e non ritengono necessaria l’introduzione, per esempio, di una aggravante. Quale è il suo pensiero al riguardo?

L’attuale quadro di riferimento normativo si reputa adeguato, ove solo si consideri che già adesso è prevista un’aggravante al delitto di omicidio (e di lesione volontaria) quando consumato in danno del coniuge, anche legalmente separato, ovvero dell’altra parte di un’unione civile o ancora di persona stabilmente convivente (art. 577 c.p.).

Per finire: un consiglio a tutte le donne che si sentono vittime all’interno delle mura domestiche.

Denunciare ogni abuso patito, avendo cura di documentare il più possibile le accuse formulate, senza remore o titubanze legate ad un malinteso senso di perdurante affetto verso il reo, al condizionamento relativo alla presenza di figli minori ovvero alla vergogna di far conoscere all’esterno i fatti. È proprio nell’omertà, fondata sul “ricatto dei sentimenti”, che cresce e prolifica la violenza domestica. Interrompere quel corto circuito (vizioso) per attivare un ben più virtuoso percorso di tutela giudiziaria farà cessare prima possibile le sofferenze delle vittime, i non meno laceranti traumi dei figli minori (costretti ad assistere a comportamenti violenti di un genitore sull’altro) e, da ultimo, porterà ad una sempre più diffusa percezione di tolleranza zero che fungerà da deterrente preventivo anche per altre potenziali situazioni di conflittualità domestica.



GRUPPO SPORTIVO "BERSAGLIERI TEAM SIMONE"

Bisceglie 28 maggio 2023

I ragazzi e le ragazze del "dojo" del maestro Francesco Simone hanno vissuto momenti di grande entusiasmo e di intensa emozione con i bersaglieri pugliesi, con la Fanfara di Terlizzi diretta da Daniele Lamparelli e con la cittadinanza biscegliese rappresentata dal primo cittadino Angelantonio Angarano. Da oltre vent'anni il maestro Francesco Simone, abilmente coadiuvato da Luisa Monopoli, trasferisce alle nuove generazioni di allievi i valori propri di questa disciplina sportiva che sono: consapevolezza delle proprie azioni, tonicità ed equilibrio del corpo, sicurezza e autodifesa. Una stagione da incorniciare per il Gruppo sportivo bersaglieri team karate Simone, sia per i risultati sportivi con-

seguiti dagli atleti giovani e over 65, sia per i riconoscimenti concessi dal CONI, tra cui spiccano le stelle di bronzo al merito sportivo conferite a Luisa Monopoli per l'intensa attività dirigenziale ed allo stesso gruppo sportivo dal Comitato Italiano Paralimpico. Novità assoluta della stagione appena conclusa è stata la realizzazione del progetto "cinture d'argento" promosso dalla FIJKAM patrocinato dal Ministero dello sport in collaborazione con sport e salute e che ha coinvolto oltre 15 sessantacinquenni. Giovanissimi e anziani uniti dalla stessa passione per lo sport. "I giovani sono l'ossatura della nostra Associazione e lo sono anche nella società" è stato il commento del Gen. Antonio Coppola, intervenuto alla manifestazione come rappresentante

della Presidenza Nazionale ANB. "Il fatto che Francesco Simone si stia dedicando anche al sociale ne è un esempio - ha proseguito l'Amministratore Generale dell'ANB - e soprattutto ne è una prospettiva".



CAMPIONATI EUROPEI DI TRIATLON A MADRID

Nicoletta Tonizzo del Gruppo Fiamme Cremisi ha conquistato la medaglia d'argento categoria 60-64 ai Campionati Europei di Triathlon riservati agli Age Group.



TROFEO DI KARATE

Il 18 giugno 2023 si è svolta a Noicattaro in provincia di Bari il Trofeo Gran Premio Giovanissimi Fijlcam Csen, l'ultima gara di Karate prima della pausa estiva. Presenti con 5 atleti foggiani in forza al G.S. Fiamme Cremisi Bersaglieri allenati dal Tecnico Ciminiello conquistano nella specialità Kumite (combattimento a contatto controllato) ben 4 medaglie. Michele Tricarico U 12 sale sul gradino più alto del podio conquistando la sua prima medaglia d'oro, Gloria Leone U 12 alla sua prima esperienza in gara conquista una bellissima medaglia di Bronzo, ottima prova per Roberta Buonfiglio U 14 e Kevin Rossiello U 14 che conquistano una bellissima medaglia di bronzo, bravo ma sfortunato Francesco Vittozzi che si ferma al 9° posto. Gli atleti sono stati seguiti dai Coach Cesare e Alessia Ciminiello.

IL 29 E 30 APRILE ALESSANDRIA SI È TINTA DI CREMISI

RADUNO REGIONALE DEI BERSAGLIERI PIEMONTESI

Una due giorni carica di eventi ed emozioni, che ha visto la presenza di tutte le Associazioni piemontesi, oltre a numerose Sezioni ANB provenienti da fuori Regione. Sabato la fanfara "E. Lavezzeri" di Asti ha aperto la manifestazione con una sfilata per le principali vie della città. È seguito quindi un convegno presso lo storico Palazzo Monferato tenuto dal Gen. Antonio Pennino e dalla Prof. Arch. Anna Marotta sulla presenza dei Bersaglieri di Alessandria durante la spedizione in Crimea del 1855 e sulla storia della Cittadella, la cui edificazione risale al 1728. In serata, un concerto della fanfara di Asti nella centralissima Piazzetta della Lega Lombarda, ha calamitato un gran numero di cittadini. Momento centrale della giornata di domenica è stata l'inaugurazione del Monumento al bersagliere, opera ideata dal Presidente della Sezione di Faenza, Bers. Giacomo Bettoli, modellata dallo scultore Tito Neri e realizzata dalla fonderia Merighi Arte di Bologna. Il manufatto in bronzo del peso di circa 200 Kg, rappresenta la leggerezza ed il dinamismo di un bersagliere colto nell'atto della corsa mentre suona la tromba. Due elementi: la corsa che caratterizza la straordinaria formazione militare ideata da Alessandro La Marmora e il suono della Fanfara che rappresenta l'anelito alla Pace, come auspicato dalla targa applicata alla base del monumento: "Bersaglieri, la Pace sempre ispiri, la Corsa sempre continui". La statua, collocata in piazza Valfrè, poggia su un basamento in pietra sul quale è stata incisa la "Fiamma Sfuggente", lavoro di intaglio realizzato da Italtipietre di Barge. Ed è proprio su questa piazza che sono convenute le autorità locali: il Prefetto Dott.ssa Alessandra Vinciguerra,



L'inaugurazione del Monumento al bersagliere

il Vice Sindaco Dott.ssa Marica Barreira, il Pres. della Provincia Enrico Bussolino, l'Onorevole Riccardo Molinari, l'Ass. Regionale Vittoria Poggio e il Cons. Regionale Domenico Ravetti. Il Pres. Della Regione Alberto Cirio ha fatto giungere in diretta telefonica un suo saluto a tutti i partecipanti al Raduno. Per l'ANB era presente il Presidente Nazionale Ottavio Renzi, che ha speso parole di evidente soddisfazione per la buona riuscita dell'evento, il Pres. Interregionale Rocco Paltrinieri, i Presidenti Regionali della Liguria, della Lombardia, dell'Emilia Romagna e del Veneto con al seguito i rispettivi Medaglieri. Le Fanfare "Lavezzeri" di Asti, "Balbo" di Settimo Torinese e "Tramonti-Crosta" di Lonate Pozzolo, hanno sottolineato i passaggi salienti della manifestazione. Al termine della ceri-

monia i partecipanti hanno dato vita al tradizionale sfilamento per le vie cittadine, accompagnati dal bandierone portato dalle donne dell'Associazione di Alessandria, scortati dai bersaglieri ciclisti, motociclisti e da alcuni veicoli militari. In Cittadella, la corsa "regimentale" è stato l'elemento cardine che ha caratterizzato la sfilata attorno alla piazza d'armi, sotto gli occhi delle autorità presenti. Un ringraziamento particolare va anche a tutti coloro che hanno partecipato e che hanno sostenuto la realizzazione dell'evento, in particolare il Pres. Reg. Bers. Francesco Carrù e la Presidenza Regionale che sono stati il cardine di un evento molto apprezzato non solo dalla cittadinanza, ma idealmente identificata come continuazione del Raduno Nazionale di Cuneo dell'anno precedente.



18 GIUGNO 1836 – 18 GIUGNO 2023

187° ANNIVERSARIO DEI BERSAGLIERI



di **Camillo Tondi**
Portavoce della
Presidenza
Nazionale ANB.

18 giugno: una giornata che ad alcuni ricorda la “débacle” di Napoleone a Waterloo nel 1815, a pochi eruditi la vittoria di Giovanna d'Arco contro gli inglesi a Patay nel 1429. Ai più quel giorno non dice nulla ma ai Bersaglieri, prima ancora di indicarne l'anno, dice tutto.

Il 18 giugno 1836 è per i Fanti piumati la data per eccellenza, scolpita a caratteri indelebili nella memoria e nel cuore; è la data della Fondazione del Corpo e dell'inizio della loro gloriosa cavalcata di circa due secoli nella Storia d'Italia.

Quel giorno, il Capitano dei Granatieri dell'Armata Sarda, Alessandro Ferrero della Marmora, strinse in pugno, portandoselo al petto, il Regio Brevetto di costituzione del Corpo dei Bersaglieri come da Lui configurato nella celebre “Proposizione, al Re Carlo Alberto. Il 21 giugno divenne, con Regio provvedimento, il Comandante della 1° Compagnia. Per il giovane Capitano quel giorno rappresentò l'attuazione di un progetto perseguito da tempo con ferrea tenacia, pur tra innumerevoli difficoltà. Fu soprattutto la realizzazione di un sogno che non immaginava potesse diventare il primo tassello di un'Epopea che avrebbe segnato tutto il Risorgimento e tutte le grandi sfide dell'Italia dall'800 ai nostri giorni. La Marmora aveva dato vita ad un nuovo modello di soldato, una macchina da guerra, che innovava radicalmente il modo di combattere ancora a quel tempo fermo agli schemi settecenteschi di armate statiche e lente, predisposte per lo scontro frontale.

Il “nuovo” soldato è forte, veloce, preciso nel tiro, capace di inventiva, dotato di energia e di tempra morale, capace di far fronte all'imprevisto, essere lui stesso l'imprevisto non credendo mai all'impossibile e non temendo la morte.

Una figura totalmente nuova che La Marmora aveva costruito studiando i soldati delle Fanterie leggere europee, i Rifleman inglesi, gli Jager tedeschi e gli Schutzen austriaci. Un'autentica rivoluzione, una vera sorpresa anche per il Re Carlo Alberto favorevolmente impressionato dalla “proposizione” del Capitano e dalla presentazione del primo Bersagliere con la

nuova divisa e il cappello piumato sulle ventitrè, diventato poi leggendario. Lo stesso cappello Alessandro La Marmora indossava a Goito l'8 aprile del 1848, nel celebrato Battesimo del fuoco, dove i Fanti piumati dimostrarono le eccezionali qualità di soldati e di uomini, alle quali il loro comandante chiamato "Papà Sandrin", li aveva duramente addestrati ed educati, nella celebre Caserma Ceppi di Torino. Fu quella un'altra data segnata in rilievo nella memoria dei Bersaglieri.

Una giornata da eroi, con il Comandante gravemente ferito, i primi morti, la prima medaglia d'oro e una folgorante vittoria al Ponte della gloria. Fu allora che La Marmora comprese che il 18 giugno del '36, appena dodici anni prima, aveva realmente dato vita ad un formidabile strumento bellico che avrebbe potuto dare un determinante contributo alle grandi battaglie per la libertà e l'indipendenza dell'Italia nascente.

Orgoglioso dei suoi valorosi soldati piumati che aveva voluto paragonare ai "Velites" delle legioni romane capaci di fare la differenza sui campi di battaglia o anche agli archibugieri di Giovanni dalle Bande nere, il grande condottiero di ventura, La Marmora aveva compreso che il valore alimenta se stesso e raddoppia le già sperimentate energie. Valoroso soldato, grande Comandante, eccelso motivatore di uomini, con il Suo profilo grifagno, deciso e inesorabile, Alessandro La Marmora si staglia sullo sfondo della Leggenda Bersaglieresca che fa da contrappunto eroico della Storia italiana. Fede e onore, Patria e famiglia, coraggio, fiducia in se stessi fino alla presunzione, sfida irridente alla morte.

Da quel 18 giugno 1836, pagina dopo pagina (Goito, Novara, Sebastopoli, Porta Pia, Adua, Bengasi e poi il Piave, i deserti infuocati dell'Africa settentrionale, le steppe ghiacciate della Russia e poi il Libano, i Balcani, l'Iraq e l'Afghanistan) si compone il libro d'oro dei Fanti piumati. Da quel giorno, medaglie dopo medaglie, a segnare il valore e il sacrificio supremo di eroi come Griffini, Pagliari, Toti, Caretto, Zamboni e La Rosa, uomini che La Marmora ha reso invincibili sempre, in ogni circostanza, e non di meno nelle sconfitte. A loro trasmise, con il celebre Decalogo, gli stessi valori che oggi i Bersaglieri interpretano, tra l'altro, nelle attività di volontariato, di soccorso e di protezione civile.

Concludendo, il 18 giugno del 1836, La Marmora consegnò ai suoi Bersaglieri, presenti e futuri, un destino inimmaginabile che noi oggi, nel 187° anniversario, celebriamo con l'orgoglio di essere una piccola parte di quella grande Storia cremisi nella quale ci facciamo idealmente trasportare accompagnati dalle strepitose note delle nostre inimitabili fanfare.

IL SALUTO DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA

In un post sul proprio profilo facebook, la Sottosegretario di Stato alla Difesa, On. Isabella Rauti, ha fatto pervenire ai bersaglieri d'Italia il proprio saluto augurale: "Il Corpo dei bersaglieri, da 187 anni sempre di corsa, con il cuore oltre l'ostacolo! Oggi celebriamo l'anniversario della sua costituzione. I nostri "fanti piumati", protagonisti indiscussi della storia d'Italia, sono una specialità versatile dell'Esercito italiano, pronta a intervenire in ogni scenario e far fronte alle più moderne esigenze operative!



Un sentito ringraziamento all'Associazione Nazionale dei Bersaglieri per il lavoro, l'impegno e la continua dedizione nel mantenere viva una tradizione secolare ispirata al coraggio, al valore e al patriottismo. Auguri al decano, in servizio, dei bersaglieri, generale Luciano Portolano, e alle donne e uomini che indossano le "fiamme cremisi"... Urrà!".

Nella foto l'On. Rauti con il Generale Portolano in una foto di repertorio dello scorso anno.

BRIGATA BERSAGLIERI "GARIBALDI"

Caserta, 18 giugno 2023. In occasione della ricorrenza del 187° anniversario del Corpo dei bersaglieri, la Brigata "Garibaldi" ha organizzato una serie di attività celebrative presso la caserma "Ferrari Orsi" di Caserta. Tra queste, la cerimonia militare in cui hanno sfilato le Bandiere di Guerra dell'8° Reggimento bersaglieri di Caserta, del 1° Reggimento Bersaglieri di Cosenza e, da quest'anno, anche quella del 4° Reparto Comando e Supporti Tattici Bersaglieri.

La manifestazione militare si è svolta alla presenza delle famiglie dei militari e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, alla presenza del Prefetto di Caserta, Dott. Giuseppe Castaldo e del Sindaco della Città, Avv. Carlo Marino, i quali sono stati insigniti dal Comandante della "Garibaldi", Generale di Brigata Mario Ciorra, del titolo di Bersagliere ad Honorem, "per la vicinanza dimostrata in tutte le occasioni ai fanti piumati casertani".

Inoltre, nel suo intervento, il Comandante ha evidenziato come la storia recente abbia visto gli uomini e le donne della "Garibaldi" interpretare un ruolo fondamentale nell'ambito delle missioni assegnate all'Esercito, complimentandosi per i brillanti risultati ottenuti, sia all'estero sia sul territorio nazionale, con particolare riferimento alle operazioni "Strade Sicure" e "Terra dei Fuochi" in Campania.

Al termine della cerimonia militare, i Reparti bersaglieri della Brigata hanno gareggiato in una competizione ginnico-bersaglieresca, dando prova della propria preparazione fisica e professionale, frutto del costante addestramento svolto in caserma e presso le aree addestrative in Italia e all'estero (fonte: Brigata Garibaldi).





Il Gen. Taffuri consegna le onorificenze

LA CITTÀ DI TRAPANI CELEBRA LA FESTA DEL CORPO E SALUTA I PROPRI BERSAGLIERI IN PARTENZA PER L'ESTERO

I Bersaglieri del Sesto di Trapani hanno celebrato, presso la Caserma "Luigi Giannettino", il 187° anniversario della costituzione del Corpo dei Bersaglieri, alla presenza delle massime autorità civili e militari della Città e della Provincia di Trapani e del Generale di Brigata Maurizio Taffuri, Comandante la Brigata "Aosta". Il Colonnello Michelangelo Genchi, Comandante del reggimento, ha ricordato i tanti atti di eroismo compiuti dai bersaglieri in 187 anni di storia, da quando, il 18 giugno 1836, l'allora Capitano Alessandro La Marmora propose a Carlo Alberto di Savoia di dare vita al Corpo. Nell'occasione sono state consegnate le onorificenze ai militari che si sono particolarmente distinti in attività di servizio ed è stata, inoltre, salutata la comunità trapanese in vista del prossimo impegno in territorio estero (fonte: Brigata Aosta).

TAVOLA ROTONDA SULLA MISSIONE "ANTICA BABILONIA"

Nella serata del 17 giugno, presso il Circolo Ufficiali "PIO IX", si è tenuta una tavola rotonda dal titolo "A 20 anni dalla Missione Antica Babilonia – I bersaglieri in Iraq". Moderatore della serata, aperta dai saluti iniziali del Gen. D. (aus.) Francesco Maria Ceravolo, Presidente della Sezione di Roma, è stato il Dott. Gerardo Pelosi. Per l'occasione il Gen. C.A. Luciano Portolano, che nel luglio del 2003 ricopriva l'incarico di Comandante della Task Force di manovra su base 18° reggimento bersaglieri, schierata nella città di Nassiriya, ha fatto pervenire un breve inquadramento complessivo della missione. L'incontro, cui hanno partecipato numerosi bersaglieri, in servizio ed in congedo, alcuni dei quali "reduci" di quella missione, è stato vivificato dalle note della fanfara di Roma. Tra i presenti nel pubblico, anche il Gen. C.A. (ris.) Bruno Stano, già Comandante della Brigata "Sassari" nel contingente Antica Babilonia 2, accolto da un caloroso applauso al suo ingresso in sala, il Gen. C.A. Antonio Vittiglio, Direttore Generale del Personale della Difesa (nonché Comandante della TF "Dimonios" nel 2005) e il Gen. C.A. Salvatore Carrara, che fu inviato speciale del Governo italiano a Bagdad. Tra gli interve-



nuti, che hanno rivissuto, nei propri incarichi dell'epoca, il periodo della Missione in Iraq (iniziata nel luglio 2003 e terminata nel dicembre 2006, dalla Brigata bersaglieri "Garibaldi") l'Ambasciatore Antonio Armellini, che ha delineato il contesto politico internazionale nell'ambito del quale è stato possibile dare il via alla missione. Il Bers. Gen. C.A. Aus. Carmine De Pascale è stato presente a Bagdad nel 2004 presso il Comando a guida americana del teatro iracheno con l'incarico di Chief Coalition Operation (Capo delle operazioni della Coalizione) e, successivamente, nel 2006, a Nassiriya, al comando dell'operazione Antica Babilonia (al termine della quale ha diretto con successo l'operazione di rientro del contingente in Patria). Il Gen. D. (aus.) Luigi Scollo, che nel 2004, al comando della Task Force su base 11° reggimento bersaglieri, è stato testimone degli scontri tra le forze del contingente e



Foto di Monica Palermo

l'esercito del Mahdi nella c.d. "battaglia dei ponti", ha rievocato le attività condotte per l'approntamento delle forze prima dell'immissione in un teatro operativo che si pronunciava certamente problematico. Ricordiamo infatti che la Missione Antica Babilonia è costata 38 vittime, di cui 31 militari caduti e 7 vittime civili, la maggior parte delle quali hanno perso la vita nell'attentato del 12 Novembre 2003. Sono quindi intervenuti, portando la propria esperienza "sul campo" il Dott. Meo Ponte, giornalista che ha lavorato come inviato di guerra per "la Repubblica" e che ha trascorso, in qualità di reporter, undici mesi in Iraq e in Libia ed il Dott. Andrea Angeli, peacekeeper, che ha fatto parte dei contingenti di pace delle Nazioni Unite in tutto il mondo collaborando anche con l'OSCE, con l'UE e con la NATO. In Iraq è stato portavoce dell'Autorità di Coalizione a Nassiriya.



LA FESTA DEI BERSAGLIERI DI ROMA E D'ITALIA

Si è conclusa con uno spettacolare concerto di Fanfare, nel cuore di Roma a Piazza San Silvestro, la Festa di compleanno dei Fanti piumati.

di **Fabrizio Biancone** - foto di **Giorgio Bonomo**

Roma 18 giugno 2023.

Nell'ambito delle celebrazioni per il 187° Anniversario della Fondazione del Corpo, la Città Eterna ha tributato il proprio omaggio ai fanti piumati di tutte le epoche a memoria delle loro gesta e della loro storia, dalle origini fino ai nostri giorni. La ricorrenza della specialità è stata infatti celebrata in maniera solenne presso il Museo dei Bersaglieri in Porta Pia sotto l'egida del Comando Militare della Capitale e del suo Comandante Gen. C.A. Rosario Castellano.

Si è trattato di un evento commemorativo di particolare solennità e di grande impatto comunicativo con momenti di viva emozione ed entusiasmo. La cerimonia, organizzata

grazie all'impegno dei soci della Sezione ANB di Roma Capitale, svolta alla presenza delle fanfare di Roma Capitale, Guidonia, e Lecco, nonché da un otetto della Banda dell'Esercito, è iniziata con la lettura del messaggio rivolto ai bersaglieri da parte del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Pietro Serino. Sono quindi intervenuti, con brevi allocuzioni, il Dott. Michele Mirabella in qualità di appassionato di storia militare e figlio di un Ufficiale dell'Esercito, il Presidente Nazionale dell'ANB, il Gen. B. (r) Ottavio Renzi ed il Comandante Militare della Capitale, Gen. C.A. Rosario Castellano, in qualità di padrone di casa. Ciascuno ha commentato la giornata "cremisi" sull'onda dei propri ricordi.

Da Michele Mirabella, una rievocazione della nascita dei bersaglieri, la "leggenda" del cappello piumato sulle ventitré ed un vivido ricordo dei fanti piumati trasmesso dal papà che apparteneva al Corpo dei carristi ("e che quindi doveva andare per forza d'accordo con i bersaglieri" ha chiosato il famoso autore e regista). "Non c'è stato conflitto sociale o bellico che non li abbia visti protagonisti nella storia d'Italia" ha proseguito Mirabella "le piume furono un'intuizione geniale che caratterizzarono un esercito giovane ed entusiasta".

Il Generale Castellano ha tratteggiato un interessante paragone tra la presa di Porta Pia e la funzione di "entry force" tuttora svolta dai bersaglieri nei moderni teatri operativi, secondo

Festa del Corpo dei Bersaglieri



Il Dott. Michele Mirabella con il Gen. Ceravolo. A destra il Gen. Castellano durante il suo intervento



Omaggio floreale per la soprano Angela Nicoli Opera. A destra le Fanfare presenti alla manifestazione.

le originali intenzioni di La Marmora. Quindi un elogio alla componente bersaglieri che quest'anno ha sfilato alla parata del 2 giugno con il gruppo di Assoarma. Anche qui sono seguiti ricordi personali riguardanti le numerose figure "bersaglieresche" che hanno costellato la vita militare del Comandante della Capitale, da Lops a Perretti, da Tota a Del Vecchio, senza dimenticare il Presidente ANB Renzi che fu insegnante di Logistica durante la Scuola di Guerra. Il Comandante Militare della Capitale ha quindi attinto le memorie familiari tramandate dai cognati, bersagliere e carrista, che lo ispirarono e guidarono nella scelta della carriera militare nel Corpo dei Paracadutisti.

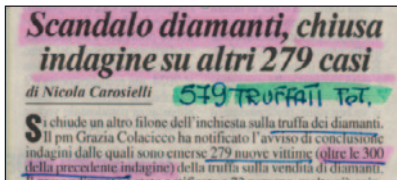
Infine, dal Presidente Renzi l'elogio ed il plauso alla Sezione di Roma per questo 18 giugno un po' diverso dal solito ed il racconto della incredibile coincidenza di un tassista romano incontrato per caso, che fu bersagliere con Lui al 67° battaglione. Durante la

manifestazione sono stati donati al Museo dei bersaglieri, due importanti cimeli, a testimonianza della storia più recente del Corpo: l'uniforme indossata nel 2004 dall'allora Col. Scollo, Comandante dell'11° reggimento bersaglieri durante le cosiddette "battaglie dei ponti" in IRAQ, nonché una targa commemorativa dell'Operazione ISAF data in custodia dal Col. Francesco Ferrara, Comandante del 1° reggimento bersaglieri, ricevuta nel 2010 da parte delle Forze Speciali Americane, a ricordo delle attività operative condotte in Afghanistan congiuntamente con il Primo, comandato dall'allora Col. Ceravolo. Il Museo dei Bersaglieri si arricchisce così di nuovi cimeli riguardanti la storia recente del Corpo ed è pronto per una valorizzazione che ne consenta la piena fruibilità. Promotore di tale importante progetto è il Gen. D. Massimo Panizzi, Vice Comandante della Capitale ("Uno dei più valenti Ufficiali che abbia mai avuto alle di-

pendenze" ha detto il Generale Castellano). Il Generale Panizzi, nel corso della cerimonia, è stato insignito della Croce di bronzo al merito dell'Esercito per il servizio prestato nel comando multinazionale di Kabul. La cerimonia al Museo si è conclusa con l'Inno Nazionale cantato dal soprano signora Angela Nicoli Opera. La rievocazione del 187° anniversario è proseguita, con un applaudito concerto di fanfare in piazza San Silvestro, a cui hanno assistito numerosissimi cittadini romani e turisti con un tripudio di musiche bersaglieresche eseguite dalle fanfare Guglielmo Colombo di Lecco, Mario Fascetti di Guidonia Montecelio e Nulli Secundus di Roma. A suggello delle celebrazioni della nascita del Corpo dei bersaglieri, la Guardia d'Onore all'Altare della Patria è stata assicurata, per tutto il fine settimana, dal 6° reggimento bersaglieri, rappresentato nei solenni eventi dal Comandante, il Col. Michelangelo Genchi.

COMPORAMENTI MANIPOLATORI E INAPPROPIATI

a cura di **Luciano Fravolini** | Educatore Finanziario | AIEF www.progettophenice.it



A questo punto del percorso è opportuno allargare il raggio di osservazione, la profondità del nostro procedere, insomma scavare a fondo, ancora di più. Individuare origini, componenti, strutture di pensiero (magari arrugginite) che però contribuiscono, hanno contribuito a determinare, stabilizzare un determinato quadro di riferimento per i comportamenti finanziari passivi.

Passerò in rassegna due aspetti fondamentali:

- sulle Istituzioni = conoscenza dei comportamenti manipolatori;
- sulle persone = conoscenza delle pulsioni istintive, la fretta.

Da questo lavoro dovrebbe derivare, all'osservatore attento, un sostegno conoscitivo impeccabile. Dico *osservatore attento* perché va ricordato che le informazioni, i ragionamenti, le prove tecniche come quelle legate all'intuito e/o all'intelligenza, nulla possono produrre - e a nulla servono - se non incontrano disponibilità intellettuale e vigile attenzione dell'attore principale, del protagonista: il risparmiatore.

Vale la premessa già suggerita in fase di approccio, nei primi numeri: non servono guerre di religione, non serve una caccia alle streghe, non risolve nulla il livore di chi attacca le Banche (magari anche a ragion veduta), soprattutto di chi le attacca in quanto percepite quali attrici inaffidabili. La svolta, anche qui, è contenuta nelle persone: se sono attente ed attive, se si informano, se approfondiscono, anche le Banche cambiano.

I comportamenti manipolatori – comunque - sono egregiamente rappresentati da una lunga serie di multe che le autorità di controllo hanno comminato ad una cerchia di Banche di livello internazionale. La elencazione di queste sanzioni, come dei nomi dei sanzionati, è utile soltanto ad uno scopo: fare in modo che i risparmiatori abbandonino quel diffuso atteggiamento passivo (matrice di quasi tutte le stangate) che li induce a pensare che sono lì, nella loro banca, nel loro Ufficio Postale, dunque non c'è da chiedere troppo, non c'è da diffidare o leggere o verificare: sei a casa, dunque, cosa mai potrebbe accaderti?

Questo atteggiamento è sbagliato, al pari dell'altro che costruisce crociate contro le Banche. Il tema non è nemmeno quello della correttezza degli addetti allo sportello, loro in buona fede fanno ciò per cui sono pagati: vendono i prodotti della loro Banca, sono lì per quello, sono pagati per farlo. Il fatto è che sui giornali sono stati pubblicati fiumi di articoli sulle multe comminate e sulle transazioni concluse.

Un breve elenco di sanzioni-episodi, giusto per comprendere:

- 1) Italia, settembre 2020: conclusa l'indagine sullo scandalo dei diamanti venduti ai clienti con prezzo gonfiato dal 30% al 50% con picchi dell'80%, Banche coinvolte = Banca Popolare di Milano, Aletti, Monte dei Paschi di Siena, Intesa, Unicredit. Circa 579 truffati, profitti illeciti per centinaia di milioni;
- 2) Mondo, novembre 2014: 5 grandi banche accettano di pagare una multa di 3,3 MLD di dollari per avere manipolato il mercato dei cambi a sfavore della clientela, Banche coinvolte: HSBC, UBS, Citigroup, JP Morgan, Barclays.
- 3) Mondo-Europa, dicembre 2013: sanzionate Deutsche Bank, Soc Gén, Royal Bank of Scotland, JP Morgan, Citi, RP Martin (Barclays e UBS salvate per avere svelato il metodo usato per la manipolazione). Comminate sanzioni per 1,7 miliardi di Euro causa manipolazione dell'EURIBOR (si tratta del tasso dei Mutui!). L'allora Commissario Joaquin Almunia commentò: "manipolazione e collusione sono sciocchanti!".
- 4) Italia, febbraio 2009: Poste Italiane, in forse 400 milioni di 70 mila investitori per prodotti poco trasparenti, indagine dell'ADUC
- 5) Italia, gennaio 2016: Poste Italiane, sanzione da 540.000,00 Euro per pubblicità ingannevole sul prodotto Libretto Smart. Poste era guidata dall'AD Caio;
- 6) Italia, marzo 2017: Poste Italiane ha pagato all'AD Caio per l'anno 2016 incentivi e retribuzione per 1.468.000,00 Euro (sarà sostituito subito dopo).

Non ho nulla da dire sul Dott. Caio, il fatto è che la coesistenza tra multe subite dall'Azienda e retribuzione dello stesso anno denota, a mio avviso, un certo malfunzionamento del sistema (ancor più in relazione all'esigenza – da tutti invocata – di collegare retribuzione e produttività). Mi fermo qui, ma ci sono decine di altre sanzioni, senza dimenticare la questione delle commissioni di performance sui Fondi (ma quelle sono legali), tema che ho sottoposto alla Vostra attenzione nell'articolo sui costi dannosi. Tutto questo, va ribadito, deve servire a togliere il disincanto dalla mente dei risparmiatori, null'altro. Siate vigili, curiosi, informati ed attenti, mentalmente pronti ed interessati ad approfondire, chiedere, verificare. Nel prossimo numero entrerà nel merito delle pulsioni istintive, a presto.

Presidente interregionale Bers. **Rocco Paltrinieri**

FRIULI VENEZIA GIULIA Presidente regionale Bers. **Giuseppe Iacca**

CELEBRAZIONE DEL 25 APRILE NELLA PROVINCIA DI PORDENONE

Il Medagliere Regionale del Friuli Venezia Giulia e il Labaro Provinciale di Pordenone, accompagnati sempre da una nutrita rappresentanza di bersaglieri, sono stati presenti alle celebrazioni del 25 aprile che si sono svolte in diverse località della provincia come Pordenone, Porcia e Prata di Pordenone. A Prata di Pordenone, molto apprezzata è stata l'iniziativa del Sindaco Katia Cescon che ha voluto celebrare la ricorrenza nella giornata feriale del 27 allo scopo di agevolare e favorire la partecipazione delle scolaresche che, numerose, hanno presenziato dimostrando grande interesse all'evento.



PRATA



PORCIA



PORDENONE

GITA SOCIALE A VENEZIA

Anche quest'anno la Sezione di Prata ha organizzato la tradizionale gita sociale con destinazione Venezia, insieme ad amici e familiari dei Soci. È iniziata così una splendida giornata trascorsa con puro spirito di amicizia ad ammirare le bellezze della sempre incantevole città lagunare e delle sue isole. Anche il tradizionale convivio non è stato da meno, grazie all'impegno di tutto il Direttivo della Sezione abbiamo avuto il privilegio di essere ospiti pres-



so i locali dello storico Circolo di Presidio di Venezia. Nella circostanza, graditissima è stata anche la partecipazione del Sindaco di Prata, Katia Cescon, che in ogni occasione dimostra sempre il proprio affetto nei confronti dei bersaglieri della sua città.



IL MEDAGLIERE ALLA 94ª ADUNATA DEGLI ALPINI

Il Medagliere Nazionale ANB ha partecipato al Raduno Nazionale degli Alpini, che si è svolto a Udine dall'11 al 14 maggio.

L'Associazione Nazionale Bersaglieri con il Medagliere Nazionale, era rappresentato dall'Alfiere bers. Riccardo Regattin, dalla Scorta con i bersaglieri Giorgio Borean, Roberto Cisint, Vasco Tel della Sezione di S. Giorgio Di Nogaro, Gaetano D'Anna della Sezione di Percoto, Paolo Zullo della Sezione di Udine e Isella Migliorin della Sezione di Latina - Delegata della Presidenza Nazionale per il Medagliere.

IN MEMORIA DEI CADUTI



Mantenere viva la memoria e tramandarla alle nuove generazioni rimane sempre il compito primario di ciascuna Associazione d'Arma; e questo principio è stato ribadito dal Presidente dell'ANB del Friuli Venezia Giulia a termine del suo intervento durante la cerimonia che i bersaglieri della provincia di Gorizia, domenica 7 maggio, hanno organizzato per onorare appunto tutti i caduti della prima Guerra Mondiale. In Friuli V.G., i luoghi dove questa memoria si tocca con mano, sono innumerevoli, e quest'anno si è voluto riscoprire

LOMBARDIA Presidente regionale Bers. Gianfranco Moresco

PREMIO "ANTONIO CERVIERI" – PROSERPIO (CO)

Il 20 maggio 2023 si è svolta la cerimonia di consegna del "Premio Antonio Cervieri" agli studenti della classe quinta della Scuola Primaria di Proserpio (CO), che consiste in una borsa di studio per i ragazzi che, terminando il loro percorso scolastico nella Scuola Primaria, affronteranno la Scuola Secondaria.

"La cosa bella del lavoro di squadra è che hai sempre qualcuno dalla tua parte" Antonio Cervieri (1934 – 1991) durante il servizio militare, era stato Ufficiale nel Corpo dei Bersaglieri, per questo si sentiva orgoglioso di essere Presidente e "sostenitore" della Fanfara di Erba. Ad accogliere i presenti il Sindaco Barbara Zuccon, il Consigliere Regionale Anna Dotti, il Consigliere Provinciale Elvio Colombo, le insegnanti,

I BERSAGLIERI AL GIRO D'ITALIA

I Bersaglieri della Sezione di Seregno, il 21 maggio scorso hanno partecipato all'evento dedicato alla tappa n. 15 del Giro d'Italia 2023, Seregno – Bergamo, con l'allestimento di un gazebo per raccontare alla cittadinanza l'impronta lasciata dai Fanti Piumati anche nel mondo del ciclismo attraverso le foto di campioni del ciclismo che hanno svolto il servizio militare nei Bersaglieri come Moser, Gimondi, Baronchelli, Bugno, Argentin, Fondriest e molti altri.

l'imponente Tempio Ossario di Oslavia, sito su di una quota del monte Calvario da cui si domina tutta la piana di Gorizia e Nova Gorica. Il Presidente Lucio Tomasin, coadiuvato dai suoi bersaglieri, ha organizzato una sobria e partecipata cerimonia che si è svolta all'interno dell'Ossario del torrione centrale del complesso monumentale, alla presenza di numerose rappresentanze di altre Associazioni d'Arma, autorità ed i bersaglieri del FVG. Dopo la presentazione del luogo della cerimonia a cura dello speaker Alessandro De Benedittis, lo sviluppo della stessa, curato da Antonio Miele, ha avuto inizio con la suggestiva Santa Messa officiata da Don Sigismondo che si è conclusa con la lettura della Preghiera del Bersagliere. A seguire, la resa degli onori ai caduti, presso l'imponente Crocifisso al centro dell'atrio dell'ossario al suono del silenzio della tromba di Alessandro Tomai ed il saluto portato dall'assessore Maurizio Negro e dai Presidenti ANB Provinciale e Regionale. Un momento di fraterna convivialità ha concluso una suggestiva giornata di intensa memoria e amicizia condivisa anche con amici e familiari.



la Sig.ra Lina Cervieri promotrice dell'iniziativa in ricordo del marito Antonio ed una "compagnia" di Bersaglieri provenienti da tutte le Sezioni della Provincia di Como.



LA FANFARA PIUME DEL GARDA AL GIRO D'ITALIA



Il 23 maggio 2023, in occasione della 16° tappa del Giro D'Italia Sabbio Chiese - Monte Bondone, la Fanfara Piume del Garda accompagnata dal Consigliere Regionale ANB Franco Pellegrini, ha animato la giornata. Con il tradizionale passo di corsa ha aperto la manifestazione per poi proseguire sfilando per le vie del centro storico omaggiando il Monumento ai Caduti, la Casa di Riposo e gli edifici scolastici. La mattinata si è conclusa con la Fanfara che ha accompagnato i ciclisti alla linea di partenza salutandoli con i soliti ritmi sostenuti che caratterizzano la tradizionale musica bersaglieresca.

I BERSAGLIERI DI MILANO RICORDANO I MILITARI DELLA BRIGATA "LOMBARDIA"

Miren (SLO) 24 maggio 2023

Nel 108° anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia ed in coincidenza con la festa dell'arma di fanteria, si è svolta a Miren (Slovenia) la cerimonia di inaugurazione del restauro di una cappelletta che ornava il cimitero di guerra italiano nella dolina dell'acquedotto, tra il monte Nad Logem e il Veliki kribach, in cui erano sepolti i militari della brigata Lombardia.

Si tratta presumibilmente di 130 militari caduti durante la IX battaglia dell'Isonzo (31 ottobre - 4 novembre 1916). Per quella eroica azione il 73° e 74° reggimento Lombardia furono decorati di medaglia d'oro al valor militare. I contatti con la municipalità di Miren erano iniziati già in periodo pandemi-



co, nel 2016 e sono stati portati avanti grazie all'impegno di un comitato promosso dal magentino Giuseppe Pirulli e composto esclusivamente da rappresentanti dell'associazionismo militare. Terminati i lavori, superate le lungaggini burocratiche, si è così finalmente giunti all'inaugurazione del monumento restaurato. Erano presenti alla cerimonia il sindaco di Miren, i membri

del comitato organizzatore in rappresentanza delle associazioni: Combattenti e reduci, federazione di Novara e Vco e sezione di Pregnana (MI); Federazione italiana dei combattenti alleati, sezioni di Gorizia e Magenta; Bersaglieri del Consiglio provinciale di Milano; Artiglieri d'Italia, Sezione provinciale di Novara. Il presidente del comitato Cav. Uff. Bers. Giuseppe Pirulli ha portato con sé lo stemma della città di Magenta, a testimonianza della vicinanza della popolazione magentina a questa lodevole iniziativa.

Erano presenti il Gen. B. Dario Cerniglia, il bers Cav. Mario Simonelli, il bers. Mario Trezzi ed il bers. Gennaro Ferrieri. La provincia di Milano con il Bers. Cav. Marino Michele.

GRUPPO ESCURSIONISTI



Continuano le uscite del gruppo della Sezione di Cremona ripercorrendo le vie della Grande Guerra. Il 24 maggio il gruppo ha raggiunto il Rifugio Val di Fumo mt 1900 ai piedi del Carè Alto nel parco dell'Adamello. Bravi ragazzi!

COMMEMORAZIONE DEL MAGG. LA ROSA

La Sezione di Marmirolo, intitolata nel 2015 al Magg. Giuseppe La Rosa M.O.V.M., ha ricordato l'eroico bersagliere con un Raduno provinciale di due giorni, iniziato sabato 10 giugno con la Messa in suffragio del Magg. La Rosa e dei bersaglieri della Sezione defunti. La fanfara "Mario Cardone" di Mantova, dopo la celebrazione ha intrattenuto i numerosi cittadini con un gradevole concerto. La domenica si è svolto lo sfilamento per le vie cittadine con resa degli onori ai monumenti lungo il percorso: agli Alpini, ai Bersaglieri, dove si è svolta anche la cerimonia dell'alzabandiera, ai Marinai ed ai Caduti. Hanno partecipato le Sezioni della provincia di Mantova, quelle venete di Valeggio sul Mincio e Verona, la Sezione di Morazzone anch'essa intitolata al Magg. La Rosa ed il gruppo Armi e Bandiere di Casalmaggiore con le loro Insegne si sono raccolti intorno ai monumenti, in un abbraccio ideale con i Caduti. Le fanfare "Magg. Gino Giudici" di Palazzolo sull'Oglio e "Giuseppe Ghinzelli" di

Viadana hanno intonato musiche tipiche in corrispondenza dei monumenti, suggellando un'atmosfera di fratellanza tra Armi e Corpi. Dai discorsi del Presidente di Sezione bers. Luciano Bottoni, del Sindaco dr. Galeotti, del prof. Claudio La Rosa fratello di Giuseppe e del Presidente Regionale bers. Moresco è emersa tutta la riconoscenza dell'eroico sacrificio del bers. Magg. La Rosa, immolatosi per salvare le vite dei suoi uomini. Proprio il Sindaco, citando il contesto europeo tragicamente toccato dalla guerra, ha letto la motivazione del conferimento della medaglia d'Oro auspicando che simili atti estremi non si deb-



bano ripetere. È stato letto anche il messaggio pervenuto dal Comandante del 3° Reggimento bersaglieri Col. Nazario Ruscitto: la memoria di Giuseppe viene costantemente onorata ed il vuoto resta enorme. Particolarmente commovente il ricordo personale di Claudio che ha messo in risalto l'umanità, la semplicità

di Giuseppe nonché la determinazione e l'impegno nel voler vestire l'uniforme ed essere bersagliere, orgogliosamente più volte in missione "di pace" e per l'aiuto ai più deboli. Al termine, le fanfare hanno dato prova della loro maestria con un apprezzato concerto in Piazza Roma. È seguito un rancio cremisi.

OMAGGIO DEI CICLISTI DEL "CARLO REGINA" ALLA MOVIM LA ROSA

L'8 di giugno 2013 il Maggiore Giuseppe La Rosa (MOVIM) del 3° Reggimento Bersaglieri immolava la sua giovane vita per salvare quelle dei suoi bersaglieri. Nel decimo anniversario del triste evento e per ricordare degnamente il 187° della fondazione del Corpo, a Tradate (VA), il 18 giugno abbiamo deciso di rendergli omaggio presso il cippo dedicato al 3° Bersaglieri in Tradate. I ciclisti del G S Fiamme Cremisi Carlo Regina hanno raggiunto la località dove erano ad attenderli i vertici della locale sezione ed una rappresentanza di bersaglieri. Con una semplice, ma suggestiva cerimonia, il sempre attivissimo Presidente Onorario bers. Renato Imperiali ha letto la Preghiera del Bersagliere, mentre l'attuale Presidente, bers Daniele Bai, meglio conosciuto a livello nazionale come "bersfotografo" ha ripreso la sequenza delle opera-



zioni. Nessuna allocuzione, ma tanta commozione e fratellanza bersaglieresca davanti il Cippo ed il cipresso che ricorda il Magg. La Rosa. Appena dopo, i ciclisti del "Carlo Regina" hanno lasciato Tradate per raggiungere Legnano al fine di partecipare alla cerimonia organizzata dalla locale Sezione presso il Monumento dedicato al 2° Btg/Rgt Bersaglieri.

VENETO Presidente regionale Bers. Antonio Bozzo

2 GIUGNO, DOPPIO COMPLEANNO

Celebrare un anniversario comporta uno sforzo organizzativo non indifferente, immaginate se gli anniversari sono due! Nessun problema però per la Sezione di Ceggia, i cui appartenenti, a cominciare dal Presidente Cav. Antonio Grandin, sono abituati a ben altro! Sezione di cui è emanazione la Fanfara Bersaglieri, sempre più apprezzata da chi ha la fortuna di ascoltare le sue esecuzioni. Come è successo il 2 giugno, con il tradizionale concerto per celebrare la Festa della Repubblica, con la dedica quest'anno alle ricorrenze del 65° di fondazione della Sezione e del 15° di nascita della Fanfara che, grazie all'impegno di tutti è diventata negli anni



anche un organismo di carattere sociale, dal momento che il fondatore e Capo Fanfara, Cav. Giampaolo Trevisan, forma i suoi "fanfaristi" nella scuola che funge da culla di crescita per

tanti ragazzi e ragazze. Quest'anno il concerto si è tenuto in una nuova location, nel parco della Canonica Villa Morosini, recentemente restaurata. Concerto sostenuto unitamente dalla Fanfara di Ceggia con il Capo Fanfara Trevisan e la Fanfara "L. Pellas" di Jesolo con il M° Luca Scarpi, per una sorta di gemellaggio musical-piumato, al quale hanno partecipato, fra gli altri, anche numerose autorità, dirigenti periferici dell'ANB, personaggi di vario genere affezionati a Ceggia e a questi concerti. Citiamo, per brevità, solo le nuove presenze: il Vescovo di Vittorio Veneto S.E. Monsignor Corrado Pizziolo che ha partecipato all'inaugurazione della restaurata Canonica e al concerto e il Presidente Interregionale del Nord ANB Rocco Paltrinieri per la prima volta presente a Ceggia, alla presenza dei Presidenti regionali ANB Veneto Cav. Antonio Bozzo e del Friuli Venezia Giulia Gen. Giuseppe Iacca e del Presidente provinciale ANB di Venezia Bers. Ottaviano Tonetto questi ultimi comunque tutt'altro che "matricole" di questo appuntamento!

GIUSEPPE ("EL BEPI") PATELLA TRA I BENEMERITI DEL CICLISMO CREMISI



Giuseppe Patella classe 1937, per gli amici *el Bepi*, la sua grande passione fin quando ebbe l'onore di indossare la divisa da bersagliere è stata quella della bicicletta o come si dice la *carriola*. Una volta congedato nella sua piccola officina privata con pezzi di recupero trovati

nei vari mercatini dell'usato, dava vita a queste *carriole*. In compagnia di altri bersagliere diede vita alla famosa pattuglia ciclistica della marca trevigiana. Nei primi anni del duemila si iscrisse alla sezione di San dona di Piave e, in compagnia di altri bersagliere, ha dato vita alla pattuglia ciclistica della sezione. Ultimamente per motivi logistici fa parte della sezione di Mestre-Venezia. Il presidente provinciale di Venezia Bers. Ottaviano Tonetto lo ha recentemente omaggiato con un attestato regionale che è stato consegnato dal presidente della sezione di San Donà di Piave, bers. Franco Filippi, dal capo pattuglia, bers. Luigino Doné, e dal bers. Gianfranco Zancanaro. La cerimonia si è svolta presso una casa per anziani dove il nostro amico Giuseppe è stato ospite. Bravo Bepi! I bersagliere ti ringraziano e ti sono vicini.

CENTRO
ITALIA

Presidente interregionale Bers. Roberto Giannursini

LAZIO Presidente regionale Bers. Luigi Stazi

SCUOLA DI MUSICA DELLA SEZIONE DI MONTALTO DI CASTRO E PESCIA ROMANA



Una bella iniziativa cremisi è stata recentemente attivata, nella Provincia di Viterbo: una scuola dedicata alla formazione di giovani musicisti che intendono far parte delle fanfare bersagliere. Alla realizzazione di questo progetto, nato e fortemente voluto dal Bers. Cap. le VFP in congedo Gianfranco Terrosi, attuale Presidente della Sezione di Montalto di Castro e Pescia Romana, hanno fornito il contributo la Presidenza Provinciale ANB di Viterbo e le Sezioni di Toscana e Vetralla. Il nuovo progetto musicale ha inoltre ricevuto la fattiva collaborazione dell'11° Rgt. Bersagliere, nelle persone del Col. Comandante Gabriele Vacca e del

Capo Fanfara del Reggimento stesso Serg. Magg. Luigi Vicedomini, i quali hanno generosamente concesso alla didattica del Corso alcuni strumenti musicali. Il Corso si sviluppa in un numero di settimane variabile in base alle capacità di apprendimento del singolo Allievo. La settimana si articola in 10 ore di istruzione, di cui otto di teoria e pratica musicale e due di addestramento formale specifico per Fanfara. Nel contempo vengono altresì impartite lezioni sugli aspetti salienti della Storia del Corpo dei Bersagliere. Alla fine del Corso è prevista la consegna di un "Attestato di merito".

FESTA DELLA REPUBBLICA



Da alcuni anni, puntuali come orologi svizzeri, si presentano regolarmente all'appuntamento del 2 giugno molti congedati aderenti alle Associazioni d'Arma per sfilare nei ranghi della Compagnia d'Onore di ASSOARMA. Quest'anno in rappresentanza dell'ANB Sezione di Roma Capitale erano presenti il Bers. Ten. Adriano De Viti, il Bers. Ten. Adriano Mattei, il Bers. Ten. Antonio Cipolla, il Bers. Lino Giaccio. Presenti an-

che per la Sezione di Civitavecchia, la Benemerita Carla Di Bartolomeo e il Bers. Ten. Col. Maurizio Bello. Erano presenti con il Medagliere Nazionale anche il Segretario Nazionale Luciano Pasquali, Marco Galeotti e Giulio Pignotti. Dopo gli incontri mensili alla Caserma Paolucci della Marina Militare, per non perdere il ritmo di marcia e l'entusiasmo, le prove so-

MARCHE Presidente regionale Bers. Giuseppe Lucarini

FESTA BERSAGLIERESCA

Il 18 giugno 2023, si sono svolti a Potenza Picena i festeggiamenti per il 187° Anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri e per il 53° Anniversario della fondazione della Sezione di Potenza Picena – Montelupone. Le celebrazioni si sono svolte in Comune alla presenza delle massime autorità dei due Comuni, dei Gonfalonieri, del Medagliere ANB Regione Marche, della Senatrice Elena Leonardi, sempre vicina ai colori cremisi ed un folto e festoso gruppo di bersaglieri con i loro Labari. Presente anche il Labaro della Sezione di Montecatini Terme, gemellato dal 2004 e scortato dal simpaticissimo ed effervescente Presidente Provinciale ANB di Pistoia, Bers. Filippo Lanzarini.

Dopo la Rassegna dello schieramento si è svolta la SS Messa all'aperto e a seguire le allocuzioni con la consegna degli Attestati ai soci fondatori.

TOSCANA Presidente regionale Bers. Alfio Coppi

RADUNO PROVINCIALE

Il 29 e 30 Aprile 2023 si è svolto a San Giovanni Valdarno un Raduno Provinciale fortemente voluto dagli iscritti della locale Sezione e dal Presidente Provinciale ANB di Arezzo Bers. Giovanni Baldini. Nel corso della due giorni è stata inaugurata una Mostra dedicata alle Missioni di Pace, con una Conferenza tenuta dallo storico Prof. Alessio Muracchini, dal titolo "L'Esercito Italiano nelle Missioni di Pace". Presenti gli studenti delle scuole superiori di San Giovanni V.no e sul palco il Bers. Marco Cavallaro Presidente Provinciale di Verona ha portato la sua testimonianza sulla Missione Libano 2 del 1983. Nella giornata di domenica oltre alla resa degli Onori ai Caduti e la sfilata per le vie del Centro Storico, il momento più emozionante è stato l'inaugurazione del Monumento al Bersagliere. Presenti oltre ad un folto numero di Labari e Medaglieri provenienti da tutta la Toscana dal Veneto, Emilia Romagna e Lombardia e numerosissimi Bersaglieri, anche le Autorità Civili e Militari con in testa il Sindaco della Città Valentina Vadi ed il Col. Emanuele Massara del Comando della Divisione Vittorio Veneto proveniente da Firenze. La pronipote della M.O.V.M. Guido Maifreni, la

no entrate nel vivo unitamente agli altri reparti civili e militari presso l'aeroporto militare di Guidonia per finire con la prova generale in notturna su via dei Fori Imperiali. La Cerimonia del 2 giugno ci ha restituito le emozioni ed i sentimenti che ci legano alla Bandiera, simbolo di unione nazionale, ed a quei nobili valori militari ed etici ai quali si ispira.



Al termine si è svolto il concerto della Fanfara di Jesi Ostra e lo sfilamento a passo di corsa, il tutto magistralmente regolamentato dalla voce del Colonnello Nicola Ciccarelli, speaker ufficiale della manifestazione e dall'organizzazione del CR Lino Lambertucci, coadiuvato dai soci della sezione.



sig.ra Elvira Maifreni, ha fatto da Madrina scoprendo l'atteso Monumento al Bersagliere. Numerosa anche la presenza delle Associazioni Combattentistiche e di volontariato del territorio. Per l'ANB presenti il Presidente Interregionale Centro Roberto Giannursini, il Consigliere Nazionale Gabriele Berlincioni ed il Presidente ANB della Toscana Alfio Coppi. La Fanfara di Siena con la sua musica ha magistralmente dettato i tempi della manifestazione ed al termine si è esibita in un apprezzatissimo concerto.

ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO DEI BERSAGLIERI



Il 17 giugno 2023 la Sezione di Pisa ha festeggiato il 187° Anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri con un pranzo cremisi. Nell'occasione sono stati consegnati degli encomi da parte della Presidenza di Sezione, ad alcuni Bersaglieri e Simpatizzanti Soci. Inoltre il Presidente della Sezione Bers. Emilio Franchi ha consegnato al Bers. Giuliano Signorini un Attestato Ricordo, per il raggiungimento dei suoi primi 90 anni, rilasciato dal Presidente Nazionale Generale Ottavio Renzi.

LA FANFARA DI GUBBIO A MISANO

Domenica 4 giugno la Fanfara Bersaglieri "Col. Reggianini" di Gubbio, ha avuto l'onore di esibirsi al Misano World Circuit suonando l'inno di Mameli sulla linea di partenza della gara del Mondiale di moto Superbike. La manifestazione, alla quale erano presenti circa 70mila spettatori è stata anche trasmessa in diretta mondiale su varie TV. Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questo evento.



**SUD
ITALIA**

Presidente interregionale Bers. **Eugenio Martone**

ABRUZZO Presidente regionale Bers. **Giorgio Nicola Travaglini**

RADUNO INTERREGIONALE

Si è svolta il 23 aprile scorso a Lanciano la giornata conclusiva del V Raduno interregionale dei Bersaglieri, evento organizzato anche per celebrare il 60° anniversario della fondazione della Sezione di Lanciano che vede la presidenza di Vittorio Oliva, figlio di uno dei ragazzi che nel 1963 l'hanno istituita con entusiasmo e passione. La città di Lanciano, Medaglia d'Oro al Valore Militare, ha accolto i fanti piemontesi provenienti dal centro-sud Italia (Marche, Lazio, Toscana, Puglia, Campania, Molise) e ha riempito di bandiere tricolore le vie più importanti del centro. Il suono delle fanfare "La Marmora" di Casoli e "la Dannunziana" di Pescara hanno allietato la cittadinanza accorsa numerosa e applaudendo lo sfilamento e la corsa finale innanzi alle autorità politiche, civili e militari. Il Medagliere Nazionale ANB ha dato lustro al Raduno frenando insieme alla presenza dei vertici



dell'ANB con il vicepresidente Gen. Nunzio Paolucci che ha suggellato una vicinanza ai bersaglieri della Sez di Lanciano che rimarrà impressa nella memoria.

BASILICATA Presidente regionale Bers. **Francesco Frisino**

FESTA DELLA REPUBBLICA



Il 2 giugno 2023 a Montalbano Jonico, la Sezione "A. La Marmora" ha partecipato alla Cerimonia per la Festa della Repubblica alla presenza del Sindaco, autorità civili, religiose, militari e Associazioni combattentistiche e d'arma.

PARTECIPAZIONE DELLA SEZIONE DI MATERA ALLE CERIMONIE DI GIUGNO



Il 2 giugno ha partecipato alle Cerimonie per il 77° Anniversario della festa della Repubblica, che si sono svolte a Matera e a Grottole. Presenti la fanfara dei bersaglieri della Sezione di Altamura, le massime autorità civili, religiose, militari, associazioni combattentistiche e d'arma, il picchetto interforze e la Banda musicale di Miglionico. Il 5 giugno 2023, con lo sfondo dei suggestivi Sassi di Matera, i bersaglieri della Sezione hanno partecipato alla cerimonia del 209° Anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri. Il 18 giugno 2023, la Sezione ha festeggiato presso il Monumento del Bersagliere, il 187° anno della fondazione del Corpo. Presenti alla Cerimonia, il Pres. Prov. le Bers. Giuseppe Grilli, il Pres. di Sezione bers. Michele Andrisani, bersaglieri e simpatizzanti.

CALABRIA Presidente regionale Bers. Gianfranco Calabrò

MADONNA DEL BUON CAMMINO

Il 18 giugno la Sezione di Reggio Calabria ha rinnovato il voto di affidamento a Maria Santissima dell'Odigitria, Madonna del Buon Cammino. La S. Messa è stata celebrata da Monsignor Giacomo D'Anna, Rettore della Chiesa intitolata alla Madonna dell'Itria, Protettrice dei bersaglieri.

Numerosi i bersaglieri reggini presenti al solenne rito cui ha presenziato anche una rappresentanza della Fanfara di Reggio che ha intonato, insieme al Coro dell'Itria, il Canto degli Italiani.

La Fanfara ha poi intrattenuto gli ospiti sul sagrato della chiesa con musiche



bersaglieresche. Numerose le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

A fine cerimonia è stata consegnata una targa ricordo al decano della Sezione il bers. Italo Marchetta.

PUGLIA Presidente regionale Bers. Bruno Vitantonio

18 GIUGNO CON I RAGAZZI DEL KARATÈ

I bersaglieri della Sezione di Foggia hanno celebrato la festa del corpo con il gruppo sportivo Fiamme Cremisi della palestra Ciminiello, risultato vincitore nel campionato regionale di Karate Fijllkam Puglia. La festa si è svolta attraverso varie tappe. Il corteo si è recato presso il Cippo del Bersagliere per depositare una corona commemorativa, dopodiché i ragazzi si sono esibiti in un saggio ginnico davanti ai propri genitori. Si è svolta poi la Cerimonia delle premiazioni da parte del Pres. Prov. Cav. Raffaele di Corcia e del Presidente della Sezione di Foggia, bers. Save-



rio Tucci che hanno consegnato degli attestati di benemerenzza, facendo crescere ancora di più il senso di orgoglio e soddisfazione dei genitori presenti. Infine in serata i ragazzi si sono nuovamente esibiti e l'evento è stato concluso dalle note dell'Inno Nazionale, un brindisi e un gioioso "Hip Hip Hurrà".

SICILIA Presidente regionale Bers. Salvatore Aurelio Tosto

GEMELLAGGIO TRA I BERSAGLIERI DI MINEO E DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO

Il 15 e 16 aprile 2023 la Sezione di Mineo "Bers. caporale MAVM Tamburino Giovanni" ha celebrato la donazione da parte della famiglia Tamburino della medaglia d'argento originale e del relativo documento di conferimento. Nella stessa circostanza, ha avuto luogo il gemellaggio fra la Sezione di Mineo ed il suo Coro, con la Sezione di Castoreale - Barcellona P.G. "Bers. Magg. MOVN La Rosa Giuseppe" e la sua Fanfara. Nella giornata di sabato la Sig.ra Rosa Lucchesini, nipote del caporale Tamburino, ha inaugurato una mostra rappresentativa dell'attività sociale svolta dall'ANB.

La mostra è rimasta aperta al pubblico ed alle scuole, ulteriormente impreziosita da una teca contenente la medaglia d'argento ed il documento di conferimento originale, nonché il documento di gemellaggio firmato nel corso della manifestazione. In serata, presso il centro interculturale "Giovanni Paolo II", il Coro della Sezione si è esibito in un concerto di brani bersagliereschi, il cui filo conduttore sono stati gli inni regimentali, riportati alla luce grazie al minuzioso lavoro di ricerca effettuato dal Capo Coro Antonio Catalano. Presente al concerto anche il Presidente ANB della regione Sicilia Bers. Cap. Aurelio Salvatore Tosto, che si è esibito insieme ai



cantori. La domenica, presso il punto di accoglienza allestito dall'associazione Sikelia folk Mineo, si è svolta la parte cerimoniale dell'evento, alla presenza dei Labari Regionali della Sicilia e della Calabria, della Provincia di Reggio Calabria e di numerose sezioni ANB siciliane, nonché delle autorità locali inter-

venute. Momenti di profonda e visibile commozione da parte dei nipoti Giovanni Cioffi e Rosa Lucchesini Rosa, compiaciuti dalla dimostrazione di grande affetto nei confronti del loro zio deceduto durante lo sbarco degli alleati in Sicilia, 80 anni fa. Idealmente presente anche Antonino Lucchesini, il terzo nipote, che ha scoperto dai social che la Sezione ANB di Mineo, era intitolata allo zio ed ha avviato i primi contatti che hanno reso possibile la manifestazione.

I Presidenti delle due Sezioni, il Capo Coro, il Capo Fanfara, i Presidenti provinciali e quello della regione Sicilia, hanno quindi firmato il documento di gemellaggio finalizzato a rafforzare i reciproci rapporti mediante azioni comuni.



FANFARA DI CASTELDACCIA A VILLA NISCEMI (PA)



Domenica 4 giugno 2023 all'interno della splendida cornice di Villa Niscemi rimasta per due anni chiusa al pubblico, si è svolta l'inaugurazione di riapertura della struttura. Il Sindaco Prof. Roberto Lagalla ha fortemente voluto la presenza della fanfara dei bersaglieri per allietare i numerosi presenti alla manifestazione. Alle ore 10.00 la fanfara di Casteldaccia ha dato inizio all'evento intonando musiche bersaglieresche e allietando con le proprie note le autorità e i cittadini presenti. Il Sindaco di Palermo ha ringraziato il presidente provinciale ANB Bers. Ten. Francesco Gitto per avere dato questa opportunità e il capo fanfara Bers. Maurizio Buccheri per l'esibizione della sua fanfara e inoltre ha ringraziato tutti i soci di Palermo e Casteldaccia intervenuti durante la manifestazione, che riconsegna alla città una Villa storica tanto cara ai palermitani.

IL SERGENTE MAGGIORE FAINARDI RACCONTA CHE...

di **Alfredo Terrone**

Un improvviso miagolio della sua gattina "Micia" l'aveva risvegliato da quel torpore che con il passare degli anni lo aggrediva dolcemente mentre giaceva nella sua comoda poltrona dopo il pranzo quotidiano. Quel miagolio improvviso lo aveva portato indietro di molti anni. da quando, quasi imberbe, era stato chiamato ad assolvere gli obblighi di leva nel 6° reggimento bersaglieri nel quale, trattenuto, era stato ben presto promosso Caporale e subito dopo Caporal Maggiore.

Ricordava, il nostro Armando, con un sentimento quasi religioso, il lungo viaggio in treno con i nuovi compagni che lo aveva condotto, dopo quasi un mese, ove i reparti del 6° bersaglieri proteggevano il ripiegamento delle nostre divisioni. Ricordava, il nostro Fainardi, che aveva raggiunto il grado di Sergente Maggiore, il 21 dicembre di quel freddo 1942: il suo reggimento era disposto a caposaldo a Ossikowo e aveva respinto le frequenti azioni offensive del nemico che aveva nel frattempo ammassato forze considerevoli. Grazie all'eroica resistenza del 6° Rgt. numerosi reparti italiani avevano effettuato un ordinato e sicuro ripiegamento. Alle ore 12 del 22 dicembre, dopo aver adempiuto eroicamente al compito affidatogli, il Reggimento aveva ripiegato per ordine superiore. I suoi compagni avevano raggiunto Kijewski dove avrebbero dovuto proteggere la ritirata di alcune divisioni italiane e alleate; i bersaglieri, pur provati dall'impiego incessante, dalle perdite subite e dal rigore del tempo (trenta gradi sotto zero) assolsero brillantemente il difficile compito. I compagni si erano appena sistemati quando dovettero respingere altri due violenti attacchi portati dal nemico mentre il reggimento era in movimento non prima di aver distrutto alcuni mezzi e catturato numerosi prigionieri, ma ancora due giornate di durissimi combattimenti attendevano l'intero reparto fino a che il 28 sera raggiunsero la zona dello schieramento arretrato.

Solo allora il Serg. Magg. era riuscito a leggere la posta ed era stato in grado di rivolgere un pensiero ai suoi cari ed in particolare alla diletta nipotina che laggiù in Italia stava celebrando il S. Natale; era questo il contesto in cui il Sergente Maggiore Fainardi ricordava di essersi prodigato oltre ogni limite per salvare alcuni commilitoni feriti e trasportarli in columi fino alle nostre linee, malgrado il principio di congelamento che lo tormentava al piede destro.

Ricordava, Armando ricordava il miagolio delle pallottole che lo assordavano in quel pietoso ed urgente compito ed

anche gli strani sbuffi di neve che lo accompagnavano nella sua missione: erano pallottole che avevano terminato il loro tragitto omicida, friggendo nella neve. Peccato, con cocente rammarico, girava e girava fra le mani, ormai bianche come la ... neve, che la parte del suo foglio matricolare relativa a questa delicata operazione fosse stata annullata da un biglietto incollato e timbrato con un OMISSIS! Forse quel banale ed insulso pezzettino di carta (peraltro non intestato né firmato) nasconde chissà qualche verità che lui, Sergente Maggiore non ricordava. La tenace nipotina Fabrizia, ora affermato legale, potrebbe risalire all'originale del Foglio Matricolare, non di una fotocopia o di una foto, ma del documento originale, perché solo un esperto e specializzato cartografo potrebbe risalire a quanto c'è scritto là sotto! Dispiace aver constatato quanto sopra, forse anche quel volgare ed anonimo pezzettino di carta nasconde il motivo per cui la proposta di conferimento della Medaglia d'Argento non era andata avanti anche se corredata dalla testimonianza del Sottotenente Giovanni Montaguti ed avallata dal Generale Umberto Salvatore, così come quella concessa al Caporal Maggiore Piselli. "Perché?" gli chiedeva Fabrizia, scuotendolo dal torpore, "eppure sei stato bravo nonno, dai, raccontami, raccontami", ma il suo sguardo era ormai altrove.



I pensieri lo riportavano alle altre giornate di fuoco e di convulsi combattimenti nel ripiegamento finché quel che rimaneva del suo Sesto aveva raggiunto l'importante Centro di smistamento di Dniepropetrowskij ove ebbe termine l'epopea del Sesto in terra di Russia. Ricordava l'intera sua partecipazione al conflitto, il freddo, il fango, i girasoli e i russi, "poveri giovani" commentava! "Erano cattivi", domandava Fabrizia, incuriosita ogni oltre dire, "ma no!" lui le sussurrava "erano come noi, ma difendevano il loro territorio, la loro Patria, che noi avremmo dovuto occupare, ma abbiamo lasciato laggiù, all'ombra delle betulle, molti compagni, anche se siamo tornati con ben sette Medaglie d'Oro individuali al Valor Militare". "Il 6° bersaglieri, il mio Sesto" sussurrava il nonno", ricordando il suo reggimento che, pur ridotto a brandelli, aveva segnato con il sangue la fine dell'attività combattiva dell'A.R.M.I.R. in quella grande catastrofe.

Resta il fatto che sul Don in quei giorni furono tanti gli atti di eroismo e di sacrificio dei fanti piumati; addirittura radiofante aveva insinuato – orrore! - che gli Alti Comandi avendo riscontrato un'inflazione di decorati, ne avevano prescritto una certa... limitazione!



ARQUÀ PETRARCA (PD)

Il 5 giugno 2023, accompagnato dal Labaro e Bersaglieri con le note dell'ultimo "Silenzio", ha terminato la sua corsa il Bers. **Gino Ongaro** della Sezione di Arquà Petrarca.



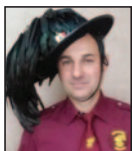
ASSISI (PG)

Ad un anno dalla sua scomparsa, i bersaglieri della sez. "G. Sorignani" di Assisi intendono commemorare il bers. **Antonio Timio** già del 1° Rgt. Bers.



BARI

Il 23 aprile 2023 è corso avanti il Bers. **Vito Gatta**, cl. 1932. Ha prestato servizio nel glorioso 3° Bersaglieri. Al congedo si iscrisse alla Sezione di Bari presso cui ha rivestito per più mandati la carica di Consigliere, dimostrandosi validissimo collaboratore della Presidenza Sezionale. Era il papà di due belle figliuole. È stato anche a Capo della Pattuglia Bersaglieri Ciclisti "Carlo Regina e Francesco Centrone" con cui ha preso parte a innumerevoli raduni e manifestazioni incluse quelle di volontariato a favore di ONLUS. Ha partecipato con la Sezione di Bari a missioni umanitarie in Albania dove i militari schipetari solevano appellarlo "Generale".



CANDIANA (PD)

Il 23 aprile 2023, è venuto a mancare il Pres. Bers. **Andrea Vianello**. Tutte le Sezioni della provincia presenti per portare l'ultimo saluto e numerosi messaggi di cordoglio lo ricordano con stima e affetto e si uniscono al dolore della famiglia.



CASTELLAZZO BORMIDA (AL)

La Sezione partecipa al dolore della famiglia della simpatizzante **Caterina Campisi**, moglie del Bers. Pietro Buniolo, Revisore dei Conti della Sezione.



CEREA (VR)

È corso avanti il Bers. **Renzo Buniotto** classe 1940, uno dei soci fondatori della locale Sezione. Tutti lo ricordano con affetto e si stringono attorno ai famigliari



CHIVASSO (TO)

Il 22 maggio 2023 è mancato il Socio Bers. **Mario Gaida**, classe 1935. I Bersaglieri chivassesi si uniscono al dolore dei famigliari per l'improvvisa dipartita del Caro Mario già Socio della Sezione di Ivrea.



CONEGLIANO (TV)

La Sig.ra **Renata Bellotto**, decana dei nostri simpatizzanti, ci ha lasciato. Infermiera professionale, impegnata in ospedale, con la Croce Rossa e nel sociale. La Sezione tutta, si stringe ai suoi cari con riconoscenza.



CONEGLIANO (TV)

Il 12 maggio ci ha lasciato il Bers. **Teperito Camerin** di anni 85, del 3° Rgt. Bersaglieri. Socio fondatore nel 1956 della Sezione della quale è stato anche Vicepresidente. Tutta la Sezione si unisce al dolore della famiglia.



CONEGLIANO (TV)

Il 14 marzo ha terminato la sua corsa il Bers. **Angelo Gino Casagrande** di anni 79 del XXVIII Btg. in Aviano, già VicePresidente della Sezione. L'onestà fu il suo ideale, il lavoro e l'affetto per la famiglia le ragioni della sua vita. Sempre presente nell'impegno per la Sezione, nella Protezione Civile, nell'AVIS, negli istituti per minori e per i diversamente abili. Grazie Gino! I Bersaglieri della tua Sezione.



CONEGLIANO (TV)

Il Bers. **Mario Feletti** di anni 87 ci ha lasciato. Era figlio della M.O.V.M. Magg. Dei Bers. Edgardo Feletti, al quale è intitolata la nostra Sezione, caduto eroicamente in Africa Orientale a Mecatoa-Beghemeder in Etiopia nel 1937. I Bersaglieri della Sezione, ricordano il caro Mario che è sempre stato vicino a loro con vera passione ed entusiasmo Cremisi. Ha raggiunto il papà Edgardo che non aveva mai conosciuto, ma sempre ricordato con orgoglio.



CONSANDOLO DI ARGENTA (FE)

Il 22 gennaio 2023 è mancato all'affetto dei suoi cari il bers. **William Bergossi**, classe 35, già del 3° reggimento di Novara, fondatore e presidente della sezione di Consandolo di Argenta (FE). Sempre presente ai vari raduni e attivo nel sociale dove prestava con generosità la sua opera verso i più bisognosi. Nell'ultima sua corsa è stato accompagnato dalle rappresentanze delle sezioni di Ferrara con i relativi labari listati a lutto. I bersaglieri della sezione di Argenta si uniscono al dolore della famiglia e lo ricordano con affetto.



CRISPIANO (TA)

La Sezione partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia Semeraro per la scomparsa del socio fondatore **Cosimo Semeraro**.



FERRARA

Il 6 maggio 2023 è corso avanti il bers. **Ferdinando Manfrini**. Per portare l'ultimo saluto a Nando e ai suoi famigliari, erano presenti una folta rappresentanza dei bersaglieri di tutta la Provincia. Il Tricolore, il cappello da bersagliere e la nostra Preghiera, accompagnino l'ultimo viaggio del caro Ferdinando.



FOGGIA

Il 13 maggio 2023 il Bers. **Raffaele La Torre** è corso in avanti. Classe 1947 ha svolto il serv. Militare nell'8° Rgt. ed è stato Consigliere e Vice Presidente della Sezione. I soci si stringono al dolore dei suoi familiari.



GALLIATE (NO)

Il 30 gennaio 2023, ha terminato la sua corsa terrena il Bers. **Nicola Marmorale**. La Sezione, commossa, porge sentite condoglianze ai familiari.



GALLIATE (NO)

Il 1° gennaio 2023, quando mancavano oramai pochi giorni al compimento dei 100 anni di età, ha terminato la sua vita terrena la Madrina del Labaro della Sezione, la Sig.ra **Martina Martelli**, per noi tutti la "Sig.ra Tina". La Sezione tutta la ricorda con grande affetto e porge sentite condoglianze ai familiari.



GAVARDO (BS)

Il 17 Aprile u. s. la Sez. ANB di Gavardo e la Fanfara Piume del Garda si sono uniti al dolore dei famigliari per la prematura scomparsa del Consigliere della Sezione bers. Ugo Salvadori.



INVERUNO (MI)

I Bersaglieri della Sezione sono vicini alla Famiglia del Bers. **Fiorenzo Venegoni** classe 1932, scomparso il 24 maggio 2023. Socio fondatore della Sezione, tutti i soci lo ricordano con affetto.



LURAGO D'ERBA (CO)

Il 1° febbraio 2023 è venuto a mancare a soli 55 anni, il Bers. **Giovanni Bonomo**, Presidente in carica della Sezione. Già "Assaltatore" del 27° Btg. Bers. Jamiano di Aviano, 3° scaglione 1987, lascia nel dolore la moglie Monica e i due figli. Tutta la Sezione si stringe attorno alla famiglia.



MONTEVARCHI (AR)

Il 2 giugno 2023 è corso avanti il Bers. **Fiore Bernardini** classe 1921 già del "Btg. Zara" e Decano della Sezione. Il Consiglio e tutti gli iscritti si stringono affettuosamente ai familiari del "Centenario" Fiore.



NERVIANO (MI)

Il 26 maggio 2023 ci ha lasciato il bers. **Renzo de Grandis**. Negli anni ha ricoperto importanti incarichi di Segretario e Consigliere della Sezione. I soci lo ricordano con affetto e commozione.



NOCERA

Il 5 giugno 2023, all'età di 77 anni, è corso avanti **Luigi Sellitti**, presidente della Sezione dal 2014 che ha guidato fino all'ultimo appuntamento del Raduno Nazionale di La Spezia. Tutti i bersaglieri della Sezione si uniscono al dolore dei famigliari.



PADOVA

Il 17 maggio 2023 è mancato il Bers. **Antonio Rossi** importante componente della fanfara di Padova, bravissimo suonatore di bombardino. La Sezione e la fanfara si uniscono al dolore della famiglia.



PONTIROLLO NUOVO (BG)

Il 25 aprile 2023 è venuto a mancare il Bers. **Carlo Zucchini** classe 1934. Bersagliere del grande 8° ha prestato servizio alla Martelli di Pordenone. I soci si uniscono al dolore della famiglia.



SULMONA (AQ)

Il 17 maggio 2023 è corso avanti il Bers. Gen. Biagio D'Angelo classe 1941, socio veterano della Sezione. Negli anni '90, è stato il 1° Comandante del 1° Rgt. Bers. "La Marmora" di Civitavecchia. I bersaglieri della Sezione si uniscono al dolore che ha colpito la famiglia del caro Biagio e lo salutano con un triplice hurrà.



TORINO

Il 14 maggio 2023 è scomparso il nostro Socio Bers. Magg. **Vincenzo Bonadonna**, Cavaliere della Repubblica e Direttore da molti anni del Giornale Sezionele "Il Bersagliere". Ha ricoperto la carica di Presidente di Sezione e Revisore dei conti. Lascia un grande vuoto nella nostra Associazione. La Sez. ANB "La Marmora" di Torino, manifesta la propria vicinanza alla moglie Giuliana ed alla Sua famiglia in questo triste momento, porgendo le più sentite condoglianze.



TUSCANIA (VT)

Il 26 dicembre 2022 è venuto a mancare il Bersagliere **Massimo Ottaviani**. Tutta la Sezione si stringe alla famiglia in un bersaglieresco abbraccio.



VALEGGIO SUL MINCIO (VR)

Il 28 aprile 2023 è venuta a mancare **Maria Tosoni**, classe 1938, socia e moglie di Bersagliere e mamma dell'attuale Presidente della Sezione. I Soci si stringono attorno al figlio Umberto ricordandola con affetto.



VILLASTELLONE (TO)

Il 6 marzo 2023 il Bers. **Giuseppe Luongo (Pino)** già del 31° Rgt. Carri, è corso avanti. Ha ricoperto negli anni cariche ANB a livello Regionale e Provinciale. I Bersaglieri e Simpatizzanti della Sezione, unendosi al dolore della famiglia, lo hanno accompagnato nella sua ultima corsa con un commovente silenzio suonato dalla tromba e con la preghiera del Bersagliere.



AZZANO DECIMO (PN)

Il 7 maggio, i coniugi Luciano e Regina Salatin, hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio circondati dall'affetto dei figli, nipoti e parenti. La circostanza non è passata inosservata ai bersaglieri della sezione che, a sorpresa, al termine della funzione religiosa, hanno accolto gli sposi con il tradizionale ponte di cappelli piumati omaggiandoli con un presente floreale ed un attestato di bersaglieresca stima a ricordo del traguardo raggiunto.



AREZZO

Il Bers. Giuseppe Manerchia ha festeggiato insieme alla sua signora, il 50° anniversario di Matrimonio. Tutta la Sezione si felicita con i "novelli" Sposi, per il traguardo raggiunto.



ISILI (SU)

Il 6 maggio 2023, il bers. Arnaldo Marras ha compiuto 90 anni attorniato dall'affetto della moglie, delle figlie, del genero e dei nipoti e pronipoti.



MONCALIERI (TO)

Tantissimi auguri bersagliereschi e un grande hurrà ai soci Katia e Beppe che il 23 maggio 2023 si sono uniti in matrimonio.



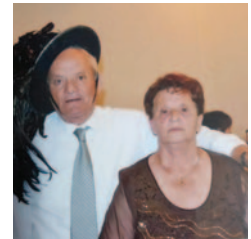
MONTELONGO (CB)

Il 17 febbraio 2023, il bers. Domenico Martucci insieme all'amata consorte Maria Rucolo hanno festeggiato con amici, bersaglieri molisani e parenti il loro 50° anno di matrimonio.



NERVIANO (MI)

Il Cav. Bers. Michele Marino Consigliere ANB della Provincia di Milano e la Sig.ra Domenica D'Aquino Socia Simpatizzante, hanno festeggiato il 50° Anniversario di Matrimonio insieme alla famiglia. I Soci della Sezione e il consiglio provinciale si felicitano per il traguardo raggiunto.



SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO (VE)

Il Bers. C. le Magg. Luciano Marson, già del 3° Rgt. Bers. di Milano, ha festeggiato con la gentile consorte sig.ra Rosetta Spagnuolo, 50 anni di felice matrimonio unitamente ai due figli, ai quattro nipoti e a una numerosa schiera di parenti e amici. Auguri dai Soci della Sezione.

PISA

L'8 maggio il bers. Loreno (Lalle) Giachetti e la sig.ra Franca Novi, hanno festeggiato il loro 60° Anniversario di matrimonio. Il Presidente e i Soci della Sezione "Curtatone e Montanara" si felicitano per il traguardo raggiunto.



TORNAVENTO (VA)

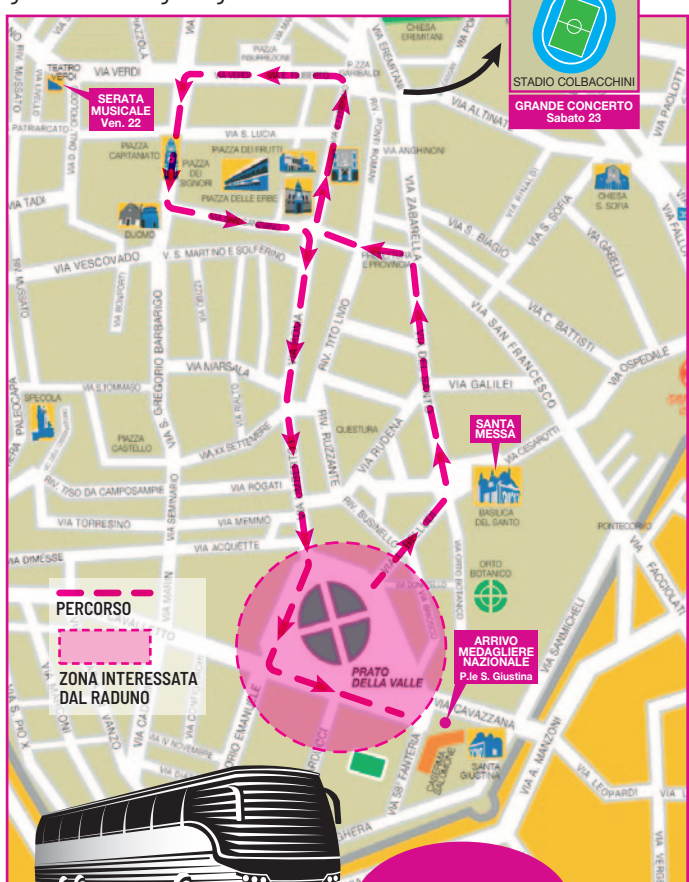
Il 25 aprile 2023 il bers. Rino Girardi e la moglie Luciana Cattaneo hanno festeggiato il 50° anniversario di Matrimonio attornati dall'affetto dei famigliari e con un grande abbraccio cremisi da parte della Fanfara Tramonti e Crosta di Lonate Pozzolo.



AMICI BERSAGLIERI CI SIAMO!!!

Ebbene, il Raduno PadovaCentenario del 22-23-24 Settembre è ormai prossimo!

Non vi nascondiamo che la nostra emozione è tanto grande quanto il desiderio di incontrarvi e accogliervi nella nostra Città, di vedervi percorrere festanti i **3.498** metri immersi nelle nostre vie circondati da arte, cultura, storia e, soprattutto, tanta gente che con gioia grida **"W I BERSAGLIERI!!!"**



IMPORTANTE

Le Sezioni che raggiungeranno Padova con il proprio autobus devono comunicarci **ENTRO IL 1 SETTEMBRE 2023** i giorni della loro permanenza.

Questa richiesta proviene direttamente dal Comando di Polizia Locale del Comune di Padova che gestirà la viabilità per gli eventi in programma.

Per Domenica 24 settembre (giorno della sfilata) gli autobus scaricheranno i radunisti in zona ammassamento per poi raggiungere la zona park fuori dal centro. **A FINE SFILATA SARÀ PREVISTA UNA ZONA PER L'IMBARCO.**

Consigliamo a tutti coloro che intendono partecipare, di contattare celermente la nostra agenzia perché i posti disponibili in Hotels e ristoranti convenzionati sono in esaurimento.

padovacentenario@2punto2viaggi.com
www.2punto2viaggi.com



La musica, non solo quella bersaglieresca, sarà il nostro "Filo di Arianna" che ci accompagnerà per tutto questo **grande evento**.

Le varie Fanfare che verranno da tutto il Nord e da qualche altra regione porteranno i nostri pezzi in giro anche in altre località e non solamente a Padova, rendendo la **musica un linguaggio universale**. Naturalmente non potete mancare al **grande concerto** che si terrà il Sabato pomeriggio allo "Stadio Colbacchini" dove le **sei fanfare** venete, sotto la direzione di un'unica **bacchetta** si esibiranno con un repertorio dei brani bersagliereschi più rappresentativi e... con qualche inedito composto per l'occasione.

Uno spettacolo unico nel suo genere con più di 150 bersaglieri che formeranno un'unica fanfara.

Ma non è finita qui! Ad impreziosire ulteriormente questo grande appuntamento musicale, ci sarà anche la Fanfara in Armi dell'11° RGT Bersaglieri.

Il nostro Centenario vuole essere una bella occasione di festa in cui ognuno **diventa protagonista!**

Entra nell'atmosfera del **RADUNO PADOVACENTENARIO**, **contattaci** per avere le informazioni su come poter ricevere il **CD MUSICALE** dei nostri pezzi con l'inno del Centenario e la **POLO DEL RADUNO!**
scrivici: padova.centenario@libero.it



PARCHEGGI AUTO

A "raso" sono posti lungo le strade - **strisce blu**.
L'elenco dei parcheggi a raso gestiti da Aps Parcheggi sul sito www.parcheggiapadova.it

PARCHEGGI IN STRUTTURA

- Central Park - Via A. da Bassano - 241 posti
- Park Camper Capolinea Nord - Via Pontevigodarzere - 46 posti
- Park dei Colli - Via SS. Fabiano e Sebastiano - 267 posti
- Park Fiera Nord - Via Goldoni - 800 posti
- Park Fiera Sud - Via Piccinato - 37 posti
- Park Guizza - Via Guizza - 492 posti
- Park Pace - Viale della Pace - 247 posti
- Park Piazza Insurrezione - Piazza Insurrezione - 124 posti
- Park Pontevigodarzere - Via A. Verrocchio - 509 posti
- Park Porte Contarine - Via Matteotti - 134 posti
- Park Sarpi - Via Sarpi - 230 posti
- Park Tommaseo - Via Tommaseo - 128 posti
- Park Tribunale Sud - Viale della Pace - 129 posti
- Park Via Bembo - Via Bembo - 261 posti
- Park Via Piovese - Via Piovese - 242 posti






PADOVA CENTENARIO

RADUNO INTERREGIONALE BERSAGLIERI NORD ITALIA



Comune di Padova

1923  2023



1923 • 2023
**PADOVA
CENTENARIO**
22 • 23 • 24
SETTEMBRE 2023



vi aspettiamo!

Entra fin da subito nell'atmosfera musicale del Raduno PADOVACENTENARIO, contattaci per avere informazioni su come poter ricevere il CD con le nostre musiche caratteristiche arricchito con l'inno del Centenario scrivici alla mail: padova.centenario@libero.it

